

il Trentino



luglio-agosto 2014

Rivista della Provincia autonoma di Trento

www.provincia.tn.it

anno L - numero 332



postatarget
magazine
NAZ/220/2008
Posteitaliane

Quando la guerra
sarà un ricordo lontano...



Sommario 332



luglio-agosto 2014

I tre messaggi del Centenario e un impegno per il Trentino.....3

NOTIZIE

Riprogrammate le opere pubbliche: 1,8 miliardi per la crescita4

Staffetta generazionale in Provincia: un patto all'insegna dell'occupazione6

Tre università assieme per l'Euregio7

Città "intelligenti" rispettose dell'ambiente8

L'Università incontra la società trentina9

Il trasporto pubblico è ora a portata di tutti10

ECOsportello: si apre una finestra sul "green"11

1 anno di Muse e... 1/2 milione di auguri!12

Mille modi diversi per vivere il Muse.....13

Ritorna il Premio Ambiente Euregio.....14

Narrare l'agricoltura in modo curioso15

Universiade invernale: protagonista il Trentino16

INNOVAZIONE

Servizi al pubblico più veloci online.....17

SOCIETÀ

L'autunno in montagna è ancora più "buono"19

Politiche familiari: Accordo con il Land Brandeburgo.....20

Nuovi traguardi: consegnati 42 certificati Family Audit20

Diciotto progetti per il benessere familiare21

SPECIALE GRANDE GUERRA

100 anni dalla Grande Guerra.....23

Estate 2014: appuntamenti ed eventi24

Un Centenario come occasione di crescita e promozione culturale26

La Grande Guerra+100.....27

L'Istituto Storico Italo Germanico e il centenario della Grande Guerra.....28

Sul treno in partenza per la Galizia salgono i giovani dell'Euregio30

La pietà recuperata della guerra in Galizia31

I forti della Grande Guerrasono le sentinelle della Pace32

Punta Linke (3.269 m): la Memoria riemersa dal ghiaccio34

Altipiani cimbri 1914: il cortometraggio dei giovani di oggi35

Quando fui sui monti Scarpazi miserere sentivo cantar36

Una lunga guerra combattuta con la stola e l'aspersorio.....38

Una Croce Nera per non dimenticare40

Libri in trincea.....41

SOCIETÀ

PerlMioFuturo44

SANITÀ

Vaccinarsi conviene? Certamente sì.....46

CULTURA

Ad est del Romanticismo: la storia antica dell'alpinismo48

Minoranze linguistiche49

Modellini di treni in bella mostra.....52

Infinito Presente. Elogio della relazione.....54

La montagna vissuta e i colonizzatori del Paleolitico.....56

BIBLIOTECA

.....59

EUROPA

Life 2014-2020: programma europeo per l'ambiente.....60

Apriamo un focus sull'apprendistato e sull'orientamento permanente62

Europa per voi63

il Trentino

Rivista della Provincia autonoma di Trento

Anno L-numero 332

luglio-agosto 2014

Piazza Dante n. 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494684/494614

Chiuso in redazione il 28 luglio 2014

Direttore responsabile

Gianpaolo Pedrotti

Coordinatore editoriale

Mauro Neri

Redazione

Pier Francesco Fedrizzi, Francesco Marcovecchio, Carlo Martinelli, Mauro Neri, Marco Pontoni, Lorenzo Rotondi, Fausta Slanzi, Arianna Tamburini, Corrado Zanetti, Vanda Campolongo, Marina Malcotti, Silvia Vernaccini

Hanno collaborato

Riccardo Acerbi, Evelyn Bartolotti, Silvia Ceschini, Sandra Chighizola, Michela del Rossi, Giorgia Fasanelli, Daniela Finardi, Lorenza Groff, Giovanni Kezich, Katia Malatesta, Jacopo Mantoan, Silvia Meacci, Alessia Negrioli, Andrea Nicolussi Golo, Paola Pancher, Domenica Primerano, Camilla Rigotti, Ierma Segà, Chiara Veronesi, Gianna Zortea

Per lo speciale Grande Guerra

Valentina Barbacovi, Roberto Bazzanella, Giovanni Cassani, Alessandro Huber, Marco Mondini, Franco Nicolis

Fotografie

Fotografi: AgfBernardinatti, Romano Magrone, Daniele Peter
Archivi: APPA (D. Panato), C.O. WU Trentino 2013 (A. Russolo, P. Teyssot), APT Valli di Sole, Pejo e Rabbi (A. Dalpez), Comodoriuso, Evoq, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, Fondazione Edmund Mach, Fototeca Trentino Sviluppo S.p.A (C. Baroni), Museo Diocesano Tridentino, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, Museo delle Scienze (A. Molinari, R. Riller), Istituto Culturale Ladino, Istituto Cimbro Luserna, Istituto Culturale Mochno, ITEA, Servizio audiovisivi della Commissione europea, Ufficio Stampa PAT, Università degli Studi di Trento (R. Bernardinatti)

Impaginazione

PlurisConsulting - Trento

Copertina

Trento. Luglio 1914. Partenza degli Alpenjäger [Landeschützen] per il fronte (Archivio Museo della Guerra, Rovereto). Il sottotitolo è tratto dai versi della canzone "Stelutis Alpinis".

Stampa

S.I.E. Spa Società Iniziative Editoriali - Trento

Registrazione del Tribunale di Trento n. 100 del 13.08.1963 - iscrizione nel R.O.C. n. 480

Numero Verde
800-903 606

Volete ricevere il Trentino ad un indirizzo diverso? C'è un indirizzo da modificare? Ci sono più destinatari nella vostra famiglia? Non volete più ricevere la rivista? Dubbi, domande, curiosità, chiarimenti, consigli, critiche, suggerimenti, complimenti? Il numero verde e l'indirizzo email sono a vostra disposizione.

La rivista "il Trentino" è consultabile sul sito:
www.ufficiostampa.provincia.tn.it/il_trentino

Per scrivervi:

iltrentino@provincia.tn.it

I tre messaggi del Centenario e un impegno per il Trentino

*V*errebbe proprio da dire che l'Uomo non sa far tesoro delle brutte esperienze.

Oggi stiamo celebrando l'anniversario di una guerra infuata, il centenario di quel conflitto mondiale scoppiato nel 1914 che mobilitò 70 milioni di uomini, lasciandone sul campo nove. Nove milioni di caduti, nove milioni di famiglie lasciate nel dolore, nove milioni di idee, di talenti, di progetti affidati alla terra.

E ancora oggi, ancora stamattina, aprendo il giornale, leggiamo di conflitti in numerose parti del mondo, di attentati, di uomini-bomba, di stragi nei mercati, di ricatti internazionali che si fanno forza ora sui gasdotti, ora sui giacimenti petroliferi, ora sulle immense risorse di questo o di quel continente...

Verrebbe proprio da dire che l'Uomo non riesce a cogliere dalla sua storia quegli insegnamenti che gli consentirebbero di costruire finalmente un futuro di vera pace.

Sono passate tre generazioni, da quel mondo in bianco e nero che ci racconta – con fotografie sfocate, filmati ballonzolanti e rigati, con lettere struggenti e diari di una profondità semplice e disarmante – un'epopea in cui, è vero, si costruì finalmente l'unità d'Italia, mettendo calabresi e piemontesi, veneti e pugliesi fianco a fianco nelle trincee dell'arco alpino, ma che tracciò nella nostra storia una ferita che ancora oggi tarda a diventare cicatrice.

L'anniversario dei cento anni dallo scoppio della Grande Guerra ha invece molti messaggi da trasmetterci e alcuni di questi messaggi li abbiamo raccolti in uno "speciale" di 24 pagine che costituisce il cuore di questo numero de "il Trentino". Il primo è un'esortazione diretta e lineare, senza alcun tipo di possibile dubbio: "La guerra è Male e fare la guerra per preservare la Pace, per esportare la Pace, non è mai un buono strumento per farsi capire". La guerra è Male per l'Uomo, per i suoi affetti, per i suoi sogni, per i suoi figli, per il suo lavoro. La guerra è Male per il territorio, per l'ambiente, per le relazioni internazionali, per il buon vivere di una comunità. La guerra è un'incredibile voragine di sperperi, di risorse bruciate sull'altare del preteso orgoglio nazionale, è un conto aperto che non si chiude più, è un assegno in bianco consegnato al destino. La guerra non ha mai risolto le cause dei conflitti: forse talvolta le ha rimosse, le ha posticipate, le ha solo momentaneamente messe da parte, ma sempre a caro prezzo e facendoci rinunciare a gigantesche dosi di umanità.

Il secondo messaggio riguarda più da vicino il nostro Trentino, che oggi conserva alle alte quote delle sue montagne oppure disperse sui vasti altipiani sud-orientali o nel fondo delle vallate maggiori i ruderi delle testimonianze di quel che avvenne un secolo fa: forti, trincee, camminamenti, postazioni, osservatori, fuciliere, cimiteri, ospedali, strade militari... Lo sforzo che la comunità trentina ha fatto e sta facendo per recuperare alla memoria queste vestigia, questi segni concreti, questi sentieri di dolore, darà di sicuro i suoi frutti: oggi li consegniamo ai pronipoti dei caduti di allora, siano essi italiani o austriaci,



Il Presidente Rossi premia Iris Bhatia, vincitrice del Premio Arge Alp 2014 dedicato alla pace

ci, alleati o nemici, ai nostri giovani di oggi perché sappiano leggerci l'immane catastrofe di una pazzia che percorse – per cinque lunghi anni – i cinque continenti del pianeta.

Il terzo messaggio ci viene proprio da loro, dai nostri giovani: mi riferisco a quelli che quest'anno hanno partecipato al Premio Arge Alp 2014 che chiedeva loro di rispondere a una domanda: "Come possiamo garantire la pace?". Ecco cosa scrive nel suo bellissimo racconto Iris Bathia, la giovane trentina che ha vinto nella sezione "elaborati scritti": "La pace non è assenza di conflitto. La pace consiste nell'affrontare in modo creativo i conflitti. Pace è il modo di procedere per risolvere i conflitti per far sì che entrambe le parti vincano, con accresciuta armonia, come conseguenza del conflitto e della sua risoluzione".

Io aggiungo che la pace significa avere a cuore i destini degli altri, di tutti quelli che ci circondano, di quelli che sono d'accordo con noi ma anche di quelli che non lo sono. Pace è "darsi", è mettersi al servizio e riuscire a coinvolgere in quel servizio tutte le persone che attraversano la nostra vita e incrociano i nostri destini. Pace è essere comunità, è riconoscersi in una comunità, è amare la propria comunità, è studiare, lavorare e costruire per essa. Pensando a quanto i nostri bisnonni, i nostri nonni e i nostri padri hanno patito, tocca a noi far tesoro delle loro esperienze e dei loro limiti per provare a consegnare ai nostri figli almeno un Trentino in piena pace, coeso, inclusivo, generoso e laborioso, onesto e trasparente.

Solo così una celebrazione fatta di parole, di eventi, di discorsi e di belle enunciazioni avrà veramente un significato: reale, concreto, positivo.

Ugo Rossi
Presidente della Provincia autonoma di Trento

Riprogrammate le opere pubbliche: 1,8 miliardi per la crescita

Queste risorse saranno usate nel corso della legislatura per investimenti strategici coinvolgendo tutti i territori

di Carlo Martinelli

«Abbiamo deciso di riprogrammare le opere pubbliche da realizzarsi da qui alla fine di questa legislatura – ha detto il Presidente Ugo Rossi nel presentare l'importante provvedimento – per reagire energeticamente alla recessione immettendo sul mercato liquidità immediata. La direzione è quella di continuare a “fare”, scegliendo bene il “cosa fare”.

Abbiamo quindi rivisto le politiche di investimento pubblico – ha proseguito il Presidente, – compatibilmente con la dimensione degli stanziamenti di bilancio, e abbiamo riprogrammato le opere pubbliche rivedendo alcune priorità e accantonando alcuni progetti che possono attendere. Lo sviluppo del sistema provinciale passa attraverso la qualità del territorio e dell'ambiente, cui è legata la nostra identità, curando e garantendo allo stesso tempo l'efficienza e la

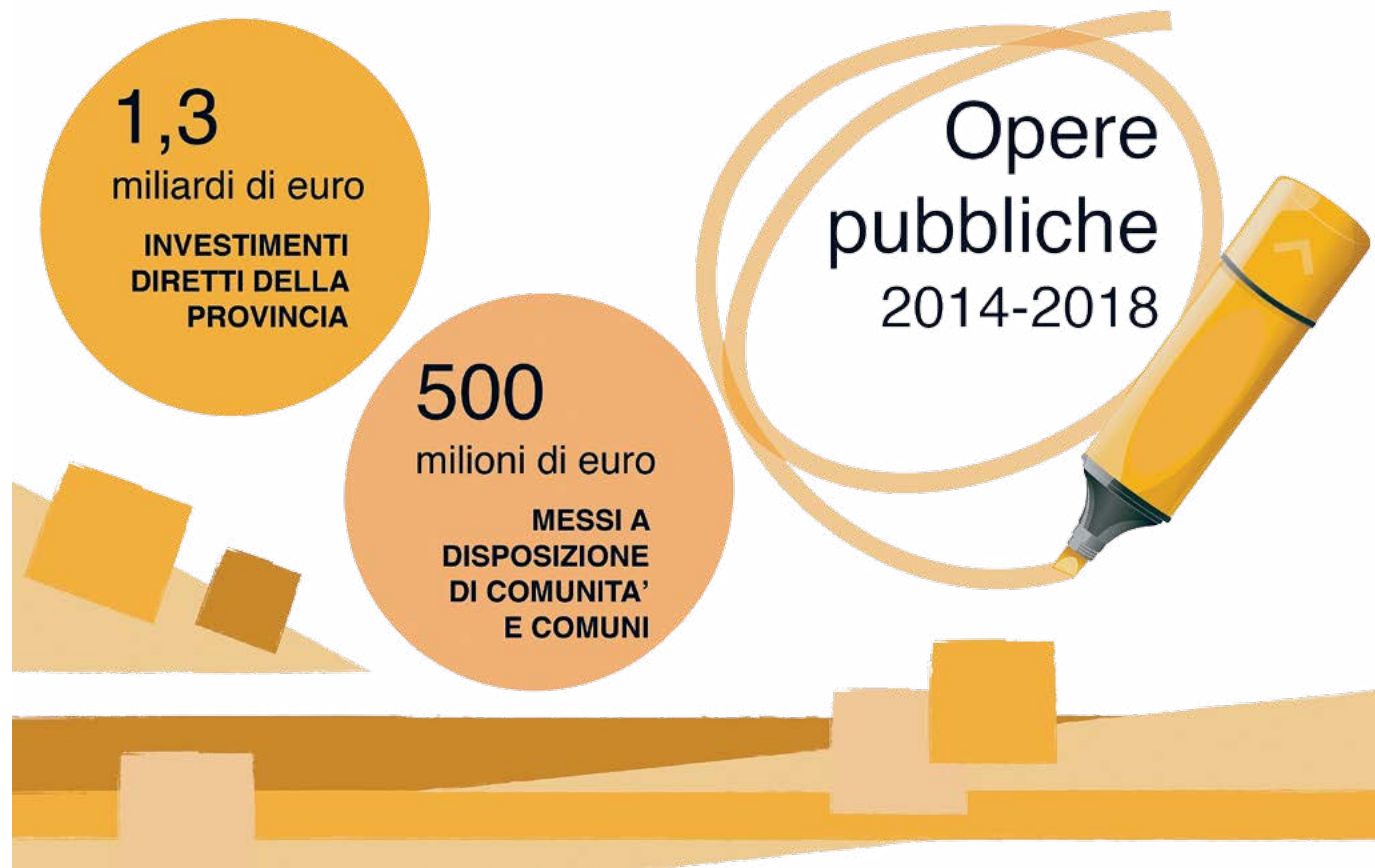
funzionalità delle infrastrutture».

1. Concentrare le risorse sugli investimenti strategici.
2. Progettare con criteri di sobrietà e di adeguatezza dei bacini di utenza serviti.
3. Assicurare la sostenibilità finanziaria degli interventi, per quanto riguarda sia le spese di realizzazione sia i successivi oneri di gestione.
4. Ridurre i tempi di realizzazione, per evitare immobilizzazione di risorse.

Sono questi i quattro punti cardinali del documento della Giunta provinciale, autentica “bussola” che guiderà i futuri passi per l'intera legislatura e a nessuno sfugge che, pur in un momento economico difficile, sono in tal modo ancora assicurate al Trentino la capacità e la possibilità di investire sul territorio risorse importanti.

Ma ecco le cifre.

Saranno oltre 1,3 miliardi gli euro che la Provincia investirà direttamente nelle opere pubbliche, a cui andranno aggiunti oltre 500 milioni che saranno a disposizione delle Comunità e dei Comuni. Di questo mezzo miliardo di euro, 430 milioni e mezzo riguardano progetti già inseriti nella programma-





zione originaria (riguardano opere igienico sanitarie, viabilità, servizi pubblici essenziali, sviluppo del territorio), mentre 111,1 milioni saranno soggetti ad una ulteriore verifica con i territori per individuare e concordare gli interventi che saranno ritenuti prioritari.

Gli interventi nel loro complesso, riguardano aree industriali, ciclabili, depuratori, discariche, edilizia scolastica, grandi opere civili, strutture sanitarie, trasporti, viabilità, interventi della Patrimonio del Trentino e complessivamente “movimenteranno” circa 1,8 miliardi di euro. Una cifra importante la cui ricaduta sull'intero sistema economico trentino può essere stimata in oltre tre miliardi di euro.

Da questo impianto e al di là delle evidenti ricadute economiche che ci si attende, emerge un'altra importante indicazione, che chiama alla responsabilità di Comunità e Comuni: ed è quella di poter rinegoziare le opere oggi non prioritarie in una logica di urgenza, sobrietà e sovracomunalità. Per questo gli assessori alla coesione territoriale, Carlo Daldoss, e alle infrastrutture, Mauro Gilmozzi, stanno già intrecciando un serrato confronto con

le amministrazioni locali.

«Le scelte fatte rispetto agli investimenti di Comunità e Comuni – ci ha ribadito l'assessore Carlo Daldoss – sono ispirate a criteri ben precisi di priorità: politiche sociali, servizi pubblici essenziali, sviluppo del territorio, viabilità urgente. In questo contesto va anche detto chiaramente che noi vogliamo utilizzare gli oltre 110 milioni di euro di interventi oggi sottoposti a potenziale verifica. Vogliamo farlo in una logica più ampia, poiché comprendono opere che si possono rivedere in una ottica sovracomunale ed ispirandosi a criteri di sobrietà e di necessità».

L'assessore Mauro Gilmozzi, dal canto suo, ha ricordato l'importanza della costituzione – prevista con l'articolo 17 della legge provinciale 22 aprile 2014, n. 1 – del Fondo per la realizzazione di opere pubbliche, che potrà essere utilizzato nel caso in cui le risorse già accantonate non ci vengano richieste per assicurare il concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale. Si tratta di ulteriori risorse destinate ai Comuni per far sì che opere pubbliche non comprese nell'attuale programmazione possano trovare finanziamento. ■

61 MILIONI PER IL PIANO VIABILITÀ 2014-2018

La prima tappa della riprogrammazione per la XV legislatura 2014-2018 ha visto l'approvazione da parte della Giunta del Piano di investimenti per la viabilità 2014-2018, presentato dall'assessore Mauro Gilmozzi, e il cui ammontare complessivo sfiora i 61 milioni di euro.

Si tratta di un Piano importante, nel quale viene ribadito come le infrastrutture di trasporto e comunicazione costituiscano un fattore strategico di accessibilità, sia interna che esterna, per un territorio quale il Trentino, in grande parte montuoso. Così, compatibilmente con il ridimensionamento del quadro della finanza provinciale che impone la revisione della spesa e la riprogrammazione delle risorse destinate agli investimenti pubblici, la Giunta ha deciso di proseguire nel miglioramento e nel rafforzamento della rete viabilistica e ferroviaria locale, dando priorità alle opere strategiche per lo sviluppo.

Staffetta generazionale in Provincia: un patto all'insegna dell'occupazione

I lavoratori più anziani potranno chiedere il part time, consentendo l'ingresso di giovani nella pianta organica dell'amministrazione

Lavoratori anziani o vicini alla pensione che si riducono l'orario lavorativo, in genere passando dal full time al part time, così da generare un risparmio che viene impiegato per l'assunzione di giovani: è la cosiddetta "staffetta generazionale", che con la decisione assunta dalla Giunta provinciale, su proposta del Presidente Ugo Rossi, verrà sperimentata nell'amministrazione provinciale.



«Siamo fra i primi in Italia – spiega Rossi – a sperimentare questo strumento semplice ed efficace di ricambio generazionale.

Abbiamo deciso di adottarlo all'interno della amministrazione per il personale del comparto autonomie locali, compreso quello comandato o messo a disposizione di altri enti, consapevoli dell'importanza anche simbolica che un atto del genere ri-

veste. La Provincia è infatti un datore di lavoro di primissimo piano: in questo modo potremo dare ad alcuni giovani la possibilità di mettere la loro energia e le loro competenze al servizio dell'amministrazione, cosa di cui abbiamo certamente bisogno, perché è normale che un'organizzazione complessa faccia entrare al suo

interno nuova "linfa", senza però accrescere i costi a carico dell'ente, e quindi della collettività».

Le vecchie generazioni che passano il testimone alle nuove leve, quindi: una formula innovativa, che ribalta la vecchia logica del rapporto fra le generazioni, per la quale erano i giovani ad aiutare i più anziani.



Una formula che, utilizzando un'espressione efficace presa dalla lingua inglese, potremmo definire "win-win", ovvero in cui tutti vincono, e nessuno perde. Essa infatti rende possibile l'inserimento lavorativo dei giovani, ma contestualmente il mantenimento in organico dei lavoratori maturi fino al raggiungimento dell'età pensionabile, lavoratori ai quali viene anche riconosciuto un incentivo sul versante contributivo ai fini pensionistici. ■

Tre università assieme per l'Euregio

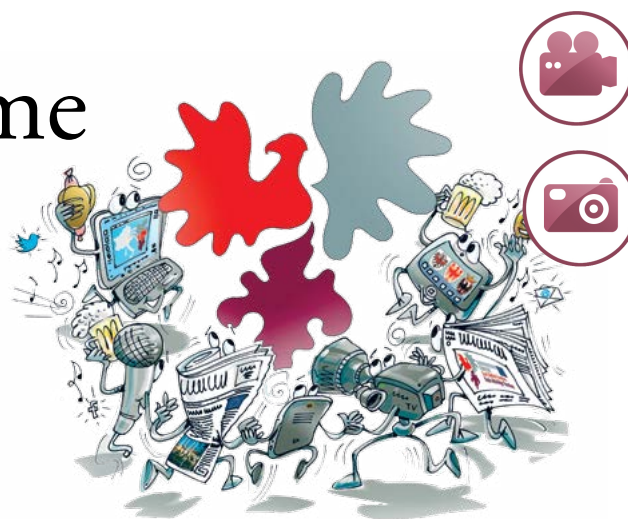
I presidenti Rossi, Kompatscher, Platter si incontrano a Innsbruck con i tre rettori

di Marco Pontoni

Il 17 giugno scorso si è svolta a Innsbruck la “Festa dei media” dell'Euregio, un'occasione per i giornalisti che operano nei tre territori dell'Euregio, il Tirolo, l'Alto Adige e il Trentino, di conoscersi e condividere gli intenti comuni.

L'incontro è stato presenziato dai presidenti delle Province autonome di Bolzano e di Trento, Ugo Rossi e Arno Kompatscher, il Capitano del Tirolo Günther Platter e dai rettori delle tre università, Daria de Pretis, Walter Lorenz e Tilmann Märk che unanimamente vedono la collaborazione fra le tre università «uno dei punti più avanzati della collaborazione fra i rispettivi territori – come ha sottolineato lo stesso

Rossi al termine degli incontri istituzionali, condotti assieme all'assessore provinciale alla ricerca, Sara Ferrari. «Rinnoviamo il nostro impegno in questa direzione – ha quindi aggiunto – e lo facciamo in maniera molto concreta, con la creazione di un fondo di ricerca comune di un milione di euro accompagnato da un fondo per favorire la mobilità dei nostri studenti. Abbiamo confermato la nostra volontà



La Festa dei Media dell'Euregio a Innsbruck

di rafforzare la nostra presenza come Euregio anche a Bruxelles, nonché all'interno della, ci auguriamo, futura macroregione alpina». Per il futuro il Presidente Rossi vede, accanto ad un approfondimento della cooperazione sul piano istituzionale, anche lo sviluppo di alcuni strumenti e iniziative nuove per far collaborare i rispettivi sistemi produttivi. «Anche in questo modo i cittadini potranno rendersi conto di tutte le opportunità racchiuse da questa cooperazione territoriale». ■



Per informazioni :

- ◆ sito www.ttesercizio.it;
- ◆ aPP iBUS (per iOS e Android);
- ◆ QR CODE su libretti, titoli di viaggio e fermate;
- ◆ libretti orari cartacei, disponibili a pagamento presso Stazioni e Biglietterie;
- ◆ Call Center allo **0461-821000** i giorni feriali: dalle **7:00 alle 19:30** (chiuso domenica e festivi).

TRENTINO TRASPORTI
ESERCIZIO



SERVIZIO "Treno+Bici"

Da **SABATO 28 GIUGNO** a **DOMENICA 31 AGOSTO 2014**

Un giro in bicicletta tra le bellezze naturali delle Valli di Non e di Sole è sicuramente un'esperienza da compiere, anche per chi non è molto esperto di cicloturismo. Le piste ciclabili sono infatti fra le più belle del Trentino, incastonate in un paesaggio naturalistico di grande fascino, e sono facilmente affrontabili da chiunque. Come arrivarci da Trento? E per spostarsi da un punto all'altro delle valli, dopo aver pedalato? Il progetto "Treno+Bici" è ormai divenuto una gradita consuetudine per tutti gli appassionati delle due ruote e per i turisti che affollano le Valli di Non e di Sole durante la stagione estiva.

Il treno come "navetta": Il servizio Treno+Bici prevede una doppia possibilità. Chi parte direttamente da Trento troverà al mattino uno speciale elettrotreno, attrezzato per il trasporto di **18 biciclette**, che arriverà fino a Marilleva e da lì ridiscenderà nel tardo pomeriggio. Per chi invece si trova già in Val di Sole, è possibile utilizzare lo speciale "treno+bici", che può portare un massimo di **60 biciclette**, nella tratta **Mostizzolo - Marilleva**.

ATTENZIONE! Sui treni con **60 posti non è possibile prenotare il posto per la bicicletta**, mentre per agevolare il servizio sui treni con soli **4 o 18 posti bici** è prevista la possibilità di prenotare il posto per la bicicletta, **almeno 90 minuti prima della partenza del treno dal capolinea**, telefonando al Call Center di Trentino trasporti esercizio (**0461.821000**), dalle **ore 7:30 alle ore 19.30**. **Senza la prenotazione, non è garantito il trasporto.**



Città “intelligenti” rispettose dell’ambiente

Proposte e strategie innovative per valorizzare il patrimonio edilizio esistente

di Michela Del Rossi

Oggi più che mai una delle prerogative del costruire è il rispetto e la valorizzazione del territorio, preservandolo da ulteriori edificazioni. Ciò è ancor più valido in Trentino Alto Adige, le cui caratteristiche morfologiche contraddistinguono la regione e rendono il suo suolo una risorsa preziosa.

La Tavola rotonda “Sopra-elevazioni on the city: strategie di ri-ciclo e ri-uso architettonico”, organizzata da Itea Spa e Università di Trento-DICAM, si è proposta come luogo d’incontro e discussione tra gli attori della pubblica amministrazione, l’Università, il mondo delle professioni sul tema delle nuove politiche di RIUSO, rigenerazione urbana sostenibile.

«Abbiamo proposto agli allievi del Corso di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura dell’Università di Trento un piano in più per ripensare la città e valorizzare l’esistente – spiega la professoressa Claudia Battaino – di studiare soluzioni architettoniche in grado di riqualificare non solo gli edifici ma anche i tessuti urbani esistenti attraverso operazioni di sopraelevazioni, addizioni, integrazioni, individuando usi e riusi in grado di innescare

nuove relazioni sociali tra gli abitanti». Si tratta di una delle possibilità per lo sviluppo sostenibile delle città che trovano valida applicazione nella crescita del patrimonio immobiliare vocato al Social housing. Tale percorso s’inserisce nell’attività intrapresa da Itea Spa e Arca Casa Legno srl attraverso la sigla di un accordo che prevede la realizzazione di sopraelevazioni in legno certificate ARCA per la riqualificazione del patrimonio di edilizia abitativa sociale. Alla luce di questa esperienza, Itea si è confrontata con il mondo della ricerca accademica e ha aperto un dibattito istituzionale per definire in modo condiviso nuove politiche urbane in grado di dare risposta alle esigenze sempre più crescenti delle nostre città: la domanda di nuovi alloggi e il “consumo zero” di territorio.

L’iniziativa si è articolata in due sezioni: nella prima sono stati presentati i lavori del *Workshop del Corso di Architettura e Composizione Architettonica 2013-2014* (docente C. Battaino e tutors P. Fossati e L. Zecchin) realizzati dagli allievi sul tema delle sopraelevazioni applicate ad alcuni casi reali di manufatti di edilizia abitativa sociale; la seconda sezione è



stata dedicata all’approfondimento tecnico-scientifico in cui sono intervenuti esperti della filiera dell’edilizia e accademici che hanno delineato uno scenario di interventi possibili e fornito spunti e argomenti di discussione per la tavola rotonda.

Alla tavola rotonda, organizzata e condotta da Michela Chiogna, consigliera Itea spa, e Claudia Battaino, ricercatrice in progettazione architettonica e urbana (DICAM – Università di Trento), hanno fatto gli onori di casa la presidente di Itea Spa, Aida Ruffini e Marco Tubino direttore DICAM – Università di Trento, e sono intervenuti Paolo Biasioli (Comune di Trento), Giulia Robol, (Comune di Rovereto), Mauro Casotto e Stefano Menapace (ARCA Legno Srl), Alberto Winterle e Emiliano Leoni (Ordini degli architetti e degli ingegneri); Renato Bocchi (IUAV), Giorgio Cacciaguerra, Maurizio Costantini, Antonio Frattari, Maria Paola Gatti, Giovanni Massari, Riccardo Zandonini e Bruno Zanon, docenti dell’Università di Trento e Guido Callegari del Politecnico di Torino – DAD; e infine Pietro V. Ambrosini dell’Associazione Campo Marzio. ■



L'Università incontra la società trentina

Alla seconda edizione dell'assemblea annuale si conferma il radicamento sul territorio dell'Ateneo trentino

di Giovanni Cassani

Un forte radicamento sul territorio, la ricerca di una dimensione internazionale, la centralità della formazione e del trasferimento delle conoscenze, l'importanza della ricerca per tutti i cittadini. Questi i temi principali emersi durante l'Assemblea di Ateneo 2014 che si è svolta nel pomeriggio del 16 giugno nell'atrio del Dipartimento di Lettere e Filosofia. Prevista dallo Statuto dell'Università di Trento, l'Assemblea è un appuntamento annuale d'incontro con la società trentina, un'occasione di ascolto e di conoscenza reciproca.

A caratterizzare questa seconda edizione è stata la presentazione degli obiettivi e delle linee politiche che l'Ateneo trentino ha da poco definito nel proprio Piano strategico 2014-2016.

«Questa assemblea è una nuova tappa del dialogo che l'Università di Trento ha voluto avviare con tutta la comunità locale – commenta il presidente Innocenzo Cipolletta. – Nelle settimane precedenti si sono tenuti due incontri, uno con la comunità della scuola e uno con il mondo del volontariato. I risultati raggiunti durante questi momenti di confronto sono stati comunicati durante l'assemblea, per discutere nuove possibilità di collaborazione tra i vari dipartimenti e la comunità trentina. Abbiamo anche predisposto un sito internet per mantenere un contatto costante con chiunque vorrà intervenire: sappiamo che l'Università è un bene comune e che è vitale che sappia confrontarsi apertamente con tutti i cittadini».

La rettrice Daria de Pretis ha inoltre il-

lustrato il Piano Strategico, predisposto dal Senato accademico a partire dai documenti base prodotti dai centri e dai dipartimenti dell'Ateneo e con il contributo della Consulta del personale tecnico e amministrativo e degli studenti. «Questo documento vuole riassumere le sfide della nostra università nei prossimi tre anni – spiega la rettrice. – Vogliamo far crescere insieme le attività didattiche e la ricerca, senza che lo sviluppo dell'una penalizzi l'altra, ma anzi facendo sì che si innesti un circolo virtuoso perché si rafforzino a vicenda. Nonostante le risorse disponibili non abbondino, abbiamo progettato il futuro dell'ateneo in modo realistico, sobrio ed efficace per continuare a essere un ateneo in grado di attrarre talenti».

C'è stato anche spazio per offrire uno spaccato sulle attività di ricerca portate avanti all'Università di Trento, raccolte in un video realizzato da FilmWork, e per presentare i risultati positivi ottenuti dall'ateneo. Nella valutazione ministe-



La rettrice Daria de Pretis

riale ANVUR sulla produzione scientifica Trento risulta prima tra gli atenei di medie dimensioni, mentre nella classifica del Times Higher Education l'Università trentina si è classificata prima tra i 15 atenei italiani considerati e unica italiana tra le migliori 225 università a livello mondiale. Inoltre, nella classifica stilata dal Sole 24 ore sulla qualità degli atenei italiani, Trento è risultata prima a pari merito con Verona. Confortanti sono anche i dati sull'occupazione dei laureati forniti da AlmaLaurea, che mostrano come la percentuale di occupati sia migliore della media nazionale. ■



Il presidente Innocenzo Cipolletta



L'Assemblea di Ateneo

Il trasporto pubblico è ora a portata di tutti

È sempre più efficiente lo sportello informativo trentino sulle tematiche della sostenibilità ambientale

di Camilla Rigotti

i-BUS VOICE, progetto innovativo di Trentino trasporti esercizio che fornisce un sistema di info-mobilità alle persone che hanno difficoltà visiva, ipovedenti e non vedenti, dopo essere stata presentata al salone internazionale IT-TRANS 2014 di Karlsruhe (Germania), dedicato alle nuove tecnologie applicate al trasporto pubblico, ha riscosso nuovi successi alla fiera SMAU Padova dello scorso aprile.

i-BUS VOICE è stato infatti selezionato come finalista del premio Smart City, rivolto a Comuni o Enti di Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto che hanno realizzato progetti innovativi in ambito Smart City ed è stato protagonista lo scorso 17 aprile del Workshop dedicato alle “città senza barriere” nell’ambito di SMAU PADOVA.

Grazie alle tecnologie più avanzate, i-BUS VOICE, disponibile gratuitamente sia per il sistema operativo IOS che per Android, offre un servizio vocale di informazione tramite smartphone e tablet in prossimità delle fermate, accompagnando e guidando in modo semplice e sicuro coloro che hanno difficoltà nella lettura delle informazioni sulla carta o a video.

In un raggio di 50 metri dalle fermate abilitate, si attiva l’applicazione installata sul cellulare. L’utente può interrogare il software attraverso semplici comandi vocali e ricevere, in tempo reale, le informazioni relative al viaggio.

Sono previsti due sistemi di navigazione: nelle vicinanze della fermata con sensore di prossimità; con sensore Gps o bluetooth del telefono, per avere le informazioni anche se non si è vicini alla fermata. Il progetto ha consentito di estendere il concetto di informazione visiva sulla mobilità già presente a tutte le fermate con il servizio di Qr code. Trentino Trasporti esercizio sta ora sperimentando il sistema su 50 fermate urbane ed extra-urbane nella città di Trento.

L’iniziativa, che ha visto la preziosa e fondamentale collaborazione di IRI-

FOR del Trentino (Cooperativa Sociale Onlus-Centro di Prevenzione e Riabilitazione Visiva) e di OKKAM, spin-off dell’Università di Trento e della Fondazione FBK, rappresenta un ulteriore passo in avanti nel progetto “Viaggia libero”, che permette di offrire un servizio qualitativamente efficiente e competitivo, ma soprattutto accessibile a tutti

senza barriere.

Trentino trasporti esercizio ha infatti intrapreso da diverso tempo un percorso che non realizzi un “trasporto speciale”, ma che dia vita ad un “trasporto normale”, dando cioè la possibilità di accedere a tutti, “abili” o “diversamente abili”, senza distinzione, al servizio di trasporto pubblico.

Il sistema di navigazione vocale può infatti essere utilizzato da non vedenti, anziani o persone con difficoltà visive di qualsiasi natura.

L’innovazione del progetto sta nell’introduzione di tecnologie di prossimità per offrire un nuovo modo di accedere ad informazioni legate alla mobilità. L’evoluzione sarà portare le tecnologie a bordo del mezzo stesso, per avere informazioni in tempo reale anche durante il viaggio.

Per saperne di più, inquadra e fotografa il QR CODE. ■



app iBUS VOICE

ciechi ed ipovedenti possono viaggiare in tranquillità e sicurezza grazie a **iBUS VOICE** la app che ti guida

1. Puoi attivare la app iBUS VOICE semplicemente alla fermata.
2. Lo smart phone riconosce la fermata in cui ti trovi. Con un tocco puoi ascoltare il menu a risposta vocale e selezionare le informazioni riguardanti la fermata, orari e notizie sul trasporto pubblico.
3. Con un tocco solo puoi ascoltare il menu principale.
4. Con un doppio tocco puoi selezionare e ascoltare le informazioni sulla corsa e la velocità.

Trentino trasporti esercizio S.p.A.
Via Innsbruck, 65 - 38101 TRENTO
tel. 0461 821000 - info@ttrasercizio.it

www.ttrasercizio.it

ECOsportello: si apre una finestra sul "green"

È sempre più efficiente lo sportello informativo trentino sulle tematiche della sostenibilità ambientale

di Riccardo Acerbi

ECOsportello è un progetto di informazione ambientale promosso dalla Provincia autonoma di Trento. L'obiettivo generale è integrare e centralizzare le attività di informazione ambientale rispetto alle strutture della Provincia che trattano tematiche in campo ambientale, garantendo una costante ed efficace consulenza e assistenza ai cittadini, offrendo le corrette informazioni riguardo le modalità di accesso ai fondi, contributi e finanziamenti provinciali in materia di ambiente e mettendo a disposizione la necessaria documentazione.

ECOsportello è dunque:

- 1) sportello informativo sulle tematiche della sostenibilità ambientale e spazio per la consultazione materiali;
- 2) vetrina dei progetti della Provincia o di altre istituzioni e associazioni sui temi della sostenibilità ambientale;
- 3) organizzazione di eventi/attività partecipazione ad eventi organizzati da altri soggetti;
- 4) newsletter periodica e sito web;
- 5) funzioni operative di servizio alla cittadinanza (es. distribuzione sacchetti RD - Comune di Trento), iniziative di raccolta materiali in collaborazione con enti solidaristici.

Partito nel 2011, dal novembre 2012 con la gestione QUATER, lo sportello prevede 40 ore di apertura settimanale dal lunedì al sabato. Le iniziative organizzate spaziano per tipologia e target: laboratori per bambini/ragazzi/adulti, presentazione di libri, organizzazione di mostre, proiezioni di documentari e lungometraggi (citiamo la collaborazione in questi anni con il Trento Fil-

mFestival che ha visto ECOsportello tra le sale ufficiali delle proiezioni), workshop, eventi culturali, incontri formativi e informativi, banchetti informativi. L'impegno è stato premiato: si confida di raggiungere i 9000 contatti entro la scadenza del progetto, contatti che avvengono prevalentemente di persona; un centinaio sono inoltre le iniziative in programmazione, realizzate direttamente o in collaborazione con altri attori del territorio (liberi professionisti, associazioni, aziende, cooperative, amministrazioni pubbliche, gruppi, fondazioni). Quantità e qualità, grazie agli attestati di stima ricevuti in questi anni e il rinnovo della fiducia sulla base del lavoro e del servizio erogato. Uno spazio eccezionale e di successo anche grazie alla posizione: a ridosso del centro storico di Trento e a 5 minuti a piedi dal "centro intermodale" di Piazza Dante, dove vi sono fermate e stazioni di autobus urbani ed extraurbani, stazioni del sistema bike sharing E-MOTION,



parcheggi del Car Sharing.

Le collaborazioni realizzate in questi anni sono state molteplici anche con altri servizi e uffici della Provincia (APPA e APRIE in particolare) e del Comune di Trento (Servizio ambiente, Servizio mobilità).

Vi aspettiamo quindi in via Torre Verde 34 a Trento, in particolare invitandovi alle iniziative promosse in occasione della Settimana Europea della mobilità sostenibile, in programma dal 16 al 22 settembre prossimi. ■

ECOSPORTELLO

www.ecosportello.tn.it

info@ecosportello.tn.it

Tel. 0461 499685

Trento - via Torre Verde, 34



QUATER

AMBIENTE E PARTECIPAZIONE

1 anno di Muse e... 1/2 milione di auguri!

di Chiara Veronesi



12

Luglio | Agosto 2014 • il Trentino

NOTIZIE

Tra i visitatori italiani del Muse, il 66% provengono da fuori provincia (principalmente da Veneto, Lombardia ed Emilia), il 34% dalla provincia di Trento. Solo il 12% proviene dal capoluogo ma questo dato, più che disaffezione, sottolinea quanto i numeri in gioco siano straordinariamente superiori a quelli dei soli abitanti della città. L'estero contribuisce con il 3%, principalmente da Germania e Svizzera.

Alcune chicche: i due picchi massimi di affluenza si sono avuti nell'agosto 2013, in piena stagione turistica e in occasione delle festività e dei "ponti" di Pasqua. Dati questi che sottolineano come il Muse, e la città di Trento, siano degli indiscutibili attrattori turistici.

Un afflusso così importante di turisti ed escursionisti ha generato impatti positivi anche sotto il profilo economico. Per testare quantitativamente questa percezione, il Muse ha condotto un'indagine su un campione di oltre 130 esercizi commerciali della città. Oltre a bar, ristoranti, e hotel, sono stati intervistati esercizi economici non direttamente connessi con la frequentazione turistica, tra questi il commercio in generale, i parcheggi, i distributori di carburante. Emergono alcuni dati significativi.

Innanzitutto il territorio appare ben consapevole della nuova realtà culturale: la

È passato ormai un anno da quando il Muse, lo scorso 27 luglio, ha aperto i battenti. Da quel giorno, gli ingressi documentati dall'emissione di biglietti sono arrivati a una cifra strabiliante, oltre mezzo milione. Un risultato che supera le più rosee aspettative e che colloca il Muse tra le prime dieci istituzioni museali italiane in termini di numero di visitatori. Un dato altresì che testimonia come l'investimento in cultura condotto dalla Provincia autonoma di Trento sia stato lungimirante e indovinato.

totalità degli intervistati conosce il Muse, uno su due lo ha visitato e il 22% ne segue costantemente le iniziative.

Per quanto riguarda il contributo dato all'offerta turistica e culturale del territorio, il giudizio è più che positivo. Il 99% reputa che il Muse abbia contribuito a migliorare l'immagine della città fuori regione; il 97% dichiara che i propri clienti chiedono informazioni sul Muse o parlano del museo e il 41% segnala un specifico incremento di affluenza, rispetto l'anno precedente, nei giorni dei ponti primaverili e in quelli di Pasqua.

Il 91% dei commercianti intervistati ritiene inoltre che l'apertura del museo abbia sortito effetti positivi sull'economia della città e il ben 60% afferma di aver registrato un incremento del proprio fatturato.

Per festeggiare il primo anno di attività, il 19 luglio il Muse ha offerto alla città una grande festa, con approfondimenti culturali, attività a tema, musica, concerti e alcuni eventi di rilievo. Tra questi, il principale è stato l'inaugurazione di un nuovo spazio espositivo, l'attesissimo *Maxi Ooh!*, dedicato ai piccoli da zero a cinque anni, con un concetto espositivo assolutamente originale e nuovo nel quadro della museologia internazionale. Un nuovo piccolo gioiello che – da oggi – è visitabile all'interno del museo. ■





Mille modi diversi per vivere il Muse

Dal mese di luglio partono speciali visite guidate nella lingua dei segni e percorsi tattili per i non vedenti

La passione per la scienza, la natura e l'arte sono universali e non conoscono barriere fisiche o sensoriali. Ecco perché, a partire dal mese di luglio, nel rispetto della cultura dell'accoglienza e dell'accessibilità, il MUSE organizza visite. Un modo per consentire a tutti di apprezzare la bellezza della struttura e dei suoi contenuti.

Si tratta di due proposte sviluppate in collaborazione con la Cooperativa sociale IRIFOR del Trentino e con l'Associazione Abc Onlus. Una ventina di operatori del Muse sono stati appositamente formati sui temi della disabilità visiva e uditiva.

Le proposte al Muse

Per le visite rivolte ai non udenti si può contare su un interprete LIS, a disposizione dei non udenti per raccontare mediante la lingua italiana dei segni le specificità del Muse. I temi trattati riguardano la storia ed evoluzione della vita, la natura alpina e la serra tropicale. L'appuntamento è per il primo sabato del mese, alle 11, e il terzo martedì del mese, alle 15. Occorre prenotare almeno una settimana prima della data di visita, oppure con 15 giorni di anticipo nel caso di una visita a richiesta negli altri giorni della settimana.

Per gli appuntamenti rivolti ai non vedenti o agli ipovedenti il Muse ha sviluppato invece alcuni percorsi tattili che valorizzano al meglio l'e-

sperienza di visita e di scoperta del museo. Il personale del Muse, appositamente formato, accompagnerà i partecipanti in un'esplorazione guidata basata sul tatto. Per l'occasione sono stati scelti alcuni reperti originali e ricostruzioni dell'esposizione permanente, oltre a materiali preparati ad hoc.

I percorsi proposti riguardano la serra tropicale, i piani che raccontano l'ambiente glaciale, il bosco e la nascita delle Dolomiti, affrontata dal punto di vista geologico. A richiesta sarà possibile sperimentare anche un percorso più generico sulla struttura del polo museale disegnato da Renzo Piano. Le visite rivolte ai non vedenti sono in programma il primo martedì del mese, alle 15 e il terzo sabato del mese, alle 11. In quei giorni, la prenotazione è sempre consigliata per garantire una migliore accoglienza. Per le visite a richiesta è invece necessario prenotare con due settimane di anticipo, per verificare la disponibilità del servizio. ■

Informazioni utili:

I non vedenti in visita accompagnati da cane guida (con pettorina e guinzaglio regolamentare) possono introdurre l'animale nel museo.

Per prenotare: t. 848 004 848, oppure 0461 22 85 02, fax 0461 270 385. Specificare oggetto: visita integrata. Email: prenotazioni@muse.it. L'ingresso per disabili e accompagnatore è gratuito, la visita guidata è a pagamento.

Alcune proposte sono sviluppate anche nelle sedi territoriali del MUSE, al Giardino Botanico Alpino in collaborazione con Irifor del Trentino e al Museo Geologico delle Dolomiti di Predazzo, in collaborazione con Sportabili Predazzo.

Tutte le informazioni su www.muse.it
www.youtube.com/watch?v=bpqxlnuEO-0

Ritorna il Premio Ambiente Euregio

A cura dell'Agenda provinciale per la protezione dell'ambiente

Nato nel 2009, riparte, per la sua sesta edizione, il Premio Ambiente Euregio. La formula è semplice: un concorso per presentare progetti e idee innovative sulla salvaguarda dell'ambiente, l'utilizzo sostenibile delle risorse, l'educazione ambientale, la conoscenza del territorio, aperto a professionisti, imprese, enti locali, associazioni, scuole, singoli cittadini.

La peculiarità di questo Premio sta proprio nella sua capacità di coinvolgere più soggetti partendo dalla convinzione che la qualità dell'ambiente è una responsabilità di tutti e che non conosce confini di nessun tipo, tanto meno quelli tra province autonome o nazioni.

Il coinvolgimento di territori diversi dà l'opportunità di conoscere soluzioni da cui poi attingere, perché l'obiettivo principale è quello di mettere in moto idee, far conoscere soluzioni per un approccio ecologico al nostro vivere quotidiano.

Il Premio Ambiente Euregio è un progetto congiunto fra le due Province autonome di Trento e di Bolzano e dell'Abteilung Umweltschutz/Tirol: consente di presentare progetti innovativi sviluppati nel biennio 2013-2014 e di proporre idee che rendano concreta la salvaguardia dell'ambiente. È richiesta la residenza o la sede legale in Tirolo, Alto Adige o Trentino. Il valore complessivo dei premi è di 7.000 euro.

Oltre all'impegno dei soggetti istituzionali a rappresentanza dell'Euregio, il Premio vive grazie all'impegno e sponsorizzazione di alcune imprese ed enti; in particolare, per la provincia di Trento: l'Agenda provinciale per la protezione dell'ambiente, l'Agenda Provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia Bioenergia Fiemme Spa, il Consorzio BIM dell'Adige, Lanarepro srl, Dolomiti Energia Spa, Ekos srl, TCA.

Nella scorsa edizione hanno partecipato 92 progetti. Tra i premiati lo chef tirolese Franz Metzler che da anni organizza corsi di cucina contro lo spreco alimentare utilizzando gli "avanzi" e facendoli diventare piatti appetitosi; la

giovane impresa Eco-Sistemi srl, una start up ospite di Progetto Manifattura che ha fatto diventare concreta un'idea economica ed ecologica: la costruzione di un sistema di depurazione delle acque (un prototipo è già stato installato presso il depuratore di Rovereto) che utilizza tappi di plastica riciclati per far crescere colonie batteriche che si mangiano "lo sporco".

Non è mancata l'attenzione verso l'educazione ambientale con i premi andati alla scuola primaria di Tenna, grazie a un progetto multidisciplinare sul tema dell'acqua che ha coinvolto i ragazzi della scuola per tutto l'anno scolastico e al *Parco nazionale tirolese Hohe Tauern* che ha organizzato una scuola, dedicata ai più giovani, sulle problematiche legate al clima.

Un riconoscimento per il lavoro che svolge da anni in campo ambientale è stato dato all'*Ökoinstitut Südtirol* di Bolzano, mentre un altro premio è andato all'interessante iniziativa di "Ri-



chiedenti terra", un'associazione trentina che promuove la socializzazione e l'integrazione attraverso l'agricoltura biologica, recuperando pezzi di territorio urbano non utilizzati e riconvertendoli in orti.

Il Premio Energia Trentino è andato a Bauer Spa, prima azienda certificata secondo i criteri LEED Italia con livello "Gold". ■

Partecipare è facile: basta spedire entro il 17 ottobre 2014 una breve descrizione del vostro progetto (allegando eventuali documenti di approfondimento) a **Ambiente Trentino, piazza Garzetti 16, 38122 Trento.**

Per ulteriori informazioni:
Agenda provinciale per la protezione dell'ambiente
www.appa.provincia.tn.it
www.ambientetrentino.it
tel. 340 7145 453



L'assessore Mauro Gilmozzi premia l'associazione trentina "Richiedenti terra"

Narrare l'agricoltura in modo curioso

Restyling della sezione di Agricoltura del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige

di Giovanni Kezich Daniela Finardi

Collocata nel vecchio refettorio a piano terra dell'antico Istituto Agrario di San Michele, la sezione di Agricoltura è da sempre, nel percorso del Museo, la "sala numero uno", la più importante, la più significativa: il vestibolo che introduce al percorso. Allestita nel 1968 dal fondatore Giuseppe Šebesta, e appena leggermente ritoccata a inizio anni '90, oggi è stata interamente rinnovata con un allestimento ideato dal Direttore del Museo Giovanni Kezich insieme ai conservatori, progettato dall'architetto Franco Didonè e realizzato, anche per quanto riguarda la parte materiale, dal collettivo di lavoro del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, aiutato in questo da alcune belle installazioni dell'artista trentino Gigi Giovanazzi.

Ambizione principale del nuovo allestimento è quella di restituire al visitatore l'immagine ormai sbiadita di un Trentino ancora prevalentemente rurale, un Trentino foraggero e cerealicolo, che precede di qualche decennio l'avvento definitivo del turismo e la transizione irreparabile alla modernità: un mondo in cui la famiglia contadina deteneva ancora ben saldi i presupposti di una propria autosufficienza alimentare, con il fieno da dare alle bovine, primo anello della filiera casearia, con i cereali dei campi e con gli ortaggi.

Nella sala, a partire da un grande diorama che rappresenta l'insediamento rurale trentino nelle sue specifiche componenti strutturali – il paese preso a modello per la sua "tipicità" in questo senso è stato quello di Tiarno di Sotto nella val di Ledro – si procede all'esposizione analitica della cultura materiale tradizionale, ben inquadrata nel contesto strutturato di un paesaggio che assegna spazi diversi ad attività produttive diverse, secondo le necessità dei diversi sistemi della fienagione, della cerealicoltura e dell'orticoltura: prati, campi e orti.

È stata creata l'illusione di uno di quei grandi spazi del sottotetto dove, nella casa contadina, si conservava il fieno, si facevano seccare i cereali, si trebbiava il grano, si tenevano al riparo carri e carretti: uno spazio di lavoro semiaperto, solo all'apparenza caotico ma in

realtà ordinatissimo, dove con meticolosa precisione trovava posto tutto quello che avesse a servire nelle varie operazioni di campagna scandite dal ritmo annuale.

Giovanni Kezich, direttore del Museo, commenta così l'importanza di questa nuova sala: «Per chi lavora in questo Museo ormai da qualche anno, mettere mano alla sezione di agricoltura ha il significato di una grande sfida, di un ritorno alle origini, di un'operazione a cuore aperto. Volevamo soprattutto dimostrare che la museografia etnografica esiste ancora, e che esiste ancora un modo di raccontare il territorio, la sua gente e le sue tradizioni con un



metodo curioso del mondo, sobrio, corretto, attento: quanto ci hanno insegnato i nostri maestri Giuseppe Šebesta, Gaetano Forni, Roberto Togni. Se ci siamo riusciti lo deciderà il pubblico». ■

MUSEO DEGLI USI E COSTUMI DELLA GENTE TRENINA

via Mach 2,
San Michele all'Adige (TN)
Aperto da martedì a domenica,
ore 9 - 12.30 / 14.30 - 18
tel. 0461 - 650314
fax 0461 - 650703
info@museosanmichele.it
www.museosanmichele.it



15

Luglio | Agosto 2014 • Il Trentino

NOTIZIE

Universiade invernale: protagonista il Trentino

L'impegno dei 2.100 volontari ha confermato che lo sport è un formidabile strumento di promozione

di Silvia Meacci

«È stata una straordinaria macchina organizzativa»: così Tiziano Mellarini, assessore alla cultura, cooperazione, sport e protezione civile della Provincia autonoma di Trento, ha definito l'Universiade invernale che si è tenuta in Trentino lo scorso dicembre, presentando ai soci e ai partner istituzionali dell'evento il resoconto finale e il bilancio sociale della manifestazione.

«Il Trentino, in quell'occasione, ha saputo fare sistema e lo ha dimostrato sia per quel che riguarda il valore sportivo, culturale e turistico che ha caratterizzato l'Universiade, sia anche in altre occasioni, come il più recente impegno per organizzare il cartello di appuntamenti per la celebrazione del Centenario della Grande Guerra. Ecco perché siamo debitori di un sentimento di gratitudine – al quale si unisce anche il plauso del presidente Ugo Rossi – nei confronti di quanti si sono prodigati con impegno, passione e competenza per la riuscita di Trentino 2013».

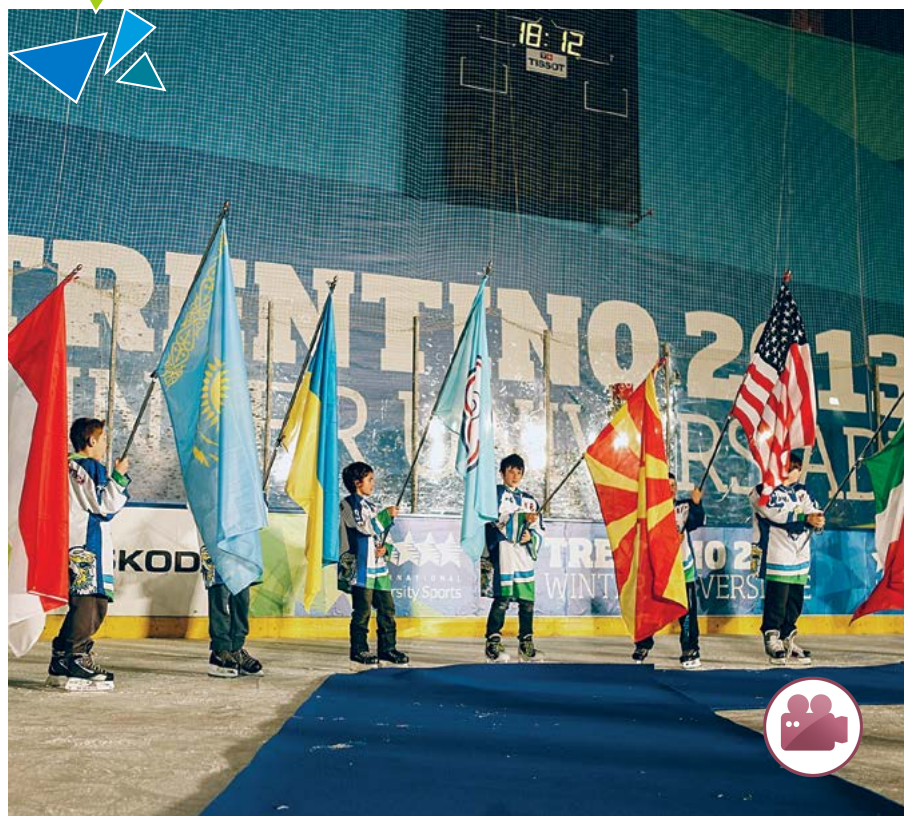
«Il Trentino nell'Universiade ha rappresentato l'Italia e lo ha fatto ai massimi livelli», ha sottolineato Mellarini, esprimendo un ringraziamento non solo ai membri del comitato, ma anche ai 2.100 volontari, ai tantissimi giovani, alle istituzioni che si sono impegnate per la realizzazione dell'evento, in particolare ai presidenti della Provincia autonoma Lorenzo Dellai e Alberto Pacher e a Marta Dalmaso, che all'epoca era assessore provinciale all'Istruzione e sport della scorsa legislatura.

L'Universiade è stata caratterizzata da una grande capacità di accoglienza, da una gestione oculata delle risorse e dall'incontro fra giovani appartenenti a tanti popoli diversi, che grazie a questa occasione il Trentino è riuscito ad avvicinare. Organizzata in solo 15 mesi e con un budget ridotto all'osso

rispetto alle precedenti edizioni, l'Universiade ha lasciato un'importante eredità, come ha evidenziato Sergio Anesi, presidente del comitato organizzatore, non solo perché ha generato un indotto di 14,6 milioni di euro, con oltre 30mila pernottamenti, ma anche per il significativo ritorno di immagine. Basti solo pensare al mezzo miliardo di contatti (giornali, radio, tv e social network), che l'area comunicazione ha registrato per l'evento, con



630 ore di trasmissioni televisive e 136 milioni di spettatori in tutto il mondo. Dopo questa esperienza, lo sport come veicolo di innovazione, come ha ricordato il professor Paolo Bouquet, vicepresidente del comitato, è entrato a pieno titolo nell'asse formazione, ricerca e trasferimento tecnologico che caratterizzano il piano strategico dell'Università di Trento. ■



Servizi al pubblico più veloci online



Il rapporto cittadino-pubblica amministrazione in Trentino diventa più facile e sempre possibile

di Giorgia Fasanelli

Si rinnova il portale dei servizi al cittadino. Raggiungibile all'indirizzo www.servizionline.provincia.tn.it, il portale mette a disposizione dei cittadini informazioni e servizi, a cui si può accedere in sicurezza, da un qualsiasi pc collegato ad internet.

La nuova grafica è stata pensata per facilitare l'accesso alle informazioni presenti in rete e per guidare i cittadini nell'utilizzo dei servizi, consentendo un rapporto più diretto e veloce con gli uffici della pubblica amministrazione, senza obbligare i cittadini ad inutili spostamenti e negli orari a loro più comodi.

Il portale contiene tutte le informazioni utili: dalle modalità di attivazione della Carta Provinciale dei Servizi alla presentazione dei servizi resi disponibili dagli attori pubblici del territorio (Provincia, Azienda Sanitaria, Comuni e Comunità di Valle).

Importanti novità in arrivo per quanto riguarda le modalità di accesso ai servizi in mobilità, a seconda della tipologia e della sicurezza richiesta.

Tra i servizi offerti, per quanto riguarda l'ambito sanità è possibile consultare i propri referti medici in tempo reale, senza recarsi allo sportello dedicato, o aggiornare il proprio diario della salute, grazie al collegamento con il progetto TreC-Cartella Clinica del Cittadino.

Dal portale dei servizi è anche possibile consultare e stampare le proprie rendite catastali o le dichiarazioni Icef presentate presso gli sportelli abilitati. C'è poi il mondo del lavoro, con la possibilità di richiedere lo stato di disoccupazione o di stampare il proprio percorso lavoratore.

Per quanto riguarda la scuola, attraverso il portale è possibile iscrivere online i propri figli: nello scorso febbraio, due terzi delle iscrizioni sono state fatte con questo canale.

Sempre più spazio viene poi dato ai

servizi offerti dagli enti locali trentini, grazie all'iniziativa MyWeb, che parte dalla Comunità della Vallagarina e consente di presentare la domanda di locazione alloggio o di contributo integrativo sull'affitto.

www.servizionline.provincia.tn.it

Hai problemi nell'attivazione della Carta o vuoi informazioni sui servizi disponibili? Chiama il numero verde

Numero Verde
800-228040

La tua CPS: la chiave per accedere ai servizi pubblici online

La Carta provinciale dei servizi è la chiave per accedere con sicurezza e affidabilità ai servizi online. Si tratta della tessera sanitaria dotata di microchip, inviata a tutti i trentini a partire dal 2011.

Due i passi per attivare la Carta:

1. richiedere i codici personali di accesso (PIN/PUK) e, se non si dispone di un pc con lettore integrato, il lettore di carte digitali Smarty presso gli sportelli presenti sul territorio (Comuni, Uffici periferici della Provincia o sportelli dell'Azienda Sanitaria);

2. installare il software necessario, a seconda del pc e del sistema operativo utilizzato, seguendo le indicazioni pubblicate.

A breve, sarà possibile per i trentini accedere in mobilità ad alcuni servizi, utilizzando un dispositivo senza lettore. Questo grazie alla Security Card: una tabella dove ad ogni cella (indicata in neretto) corrisponde un numero. Per accedere ai servizi, il portale chiede di inserire le sei cifre corrispondenti alle due celle indicate

A giugno 2014, oltre 85.000 trentini hanno attivato la CPS.



WWW.PROVINCIA.TN.IT



IL TRENTINO DIGITALE

SFOGLIA LE PAGINE CON UN CLICK E ACCEDI AI CONTENUTI MULTIMEDIALI



L'autunno in montagna è ancora più "buono"

I gestori de "I Rifugi del Gusto" propongono diverse attività sportive e culturali

Scoprire la montagna nella sua veste autunnale, tra profumi, emozioni e colori che solo questo periodo dell'anno è capace di regalare. Tutto ciò sarà possibile grazie a "I Rifugi del Gusto", rassegna che offre agli escursionisti la possibilità di abbinare una camminata sulle vette trentine ad un pranzo o una cena che esalti le produzioni tradizionali del territorio.

Questa l'intuizione sostenuta dall'Assessorato all'agricoltura, foreste, turismo e promozione della Provincia di Trento, dall'Associazione Gestori Rifugi del Trentino, dalla Sat, dall'Accademia della Montagna e da Trentino Turismo e Promozione, con la partnership della Distilleria Marzadro.

Si tratta di un'occasione imperdibile per scoprire e vivere la montagna nel suo vestito autunnale, mentre le condizioni climatiche si fanno ideali per chi vuole mettersi in marcia.

Dal 20 settembre al 5 ottobre saranno ben 45 le strutture che rimarranno aperte per offrire ospitalità nell'ambiente incontaminato delle Dolomiti Patrimonio Naturale dell'Umanità. L'iniziativa vuole valorizzare una preziosa risorsa del nostro territorio, i rifugi alpini, che, pur mantenendo intatta la propria identità,

si sono nel tempo trasformati in spazi ricettivi organizzati, pronti ad ospitare gli amanti della montagna in un'atmosfera che favorisce la conoscenza della vita in quota grazie anche alla collaborazione dei gestori, alpinisti esperti sempre pronti a fornire utili consigli per le escursioni. L'ospite potrà gustare un menù, studiato appositamente da ciascuna struttura, che esalta le produzioni locali. Per chi invece salirà al rifugio per la cena, ci sarà anche un calice di Trentodoc, di benvenuto.

In questa quinta edizione si è pensato di integrare l'offerta enogastronomica con una proposta culturale che, accanto alla scoperta del cibo della tradizione trentina, valorizza il territorio e le sue bellezze naturalistiche.

Insieme ai gestori dei rifugi è stata confezionata una proposta vacanza vantaggiosa che prevede nella giornata del



sabato la salita al rifugio in compagnia di una Guida Alpina o di un Accompagnatore di territorio, la cena, il pernottamento, la colazione, il pranzo al sacco e un'attività guidata al sabato (in alcuni casi la domenica mattina), il tutto al costo di 49 euro.

La novità di quest'anno riguarda proprio la proposta domenicale, più ricca rispetto al passato e pronta a soddisfare esigenze diverse, anche grazie alla rete internet wi-fi che copre molte strutture. Gli amanti dei racconti potranno inoltre ascoltare fiabe dedicate al mondo della montagna, all'alpinismo o alla Grande Guerra, chi preferisce lo sport potrà cimentarsi nell'arrampicata o nell'orienteeing, gli appassionati di enogastronomia potranno imparare a cucinare le ricette della tradizione, i più curiosi potranno approfondire i temi dell'astronomia e dell'attività dei ghiacciai. ■

Maggiori informazioni sul sito www.visittrentino.it/irifugidelgusto





Nuovi traguardi: consegnati 42 certificati Family Audit

di Alessia Negriolli

La sperimentazione nazionale avviata dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia provinciale per la famiglia ha raggiunto un altro prestigioso risultato: la consegna a Roma del certificato *Family Audit* a ben 42 organizzazioni nazionali e locali che hanno trasformato la conciliazione famiglia/lavoro non solo in un modus operandi all'interno delle rispettive realtà aziendali ma anche in una vera e propria filosofia di vita aziendale.

Non si tratta solo di un marchio d'attestazione o di un certificato: aderire al *Family Audit* significa avviare un percorso di globale trasformazione della dimensione aziendale che investe la sfera professionale (orari flessibili, nidi aziendali, part time) e privata (gestione di figli, coniuge, parenti). Se la vita professionale costituisce una dimensione necessaria e cruciale nell'esistenza di una persona, il mercato del lavoro e le istituzioni sono tenuti a farsi carico della tutela del benessere dei lavoratori nonché a perseguire per i lavoratori il giusto equilibrio tra i vincoli della vita lavorativa e quelli legati alla sfera privata e ai bisogni di cura familiare favorendo la conciliazione. E di questo preciso indirizzo si è preso



Da sinistra: il moderatore Emanuela Bruni; l'assessora provinciale Sara Ferrari; Franca Biondelli, sottosegretario con delega alle politiche familiari; Ermenegilda Siniscalchi, Presidenza del Consiglio dei Ministri; Luciano Malfer, dirigente dell'Agenzia per la famiglia

carico nel 2012 il Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri che con l'Agenzia per la famiglia di Trento, in qualità di Ente certificatore dello standard *Family Audit*, avviando una prima fase di sperimentazione presso le sedi di 42 Enti ed imprese locali, tra cui Confindustria Trento e UIL di Trento, e nazionali, tra cui Nestlé Italia spa, Enel Energia Spa, Consorzio Altromercato, Caritas italiana, ATM

(Azienda Trasporti Milanese), per introdurre e testare la bontà del marchio *Family Audit* e verificarne i risultati conseguiti.

La consegna dei Certificati base *Family Audit* alle organizzazioni che hanno aderito alla sperimentazione nazionale si è tenuta il 29 maggio a Roma, un evento importante per riconoscere pubblicamente questo primo traguardo con la consegna del certificato base alle 42 aziende presenti. ■

Politiche familiari: Accordo con il Land Brandeburgo

Si è tenuta dal 3 al 5 giugno una tre giorni di seminari e tavole rotonde con la delegazione del Brandeburgo per uno scambio di *best practises* (migliori pratiche) orientate alla conciliazione famiglia/lavoro. Un incontro molto proficuo per entrambe le parti – l'Agenzia per la famiglia e il Land tedesco – per dare nuovo impulso alle politiche amiche della famiglia

(*family friendly*) nella regione orientale della Germania.

È stato dato il via in questi mesi al progetto con la città di Wittenberge – partner tedesco capofila dell'iniziativa – per trasmettere e condividere le *best practises* orientate alla conciliazione famiglia/lavoro, al fine di risolvere i maggiori nodi critici per il Land tedesco che gravano in particolare nei

comparti del turismo e dell'industria alimentare. I principali problemi sociali che sono stati rilevati nel Brandeburgo, realtà territoriale vocata in particolare all'agricoltura e al turismo, sono la bassa natalità (figli per donna: tasso nazionale 1,6; tasso locale 1,1) e l'esodo dei giovani che cercano di stabilirsi nella parte occidentale della Germania, in particolare Berlino, più attrattivo economicamente.

L'accordo, che si è concretizzato con la firma di una "Lettera d'intenti" tra la Provincia di Trento e Wittenberge, ha fatto da corollario ad una tre giorni di seminari nei quali sono stati coinvolti



diversi attori trentini per trasmettere operativamente alla delegazione tedesca esperienze, competenze e conoscenze maturate nel corso degli anni grazie all'applicazione del principio del *family mainstreaming* (la famiglia come risorsa per la comunità) di cui è fautrice l'Agenzia per la famiglia. L'iniziativa ha preso corpo nell'ambito delle direttive del Ministero del Lavoro, Affari sociali, Donna e Famiglia del Land di Brandeburgo. Nel progetto sono stati coinvolti anche alcuni referenti dei Distretti Famiglia trentini al fine di sviluppare azioni operative trasferibili al Land in merito ad una migliore conciliazione tra famiglia e lavoro attraverso un intenso scambio di saperi ed esperienze. ■

Diciotto progetti per il benessere familiare

Assegnati alle Comunità di Valle e ai Comuni, riguardano il biennio 2014-2016

La Giunta provinciale ha deliberato i criteri di finanziamento e le modalità per la presentazione, l'esame ed il finanziamento di 18 progetti in materia di promozione del benessere familiare per il biennio 2014-2016. I progetti saranno così assegnati: n. 1 ad ogni Comunità di valle e n. 2 rispettivamente ai comuni di Trento e Rovereto. Novità importante, verranno assegnati dei fondi aggiuntivi ai Comuni in possesso dei marchi *family friendly* o appartenenti ai Distretti Famiglia.

Dare incentivo alle politiche di conciliazione famiglia/lavoro nel piano di finanziamento provinciale per i progetti che promuovono il benessere familiare. Questa la *mission* della delibera approvata dalla Giunta provinciale per introdurre un vero e proprio "sistema premiante" nell'assegnazione dei contributi economici per i progetti *family friendly* in Trentino. Questo al fine di continuare a sostenere con forza il territorio locale che ha intrapreso percorsi di valorizzazione dei nuclei familiari, a dare supporto alle famiglie nel loro compito educativo, e a promuovere le politiche di conciliazione

dei tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa.

Ecco, in sintesi i termini dell'iniziativa: - per ogni Comunità e per i comuni di Trento e Rovereto, è previsto il finanziamento di un progetto ciascuno con un contributo massimo pari all'80% della spesa ammessa ad agevolazione, determinato assegnando una quota fissa pari ad euro 10.000,00 ad ogni Comunità, alla quale si aggiunge una quota variabile commisurata alla popolazione residente nelle singole Comunità di Valle; ad euro 800,00 ad ogni Comune con certificazione Family in Trentino; euro 2.000,00 per ogni Comune certificato *Family Audit*,

euro 1.500,00 per la presenza di un eventuale Distretto famiglia.

- il finanziamento per i Comuni di Trento e Rovereto è previsto con le medesime modalità di cui al punto precedente.

L'importo complessivo destinato ai progetti finanziabili è pari ad euro 150.000,00 per l'anno 2014; euro 300.000,00 per l'anno 2015; euro 300.000,00 per l'anno 2016. La data di apertura per la presentazione delle domande è stata fissata nel giorno lunedì 16 giugno con chiusura giovedì 14 agosto 2014. ■





carta fedeltà

dicastelincastello 2014



I Castelli Trentini ti premiano!

Dal 01.07 al 30.09.2014

Visita i 26 magnifici manieri della Rete dei Castelli del Trentino,
e riceverai i numerosi premi messi in palio.

26 castelli da vedere in Trentino

per un'estate tra natura e cultura

www.trentinocultura.net
www.buonconsiglio.it



100 anni dalla Grande Guerra



Siam partiti in ventisette,
solo in cinque siam tornati...

(Il sottotitolo è liberamente ispirato ai versi della canzone "La tradotta")





Il Trentino e i trentini sono stati testimoni diretti della Grande Guerra, coinvolti in uno scontro europeo che ha inciso la terra e le genti. Oggi quei segni sono ancora visibili e visitabili, immergendosi in itinerari che attraversano una grande varietà di paesaggi o scoprendo il lungo e prezioso lavoro che ha portato al recupero di manufatti e alla creazione di piccoli e grandi musei, di mostre tematiche e di percorsi di ricerca. Ecco qui una panoramica di alcune iniziative che si terranno nei mesi di agosto e settembre.

Estate 2014: appuntamenti ed eventi

A COLPI DI MATITA LA GRANDE GUERRA NELLA CARICATURA



Folgaria, Maso Spilzi
19 luglio-7 settembre 2014
Orario: da martedì a venerdì 16-19;
sabato e domenica 10-12 e 16-19.
Lunedì chiuso.

La mostra dedicata alla guerra com-

battuta non al fronte, ma sulle pagine delle riviste e dei giornali umoristici, attraverso l'abilità e la vena creativa di alcuni caricaturisti, molti dei quali di straordinaria levatura.

Una realizzazione della Fondazione Museo storico del Trentino in collaborazione con il Comune di Folgaria. ■

MONTAGNA ARMATA. MOSTRA DI LIBRI SULLA GRANDE GUERRA



*Spiazzo Rendena, Museo della Guerra
Bianca Adamellina*

28 giugno-10 settembre 2014
Orario: tutti i giorni dalle 16 alle 18.
Martedì chiuso

La mostra è dedicata ai libri che parlano della Grande Guerra: oltre 140 titoli da sfogliare ed apprezzare, affiancati ad alcune prime edizioni degli anni '20 ed all'originale del diario di Felix Hecht von Eleda, primo tenente

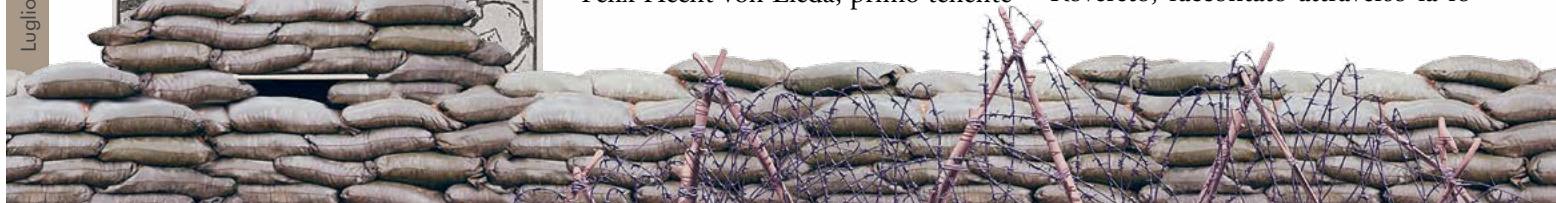


dei Kaiserjäger. L'appuntamento rientra tra gli eventi preparatori del 120° Congresso SAT ed è realizzato in collaborazione con l'Associazione Editori Trentini e con il Museo della Guerra di Spiazzo. ■

LO SGUARDO INQUIETO. ROVERETO NELLA GRANDE GUERRA



Rovereto, Palazzo Alberti Poja
26 settembre 2014-15 marzo 2015.
La mostra di Palazzo Alberti propone un "diario di guerra" della città di Rovereto, raccontato attraverso la fo-



tografia e la pittura. Il percorso espositivo ricomponne, in un mosaico di immagini, il volto straniato di una città “negata”, in cui si è insediata la guerra, e di un territorio quotidianamente ferito, svuotato dei suoi abitanti, ripopolato di gente in uniforme. Sguardi d'occasione su uomini venuti da lontano e su una città destinata a scomparire dentro il tempo della guerra. ■

1914-1918. 'LA GRAN VERA', LA GRANDE GUERRA: GALIZIA – DOLOMITI

Moena, Teatro Navalgè

13 luglio 2014-settembre 2015;

Orario: tutti i giorni 10-12.30 e 15-19;
giovedì e domenica anche 21-23.



Nel centro di Moena una grande mostra tematica sulla Grande Guerra, con riferimento al fronte austro-russo, alla guerra in montagna sulle Dolomiti di Fassa e al suo impatto sulle popolazioni locali. La mostra si articola in diverse sezioni in cui si alternano rispettivamente diorami altamente scenografici, vetrine tematiche, pannelli didascalici, foto d'epoca e gigantografie. ■

TREKKING LETTERARIO “VOCI DI DONNE IN GUERRA” E MOSTRA “DONNE NELLE GUERRE”

Praso (Valle del Chiese), 2 agosto 2014

Programma:

14.30 ritrovo a Fontanedo per il trekking letterario (Fontanedo – Bedò - Forte Corno)

17.30 Inaugurazione della mostra “Donne nelle Guerre” realizzata dagli artisti dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI)

18.30 Concerto dei Cori L'Arnica di Praso e Re di Castello

20.30 Cena.

“Voci di donne in guerra. La figura del-

la donna nelle guerre di ieri e di oggi attraverso un trekking letterario verso Forte Corno” è un percorso di letture che ha come tema principale la figura della donna all'interno di un contesto di guerra. Donna non necessariamente come protagonista diretta, ma come figura ritenuta spesso secondaria, che si ritrova però coinvolta in un conflitto come madre, moglie o ragazza e che porta su di sé la responsabilità di essere donna e di avere figli e marito in guerra in una realtà dove, il più delle volte, essere di sesso femminile non è una fortuna. ■

I SUONI DELLE DOLOMITI. MAURO PAGANI, “CRÈUZA DE MÄ 2014. IL VIAGGIO CONTINUA”

Pieve Tesino, 20 agosto 2014

ore 14 - Arboreto, Giardino d'Europa De Gasperi

Il capolavoro di Fabrizio De André e Mauro Pagani in un luogo-simbolo di pace.

Il capolavoro di Fabrizio De André scritto a quattro mani con Mauro Pagani, rivive in un luogo simbolo del dialogo fra i popoli. Quest'anno i concerti de I Suoni delle Dolomiti si terranno sui luoghi della Grande Guerra. ■



1 Panoramica di Bieno (Altopiano del Tesino) dopo i bombardamenti
1 (Archivio Fondazione Museo Storico del Trentino)



UN SITO PER IL CENTENARIO

Tutti gli eventi, gli appuntamenti, le iniziative e le mostre si trovano su

www.trentinograndeguerra.it

il sito ufficiale della Provincia autonoma di Trento per il Centenario della Prima guerra mondiale curato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto. Dal 28 giugno 2014 è online la nuova versione del portale migliorato nella sua consultabilità, nella sua veste grafica e nella sua offerta di contenuti. Per rimanere sempre aggiornati sugli appuntamenti e le notizie riguardanti il tema della Grande Guerra in Trentino è inoltre possibile iscriversi alla Newsletter direttamente dalla home page del sito.

Un Centenario come occasione di crescita e promozione culturale



Fanti italiani sul Gran Zebrù, diretti al passo dell'Ortles (Archivio Fondazione Museo Storico del Trentino).
Qui a destra e nella pagina a fianco tavole illustrate di Adriano Siesser

La Prima guerra mondiale ha cambiato l'Europa e ha segnato il destino del Trentino, lasciando segni profondi a livello sociale sulla popolazione e sul nostro territorio, che lo identificano oggi come un grande "Parco della Memoria", simbolo universale di pace e di ricordo.

Il Centenario dev'essere occasione per riflettere sulla storia del Trentino, nel modo più rispettoso possibile, rifuggendo le spettacolarizzazioni, ricercando i significati più veri di quegli accadimenti, partendo dall'ambiente e dalle storie delle persone, senza però perdere di vista il significato finale, che è quello di consolidare lo spirito di pace e di cooperazione tra le nazioni europee.

La Provincia ha investito sui temi del recupero e della valorizzazione del patrimonio infrastrutturale della Prima guerra mondiale, un'opera vasta e complessa che ha provocato un significativo contributo in termini anche di recupero ambientale e di ulteriore qualificazione del nostro modo di vivere la montagna.

Il Centenario deve quindi saper mettere a fattore queste risorse, riuscendo a coinvolgere le forze vive della società, a tutti i livelli, amministrativi e associazionistici, rendendo un'immagine ricca di significati e complessità.

I protagonisti devono essere i giovani: soprattutto a loro è dedicato questo appuntamento. A loro deve andare il messaggio più concreto, che è quello di mettere altri e nuovi mattoni alla costruzione della pace. È una scommessa che va vinta, nell'ottica del recupero della memoria, ma anche guardando a opportunità di coinvolgimento professionale per i giovani e non solo.

È, insomma, un progetto che deve avere un respiro che vada ben al di là del 2018, costituendo la base di altre azioni e iniziative che trovino continuità e radicamento nel panorama trentino, trasformandole quindi in concreto volano di sviluppo con fondamenta solide nel settore culturale, risorsa fondamentale anche sotto il profilo della redditività e della sostenibilità.

Tiziano Mellarini

**Assessore alla cultura, cooperazione, sport e protezione civile
della Provincia autonoma di Trento ■**



LA GRANDE GUERRA + 100

Il calendario digitale del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento ci accompagnerà fino a dicembre 2018



di Giovanni Cassani

Alle ore 11.10 del 28 luglio 1914, il ministro degli Esteri dell'Impero austro-ungarico invia un telegramma al primo ministro serbo. In tre righe l'Austria-Ungheria dichiara guerra alla Serbia in seguito all'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando avvenuto un mese prima a Sarajevo.

Dopo una settimana, anche Germania, Russia, Regno Unito e Francia insieme ai loro imperi coloniali scendono in guerra. Inizia così la Prima guerra mondiale, di cui ricorre quest'anno il centenario, commemorato da una serie di iniziative in vari Paesi europei. Per oltre quattro anni si affrontarono eserciti mai visti prima: morirono 10 milioni di soldati, 7 milioni di civili.

Per ricordare uno degli eventi più importanti e traumatici del Novecento, il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento ha creato un calendario digitale che si comporrà di 56 puntate mensili, da maggio 2014 a dicembre 2018.

“lagrandeguerrapiu100” – questo il nome del progetto disponibile al sito www.lagrandeguerrapiu100.it – si propone di creare uno spazio online dove raccogliere contenuti di varia natura proposti in modo rigoroso, semplice e chiaro per offrire a tutti la possibilità di scoprire cosa successe in quegli anni di guerra.

Ogni puntata si concentrerà su un tema, un evento, un personaggio, che verrà messo a fuoco grazie all'utilizzo di materiali diversi che mostrino tan-

to i sentimenti dei protagonisti dell'epoca quanto il racconto oggettivo degli eventi. Spiegazioni, testimonianze scritte dell'epoca, gallerie di immagini storiche, infografiche, statistiche e tavole illustrate realizzate per l'occasione da giovani artisti costituiranno un caleidoscopio multimediale in cui i grandi eventi del conflitto saranno affiancati agli aspetti quotidiani, per offrire uno sguardo vivo e completo.

«Questi strumenti – commenta Gustavo Corni, professore di Storia contemporanea all'Università di Trento e responsabile scientifico del progetto – saranno utilizzati per raccontare tutti i livelli della guerra: dal fronte italiano al coinvolgimento delle altre potenze europee e mondiali, le battaglie, le vicende politiche, inclusi i protagonisti meno noti, tanto importanti quanto i grandi generali, gli intellettuali e gli sta-

tisti ma troppo spesso dimenticati».

Alla realizzazione del calendario hanno contribuito giovani storici, informatici e grafici con lo scopo di creare un lavoro curato e originale per coinvolgere anche un pubblico di non addetti ai lavori nel racconto della Grande guerra, con particolare attenzione a giovani e giovanissimi. Sono già state pubblicate le prime due puntate, mentre la terza è attesa per la metà di luglio: nella prima sono state affrontate le cause del conflitto, alimentato da una sfrenata corsa agli armamenti che coinvolse tutte le potenze europee e le dotò di armamenti mai visti prima. La seconda puntata parla dell'evento che fece precipitare la situazione: l'attentato all'erede al trono di Austria-Ungheria Francesco Ferdinando e alla moglie, assassinati a Sarajevo da un giovane nazionalista serbo, Gavrilo Princip. ■



L'Istituto Storico Italo Germanico e il centenario della Grande Guerra

di Marco Mondini



Postazione di militari austriaci con mitragliatrice (Archivio Fondazione Museo Storico del trentino)

Un centenario europeo

Una delle caratteristiche più interessanti del centenario della Prima guerra mondiale in Italia è la scelta di commemorarlo quest'anno. La decisione presa dal governo centrale di puntare sul 2014, individuando nel 1914 una frattura radicale nei destini europei, piuttosto che sul 2015, a celebrazione dell'intervento italiano, potrà sembrare scontata. Ma si è trattato di una soluzione coraggiosa

dal punto di vista politico e brillante da quello scientifico.

Commemorare i cento anni dall'avvio della guerra austro-serba significa riconoscere, in primo luogo, che la Grande Guerra fu il tornante di una storia comune e non un evento pertinente solo alla dimensione nazionale. Ma significa anche guardare con una sensibilità diversa alle storie delle singole parti del paese. Trento e Trieste vivevano lo stato

IL PROGETTO 1914-1918

Direttori ricerca: **P. Pombeni** (direttore ISIG-FBK) – **G. Corni** (Unitn)

Coordinatore scientifico: **M. Mondini** (ISIG-FBK)

Assegnista di ricerca (cofinanziamento Caritro): **S. Bellezza**

Dottorandi: **F. Frizzera** – **A. Grillini**

Collaboratori scientifici: **A. Salvador**, **F. Brunet** (progetto TREWI)

di guerra già da quasi un anno quando, nel maggio 1915, il Regno d'Italia aprì le ostilità contro l'Austria-Ungheria. Per un lungo lasso di tempo il fatto che la grande maggioranza dei trentini (55.000 uomini) avessero combattuto indossando la divisa dell'esercito imperial-regio è stato rimosso, ma ricordare che oltre centomila "italiani d'Austria" cominciarono la loro guerra (e spesso morirono) prima del 1915 significa riconoscere la complessità e la multiformità della storia dell'Italia unita.

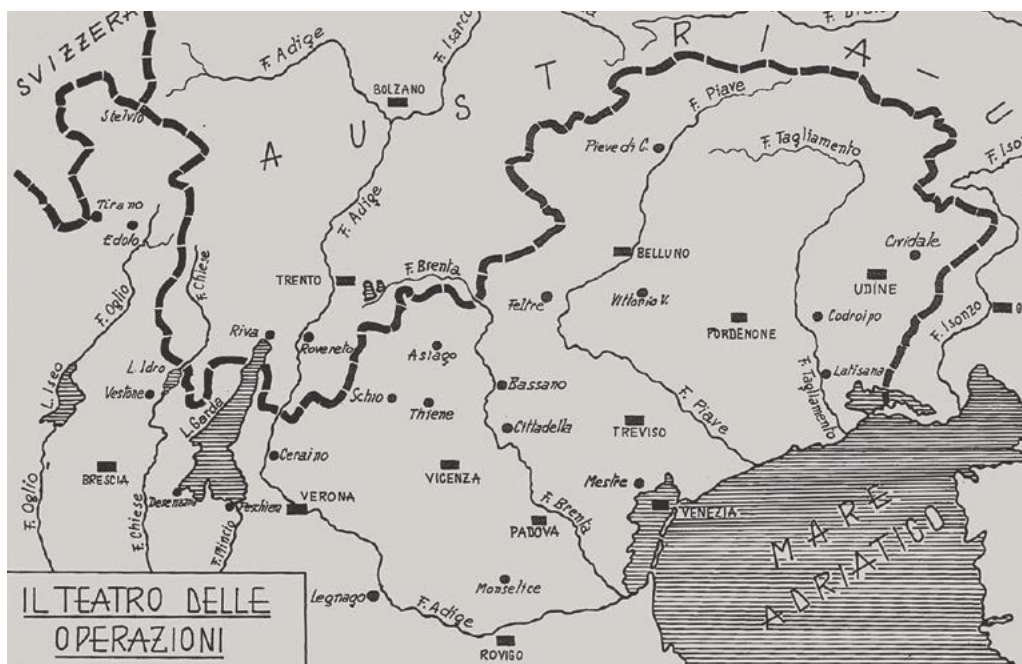
Una ricerca rinnovata: il progetto "1914-1918" all'ISIG (2013-2015)

All'appuntamento del centenario, l'Istituto Storico Italo Germanico-FBK si presenta avendo ormai ottenuto il riconoscimento di ente leader in Italia nel campo delle ricerche sulla Grande Guerra.

In gran parte ciò si deve alla decisione, presa nel corso del 2012 da Paolo Pombeni (direttore dell'ISIG) e da Gustavo Corni (ordinario di storia contemporanea all'Università di Trento), di dare vita ad un progetto in grado di rinnovare lo sguardo della storiografia di lingua italiana sul primo conflitto mondiale. Grazie alla Provincia autonoma di Trento, che ha concesso un finanziamento triennale, è nata così l'équipe "1914-1918. Trentino, Italia, Europa", il primo gruppo di ricerca in Italia specificatamente consacrato alla Grande Guerra in una prospettiva di storia culturale e sociale, con un'apertura esplicitamente transnazionale. Pur essendo relativamente piccolo su scala europea (sei tra professori, ricercatori e dottorandi strutturati, più tre collaboratori esterni e di progetti affiliati) il gruppo "1914-1918" presenta caratteristiche uniche per l'Italia: in primo luogo, la sua capacità di reclutare giovani studiosi in formazione, a livello di dottorato



e di post-dottorato, che stanno conducendo ricerche innovative sull'impatto che la guerra ebbe sulla popolazione trentina. Quasi un terzo dei 380.000 abitanti della provincia venne deportato (o "evacuato") tra 1915 e 1918, in gran parte (77.000) nei campi di internamento nell'interno dell'impero e in minoranza (poco meno di 30.000) nel Regno d'Italia. Altre migliaia di maschi adulti, combattenti nell'esercito austriaco, finirono nei campi di prigionia russi, da cui iniziarono una lunga anabasi durata in alcuni casi anche dieci anni: la loro esperienza è un altro dei soggetti delle ricerche condotte all'interno del gruppo "1914-1918". Infine, il conflitto non terminò di influire sulle vite delle persone con il 1918. Gli strascichi della violenza furono molteplici, e tra questi non si possono dimenticare i traumi mentali, che trovarono nel manicomio di Pergine Valsugana un luogo di cura e un laboratorio di classificazione: il suo archivio, per la prima volta analiticamente studiato, è una fonte preziosa per ricostruire la «guerra nella testa» di civili e militari.



Il fronte italiano

Una rete di collaborazione nazionale e internazionale

L'interesse diffuso per le nuove ricerche condotte dall'équipe "1914-1918" si è rivelato molto forte e ne è prova l'ampia rete di collaborazioni stretta con enti di ricerca europei e istituzioni. ISIG è diventato ente partner del progetto internazionale "14-18 online. International Encyclopedia of the First World War", dell'Historial de la Grande Guerre di Péronne (Francia), del Centre for War Studies del Trinity College di Dublino. Nell'arco di pochi mesi, la presenza costante ai principali eventi europei ha fatto del gruppo di ricerca il riferimento internazionale per quanto riguarda gli studi sulla guerra nell'area di lingua italiana: al convegno di Péronne The Great War: Initiations, "1914-1918" è l'unica équipe europea ad essere stata accettata collettivamente.

Un primato rafforzato dai riconoscimenti sul piano istituzionale: ISIG-FBK è divenuto nel 2013 ente consulente della Struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio per il centenario della Grande Guerra. Recentemente, inoltre, è stato stipulato un protocollo di intesa con l'Università di

Padova, per la costituzione di un polo strategico di studi e divulgazione della Prima guerra mondiale.

Un'affollata agenda di eventi

Fin dai primi mesi, il gruppo "1914-1918" ha assolto alla sua missione di fungere da ponte tra l'Italia e le frontiere più avanzate della ricerca storica internazionale: ha portato a Trento alcuni tra i principali esperti internazionali sul tema della Grande Guerra (tra cui Oliver Janz, che dirige a Berlino "14-18 online", e John Horne, uno dei pionieri della storia culturale di guerra). Nel 2014, ISIG dedicherà la sua tradizionale settimana di studi alla "Guerra come apocalisse". Tra il 15 e il 17 ottobre, nella sede di FBK, si confronteranno una trentina tra i più qualificati studiosi europei e americani sull'impatto del conflitto nel Novecento come frattura epocale. Inoltre, ISIG è organizzatore, insieme all'Università di Padova e all'International Society for First World War Studies, del convegno internazionale "Paesaggi della Grande Guerra", il principale evento scientifico internazionale del 2015 dedicato al conflitto, che riunirà tra Trento e Padova un centinaio di esperti da tutto il mondo. ■



Katzenau, Linz (Austria). Gruppo di internati trentini (Archivio Fondazione Museo Storico del Trentino)

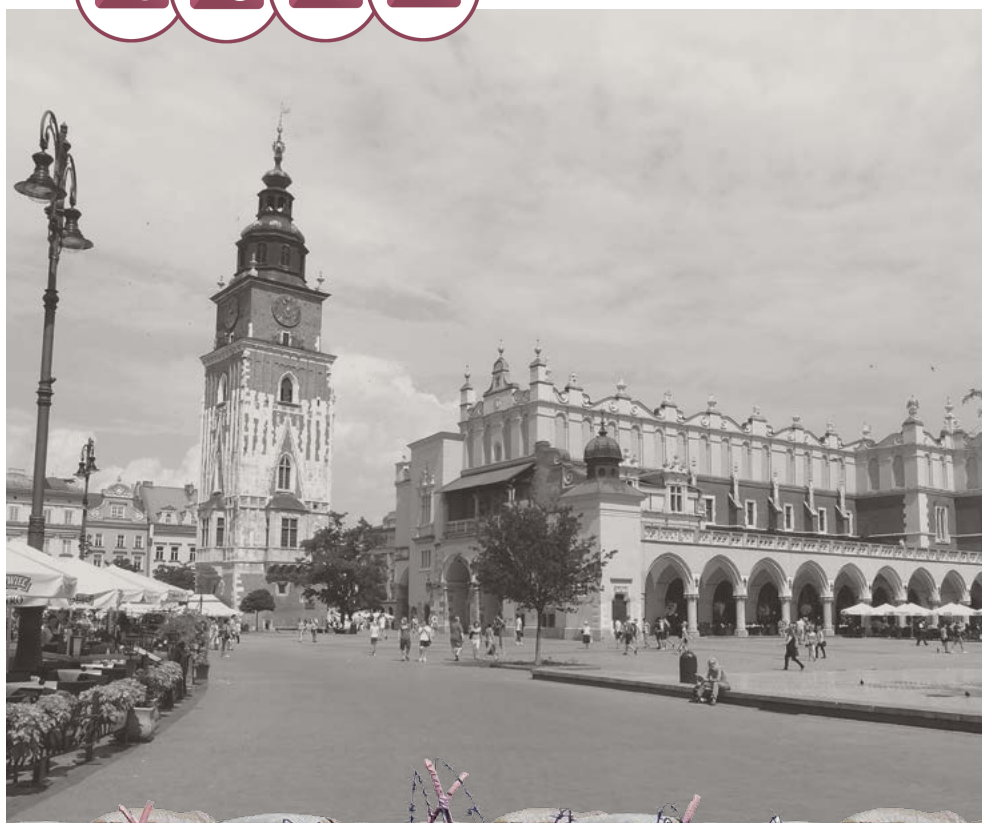
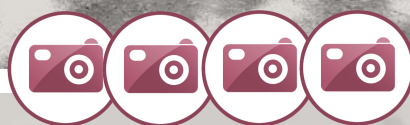
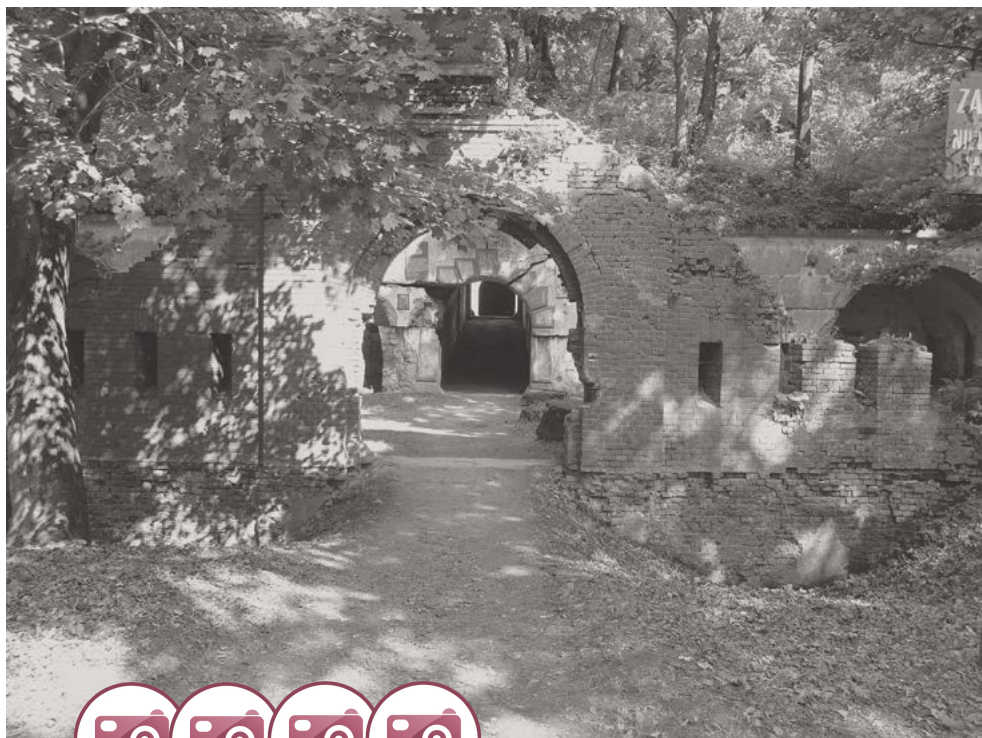
Sul treno in partenza per la Galizia salgono i giovani dell'Euregio

di Alessandro Huber

Dal 16 al 21 ottobre 2014 cinquanta tra ragazzi e adulti partiranno dall'Euregio alla volta di Cracovia. Euregio ha infatti deciso di organizzare il "Treno per la Galizia" per rimarcare l'importanza della storia comune che i tre territori condividono nell'Euroregione.

A 100 anni dallo scoppio del primo conflitto mondiale 360 ragazze e ragazzi (120 da ciascun territorio) delle scuole superiori partiranno così insieme ad insegnanti, autorità e accompagnatori (organizza Deina, www.deina.it) alla volta di Cracovia, città culla della cultura polacca e epicentro della Galizia occidentale (Leopoli, oggi in Ucraina e allora capitale della regione asburgica è stata evitata come meta in seguito agli avvenimenti ucraini di questi ultimi mesi), dove affronteranno un programma intenso di visite storiche e culturali per conoscere i luoghi dove decine di migliaia di soldati tirolesi (del Tirolo storico) vennero inviati a combattere in seguito allo scoppio delle ostilità tra Impero austro-ungarico e Russia zarista. Proprio cento anni fa, nel 1914, in Galizia trovarono la morte migliaia di soldati provenienti dai tre territori che costituiscono oggi la realtà dell'Euregio, vittime di un conflitto su scala industriale la cui effervescenza non aveva precedenti.

I ragazzi e le ragazze individuati dai tre territori in collaborazione con le intendenze scolastiche avranno modo di confrontarsi sul tema Prima guerra mondiale prima di partire in treno alla volta di Cracovia e parteciperanno ad un incontro storico (in Trentino si svolgerà a Rovereto in collaborazione con il Museo della Guerra) locale cu-



rato da Deina e dai partner locali.

Il 16 ottobre i tre presidenti del Trentino, Alto Adige, LandTirolo (Rossi, Kompatscher e Platter) saluteranno la delegazione in partenza dal Brennero per poi raggiungere i partecipanti a Cracovia il 18 ottobre per la cerimonia di commemorazione per tutti i caduti che avrà luogo nella piazza principale della città polacca.

I partecipanti visiteranno la città di Cracovia (città fortificata ed ultimo bastione prima di Vienna se i russi avessero sfondato), il suo meraviglioso castello e il sistema di fortificazioni. Alla commemorazione fortemente improntata al passaggio di testimone tra il passato e il futuro europeo prenderanno parte le massime cariche delle tre province (il Tirolo è un Bundesland) così come le autorità di Cracovia, della Piccola Polonia (la regione di Cracovia) e di Przemysl. Il 19 ottobre i ragazzi e le ragazze visiteranno la città fortificata di Przemysl e i cimiteri militari dove hanno trovato sepoltura centinaia delle vittime austro-ungariche provenienti dall'Euroregione trentino-tirolese. Il 20 ottobre i partecipanti torneranno verso Innsbruck, Trento e Bolzano dove arriveranno il 21 ottobre.

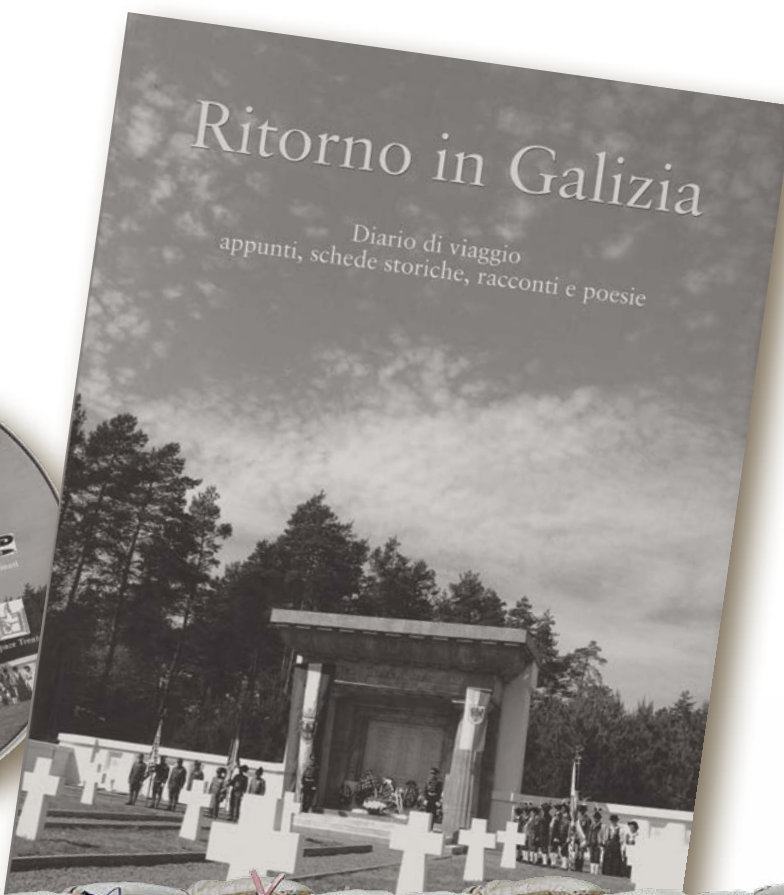
Questo viaggio assume una grande valenza storica europea, laddove concentra la sua attenzione sulla tragica fine a cui andarono incontro migliaia di nostri corregionali e imposta un discorso di cittadinanza europea per le generazioni contemporanee e future all'interno di una Europa delle Regioni sempre più unita. ■

La pietà recuperata della guerra in Galizia

La storia drammatica e sanguinosa della guerra in Galizia, che combattuta da migliaia e migliaia di soldati trentini nel biennio 1914-'15, è una di quelle pagine recuperate alla memoria collettiva solo di recente, dopo che per decenni ricordi, lettere, fotografie e oggetti erano stati conservati gelosamente e affettuosamente nel buio dei bauli e dei cassetti di molte famiglie.

La Galizia, regione che oggi occupa la parte sud-orientale della Polonia e la porzione occidentale dell'Ucraina, è un'immensa pianura coronata a meridione dai Monti Carpazi (i famosi Scarpazi di un bel canto popolare). Lì, nel gelo di un inverno lungo e disagiato, persero la vita gran parte degli 11mila e 400 trentini caduti nel corso del primo conflitto mondiale, all'incirca il 20% dei giovani partiti per i fronti contrapposti e che oggi riposano sparsi nei più di quattrocento cimiteri di guerra "galiziani".

Il libro "Ritorno in Galizia - Diario di viaggio, appunti, schede storiche, racconti e poesie", edito nel 2012 dalla Provincia autonoma di Trento unitamente a un documentario a cui spetta una narrazione per parole, immagini e musica, racconta l'avventura di 160 trentini (tra di loro gli Schützen erano mescolati agli Alpini) che nel maggio del 2011 ripercorsero le tracce di quei tantissimi giovani Kaiserjäger e Kaiserschützen per inginocchiarsi davanti a lapidi di marmo o a croci di ghisa che recano ancora incisi nomi a noi familiari... Zanon, Trentini, Visentini, Andreolli, Bragagna, Coser, Penasa, Ferrari... «Emozioni e commozioni – scriveva nella presentazione l'allora assessore provinciale alla cultura Franco Panizza, – riflessioni e discussioni: sono stati sette lunghi giorni ricchi di immagini, di colori e di profumi grazie a una primavera che è stata veramente clemente con questi novelli "pellegrini laici". Un viaggio storico, ma anche un itinerario sentimentale...». ■



A pag. 30: sopra il cimitero di Przemysl; sotto la piazza centrale di Cracovia

I forti della Grande Guerra sono le sentinelle della Pace



Il recupero a cura della Soprintendenza provinciale per i Beni culturali.
I casi di Forte Pozzacchio (Vallarsa) e Forte Corno (Valle del Chiese)

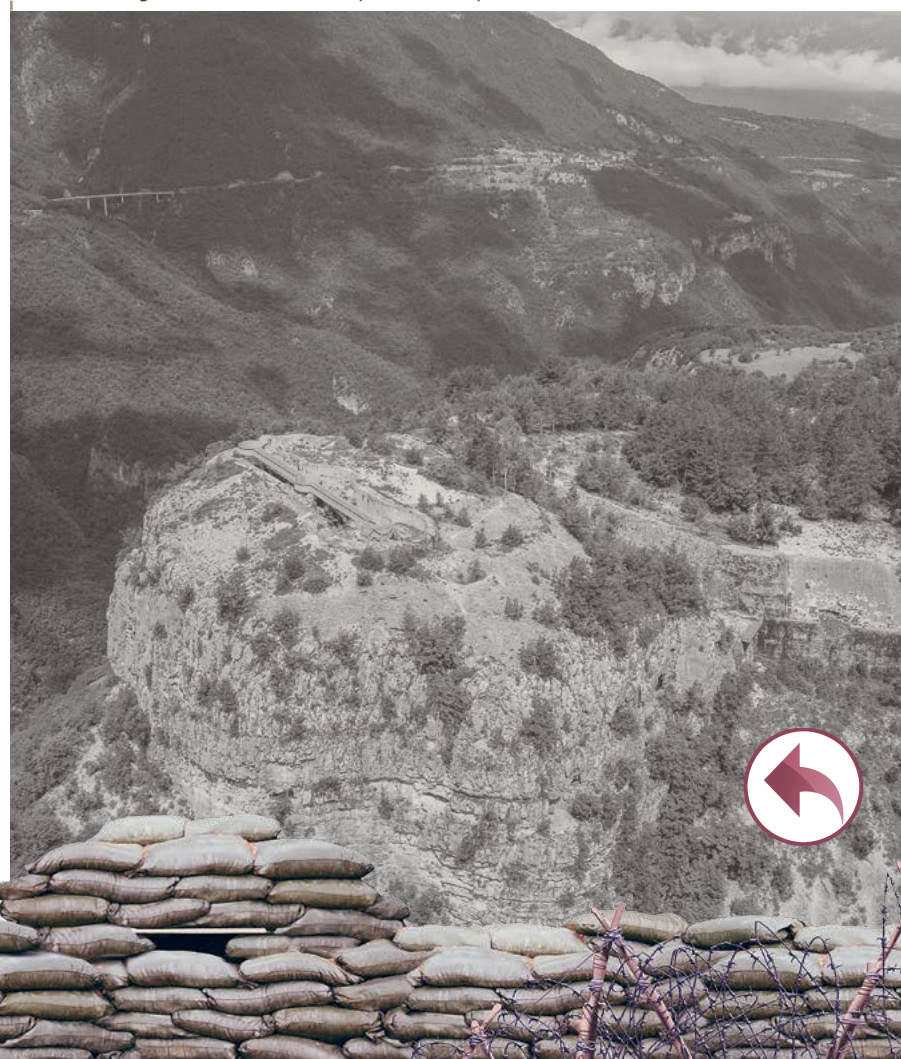
Forte Pozzacchio e Forte Corno sono gli ultimi due interventi presentati recentemente al pubblico che si inseriscono nel programma pluriennale di iniziative culturali, studi, ricerche e interventi nel campo del recupero, tutela e valorizzazione del patrimonio storico relativo alla Prima guerra mondiale, in occasione della commemorazione del centenario della Grande Guerra. Sono infatti innumerevoli gli interventi promossi dal Progetto Grande Guerra, articolato e organico programma di interventi e iniziative fortemente radicati nel territorio trentino avviato nel 2003 dalla Soprintendenza per i beni architettonici con la consulenza scientifica del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto.

Il corpo fondante del Progetto è costituito dal restauro di forte Cadine a Trento destinato a Centro d'informazione delle fortificazioni trentine e dai "progetti pilota" di recupero e va-

lorizzazione di alcuni forti, individuati per la loro valenza storica, architettonica e paesaggistico-territoriale e possibilità di riuso come poli di eccellenza dell'offerta culturale sul tema della Prima guerra mondiale, come elementi trainanti per una visitazione territoriale diffusa e quali modelli di riferimento per altre iniziative a livello provinciale.

I progetti pilota, in parte ultimati e in parte in via di conclusione, contraddistinti gli uni dagli altri per la metodologia del restauro, per i temi culturali trattati, per le forme espressive dei diversi linguaggi architettonici all'interno delle singole proposte di intervento, hanno portato al recupero di Forte Pozzacchio-Valmorbio Werk situato sul confine fra i comuni di Trambileno e Vallarsa, di Forte Dossaccio a Paneveggio nel comune di Predazzo, di Forte San Biagio-Colle delle Benne a Levico e di Forte di Tenna nel comune omonimo.

¹ Centro catalogazione architettonica-Soprintendenza per i Beni culturali della PAT



Vallarsa: Forte Pozzacchio Werk Valmorbio

Visitare il Forte Pozzacchio in tutta sicurezza. Ora è possibile. Situato in un punto panoramico della Vallarsa, il forte è raggiungibile attraverso una spettacolare strada militare che dal piazzale adibito a parcheggio s'inerpica per oltre un chilometro in una zona caratterizzata da pareti rocciose particolarmente fragili e da piccole vallette che scaricano materiale franoso.

Siamo in Vallarsa, nel comune di Trambileno. Per garantire una maggiore sicurezza ai visitatori che a piedi si recano sul forte, la Provincia autonoma di Trento, avvalendosi del Servizio Prevenzione rischi del Dipartimento Protezione Civile, ha progettato e realizzato una serie di opere



Valle del Chiese:
Forte Corno
Werk Corno



paramassi con lo scopo di creare un corridoio protetto dalla caduta di detriti rocciosi nei tratti più pericolosi del tragitto.

L'intervento di restauro e messa in sicurezza del grande forte scavato in roccia lo ha reso agibile creando un percorso di visita al suo interno, con vedute straordinarie sulla valle, che con una ardita scala permette di risalire dalle caverne alle cupole di tiro. All'altezza delle cupole mai posate è stata creata una passerella metallica che funge da osservatorio sulla valle. Il forte, posto sul fianco destro della Vallarsa è una delle ultime imponenti opere corazzate austro-ungariche costruite con il compito di sbarrare una possibile penetrazione italiana verso Rovereto attraverso il Pian delle Fugazze. È un esempio eccezionale di opera incompiuta di dimensioni imponenti, totalmente scavata nella roccia del colle a sud-est di Pozzacchio. Oggi i ruderi, di grande valenza paesaggistica, sono parte integrante di viste spettacolari e ambiti di notevole interesse naturalistico. ■

Costruito tra il 1883 e il 1890 sul fianco destro della Valle del Chiese, Forte Corno fu concepito per integrare il precedente sbarramento di Lardaro costituito dai forti Larino, Danzolino e Revegler. Progettato dal capitano Adolf Kroneiser, che fu anche direttore dei lavori, venne costruito secondo i criteri propri dello stile "Vogl" e dotato quindi di cupole girevoli d'acciaio e di corazze per cannoni.

La Provincia autonoma di Trento, in collaborazione con i Comuni della valle e il BIM del Chiese, ha promosso un progetto di valorizzazione storico-monumentale dello sbarramento di Lardaro. Forte Corno è stato sottoposto a un intervento di tipo conservativo, che ha portato alla ricostruzione della copertura originaria. L'intervento è stato realizzato sulla base di disegni austriaci dell'epoca e di una dettagliata documentazione fotografica. Un ulteriore intervento ha portato alla realizzazione di un suggestivo sentiero panoramico di collegamento tra Forte Corno e For-

te Larino. Il Comune di Praso ha poi incaricato l'Università di Trento di studiare un percorso di visita multimediale all'interno del forte.

Tra le manifestazioni promosse per ricordare la Grande Guerra 1914-18, il Comune di Praso ha allestito a Forte Corno una mostra permanente che descrive l'ambiente in cui si svolsero gli eventi bellici riguardanti lo sbarramento di Lardaro. Nei locali del forte, il cui restauro è stato presentato al pubblico il 20 luglio scorso, è illustrata per immagini la storia della struttura, il suo uso, le sue connessioni con il territorio e il ruolo che ebbe durante il conflitto.

Per non turbare con arredi o attrezzature espositive l'aspetto suggestivo degli spazi, praticamente immutati dall'epoca dell'abbandono, i disegni e i filmati che narrano le vicende del luogo sono mostrati come emergenti dalle stesse mura antiche, raggruppati e concentrati in cubi le cui sole facce costituiscono le pagine del racconto. In tal modo è proprio Forte Corno che narra la sua storia. ■



Punta Linke (3.269 m): la Memoria riemersa dal ghiaccio

di Franco Nicolis

Lo scorso 12 luglio l'inaugurazione del sito di Punta Linke ha permesso la restituzione alla collettività di uno straordinario luogo della memoria, il più alto d'Europa.

Punta Linke, nel Gruppo Ortles-Cevedale, a 3.629 metri di altitudine, durante la Prima guerra mondiale è stata una delle postazioni austro-ungariche più alte e più importanti dell'intero fronte. Dotata di un doppio impianto teleferico, era collegata da una parte al fondovalle di Pejo e dall'altra al "Coston delle barache brusade" verso il Palon de la Mare, nel cuore del ghiacciaio dei Forni.

A partire dal 2009 un progetto di ricerca, coordinato dall'Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento in collaborazione con il Museo "Pejo 1014-1918. La Guerra sulla porta" ha portato al recupero dell'intero contesto di apprestamenti.

Il confine tirolese durante la Grande Guerra, fra lo Stelvio e il Tonale fu quel-

lo che si caratterizzò per gli scontri e i presidi posti alle quote più elevate, mediamente a 3.000 metri. Accanto alle difficoltà imposte dal conflitto, i soldati che presidiavano le cime dei ghiacciai dovettero fare i conti con le condizioni meteorologiche di un fronte di alta montagna. In questa zona Punta Linke fu dunque uno dei centri principali.

Il riscaldamento globale e il conseguente scioglimento repentino dei ghiacciai alpini ha portato all'affioramento di numerosi resti in questa zona, poco sotto la cima del Monte Vioz. Gli archeologi sono intervenuti nel 2009 per un intervento d'urgenza finalizzato al recupero di manufatti ormai fuoriusciti dalla coltre glaciale ed esposti al saccheggio e al degrado. Le successive campagne di scavo hanno avuto come obiettivo non solo il recupero dei reperti, ma anche quello di mettere in luce il contesto del sito di Punta Linke, caratterizzato da un complesso sistema di apprestamenti connessi alla presenza della teleferica. L'intervento

di ricerca archeologica ha portato, oltre al recupero di moltissima suppellettile, alla completa restituzione della baracca della teleferica, all'interno della quale è stato riposizionato il motore diesel di fabbricazione tedesca, e alla messa in luce del tunnel, scavato in parte in permafrost e in parte in roccia, che permetteva di operare in sicurezza nell'ultimo tratto della teleferica che portava al "Coston delle barache brusade".

Le indagini hanno restituito dati importanti sulla vita in guerra a quelle altitudini e ora permettono di realizzare un itinerario di visita di grande impatto emotivo che consente il contatto fisico con gli ambienti e con i materiali che videro lo svolgersi di quei drammatici eventi. Le ricerche svolte sul sito sono documentate nel film "Punta Linke. La memoria", diretto dal regista Paolo Chiodarelli e prodotto dalla Provincia autonoma di Trento e da SAP Società Archeologica di Mantova, presentato all'ultima edizione del Trento Film Festival. ■

Informazioni:

Museo "Pejo 1914-1918.
La Guerra sulla porta",
tel. 348 7400942
museopejo@virgilio.it
Rifugio "Mantova" al Vioz
tel. 0463 751386
info@rifugiovioz.it

La baracca della teleferica in vetta a Punta Linke
(Archivio Ufficio beni archeologici PAT)



Altipiani cimbri 1914: il cortometraggio dei giovani di oggi

Un cortometraggio in costume che in trenta minuti racconta alcuni momenti della vita sugli Altipiani Cimbri, a ridosso dello scoppio della Prima guerra mondiale dal 28 luglio 1914 fino alla dichiarazione di guerra dell'Italia del 24 maggio del 1915, momento in cui la zona, essendo prima linea, fu interessata dai bombardamenti.

“Altipiani Cimbri 2014”, con la regia di Federico Maraner, è nato grazie al coinvolgimento di un gruppo di giovani degli altipiani e di alcuni volontari delle filodrammatiche del territorio, La Zinzola e Filodrammatica di San Floriano, parti attive nelle fasi di ideazione, recitazione e realizzazione. Il cortometraggio è un progetto a cura del Piano giovani di Zona della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, con la partecipazione di alcune associazioni di volontariato del territorio.

Ripercorrendo fatti storici accaduti sugli altipiani e indissolubilmente legati alla memoria locale, sono state narrate situazioni di vita reale, quotidiana, di famiglie povere condizionate dalle contrapposizioni tra filo italiani e filo austro-ungarici. Nel cortometraggio è descritta la vita di donne rimaste sole in questo territorio a lavorare, a crescere i figli e ad accudire gli anziani, mentre gli uomini abili sono partiti per il fronte, per esempio in Galizia. Figli, mariti, padri combattono ma non è detto che facciano ritorno: questa è la triste situazione con la quale devono tutti fare i conti.

Il prodotto s'inserisce tra le tante iniziative proposte su tutto il territorio provinciale per ricordare il Centenario della Grande Guerra e ha il pregio di aver coinvolto molte persone, di varie età, nei diversi momenti di attuazione. È stata proprio l'occasione per i partecipanti di conoscere e riappropriarsi di un tassello del passato. Grazie a conferenze, contributi editoriali o escursioni, ma anche attraverso la recitazione è stato possibile mantenere viva la memoria. «Un grazie – sottolinea la referente tecnico del Piano giovani Stefania Schir – va a tutti coloro che hanno messo



I protagonisti-attori del video di Federico Maraner (Foto di F. Maraner)

a disposizione il proprio impegno, la passione e il tempo, per aver permesso di concretizzare ciò che inizialmente era solo un'idea. In occasione del Centenario della Grande guerra sono previste moltissime iniziative, di vario genere; riteniamo però che la nostra sia tra quelle che, per sua natura, maggiormente ha permesso il coinvolgimento degli abitanti del territorio degli Altipiani Cimbri. Questo “sentirsi parte” del cortometraggio sicuramente ha stimolato anche nei giovani curiosità e interesse per quanto accaduto in passato e ha permesso di riflettere e di ricordare questo capitolo della storia del nostro territorio». ■

GLI APPUNTAMENTI PER VEDERE IL FILM

Il video è stato presentato per la prima volta ufficialmente al pubblico il 12 luglio scorso al Cinema Teatro Paradiso di Folgaria e il 23 luglio al teatro di Serrada. Sono previsti inoltre i seguenti appuntamenti: il 20 agosto ore 21 al Centro Congressi di Lavarone e il 22 agosto ore 21 al teatro di Luserna/Lusérn.



Quando fui sui monti Scarpazi miserere sentivo cantar

I cori trentini ricordano la Grande Guerra cantando canzoni di pace

di Roberto Bazzanella

La Federazione Cori del Trentino, attraverso la sua attività di propulsione e sostegno, partecipa con convinzione al complesso di attività messe in campo da molti cori per la celebrazione del Centenario, nell'ottica di favorire lo sviluppo e la proposta di azioni che sappiano coinvolgere, catalizzando attorno all'attività dei cori le forze vive delle nostre comunità, trovando stimoli innovativi e chiavi di lettura originali.

Sono tante le proposte culturali messe in campo dai cori, guardando al Centenario: dal recupero di canti di guerra, all'opera di studio e documentazione degli accadimenti locali, allo stimolo di nuove produzioni artistiche a tema.

La collaborazione fra il Coro Sass Maor di Primiero e il Coro Enrosadira di Moena ha fatto nascere "Lettere dal fronte" un progetto che coinvolge decine di diversi attori del territorio, dalle scuole, alle filodrammatiche, all'Ente Parco, e quindi compositori e strumentisti trentini. Lo spettacolo sarà allestito in vari luoghi "memorie di guerra" delle Dolomiti orientali, con dodici canti inediti, i cui testi sono tratti da diari e lettere dei soldati spina dorsale anche delle interpretazioni recitative legate alle esibizioni corali.

Il progetto "Binari: Lagorai-Carpazi", del Coro La Valle di Sover, tocca fisicamente due estremità geografiche della Grande Guerra dell'allora Au-

stria-Ungheria del 1914. A maggio 2014 il coro ha portato uno spettacolo corale sui Monti Carpazi in Romania, ad Oradea, e quindi sui luoghi del "fronte orientale" dove molti militi trentini combatterono e caddero. In Trentino, dopo uno spettacolo corale sull'Altopiano di Piné il 28 luglio, giorno della dichiarazione di guerra, ecco un importante coinvolgimento del Coro polacco "Hejnal" proveniente dai Carpazi galiziani, domenica 3 agosto, con una celebrazione in memoria dei caduti a Segonzano, e poi, a Sover, con lo spettacolo "1914: Binari": canto, poesia, e recitazione, al centro la ricerca effettuata dal Coro La Valle, col recupero di una trentina di

Il Coro Bianche Zime in un momento del progetto "Canti & Racconti"



canti inediti dal repertorio dei soldati austro-ungarici, esposti anche in una specifica mostra itinerante, corredata da lettere e immagini d'epoca.

Con "1914 Terra di nessuno", presentato al Teatro Zandonai di Rovereto a novembre 2014, il Coro Sant'Illario vuole sperimentare uno spettacolo multimediale dove i linguaggi artistici del contemporaneo (video, musica elettronica) si intrecciano a forme espressive tradizionali (coro e repertorio canoro) per una messa in scena originale e attuale. La storia del soldato che parte nel 1914 per la Guerra, si intreccia a suoni che ripropongono il fischio del treno, i colpi sul fronte, e quindi le inconfondibili melodie dei canti di guerra e prigionia.

"Canti & Racconti" del Coro Bianche Zime di Rovereto unisce il concerto corale, alla recitazione di un narratore, e alla messa in scena operata da ben quindici attori. Il *leitmotiv* che sottende l'intera struttura del lavoro è quello della partenza dalla propria terra e del legame che ad essa ci tiene stretti. Al tema dell'emigrazione se ne accostano altri due, quali la partenza del soldato trentino per il fronte austro-russo nel 1914 e lo sfollamento delle popolazioni dei confini meridionali dell'allora Tirolo italiano verso l'Austria interna e la Boemia, a conseguenza della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Impero asburgico nel maggio 1915.

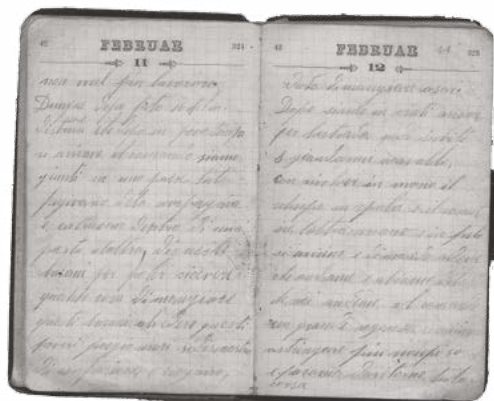
Il Coro "Città di Ala" propone invece, in collaborazione con l'associazione "I Quattro Vicariati", il percorso storico-corale "Memorie di guerra", che utilizzerà in alcuni spettacoli diversi brani d'epoca per il racconto delle vicende storiche ed anche umane del periodo tra il 1914 e il 1918.

Sinergie musicali e corali sugli altipiani fra il Coro Martinella di Serrada, il Coro Stella Alpina di Lavarone e la Banda Folk di Folgaria per un progetto che vede coinvolte le tre realtà in due spettacoli estivi commemorativi della Grande Guerra all'interno di Forte Belvedere di Lavarone e Forte Cherle di San Sebastiano, due nuclei difensivi della linea austriaca, determi-

Le "scritture di guerra" di Primiero

Diari, lettere, memorie della prima guerra mondiale: un totale di 16 "scritture di guerra" redatte da soldati, profughi, capellani, crocerossine... di Primiero o forestieri che però hanno descritto Primiero tra il 1914 e il 1918.

Alcuni manoscritti provengono dall'Archivio della Scrittura Popolare di Trento (Asp), altri dall'archivio del Centro Studi Storici di Primiero, altri ancora da archivi privati. A gennaio 2014, su iniziativa della Rete della Storia e della Biblioteca Intercomunale di Primiero, è stato costituito un gruppo di lavoro (composto da: Gianfranco Bettega, Luca Brunet, Alberto Cosner, Angelo Longo, Mariano Longo, Ugo Pistoia, Simone Simoni, Leonardo Zanetel) che si occuperà della trascrizione delle 16 "scritture" che verranno poi pubblicate dalla Fondazione museo storico del Trentino all'interno di una apposita collana editoriale curata da Quinto Antonelli. L'uscita del primo volume è prevista per novembre 2014. ■



nanti nella difesa per l'esercito italiano negli anni fra il 1915 e il 1917.

Molti altri i progetti di cori federati, legati alla Grande Guerra, che hanno costellato e costellano questo 2014, come lo spettacolo del Coro San Biagio di Albiano, a maggio, con la messa in scena, fra canto e recitazione, di quella che era la vita nel paese nel 1914; i concerti a tema, come quello della Polifonica di Lavis "Senti cara Ninéta", del Coro Azzurro di Strada, impegnato nella pedagogia corale nelle scuole sui canti di guerra, del Coro Castel Pergine "Nel ventre della guerra", del Coro Castel sez. SAT di Arco "Che il Signor fermi la guerra";

o i "Canti in trincea" del Coro Cròz da la Stria, uno spettacolo, allestito a luglio, e legato alla "Guerra Bianca" in Adamello, fatto di canti storici, lettere, filmati e lettura di editti militari.

Ma sono ancora tante le proposte dei cori trentini in calendario, sicuramente un esempio di impegno e positive contaminazioni tra il canto, la storia locale legata alla Grande Guerra e altre forme espressive, la cui peculiarità è la ricerca di un modo innovativo di fare cultura, pur rimanendo ancorati alla tradizione, elaborando forme artistiche trasversali. ■

Il titolo è tratto dai versi della canzone "Sui monti Scarpazi"

¹ Il Coro La Valle di Sover nella Cattedrale di Oradea (Romania) sui Monti Carpazi per il concerto in onore dei Caduti della Grande Guerra



Una lunga guerra combattuta con la stola e l'aspersorio



La figura del cappellano militare (*Feldkurat* per l'esercito austriaco), tra fede vissuta e contraddizioni dolorose

di Mauro Neri

Ho portato al fronte i segni della mia missione: una stola, una croce, una bibbia e l'astuccio d'argento con le ostie da consacrare.

Curato da campo, come a dire "prete da battaglia". Forse c'è qualcosa che stride e che mi sfugge.

Le mie bombe a mano sono le preghiere imparate al seminario; le mie cartucce sono le parole di speranza con cui consolo il ferito, trattengo chi vuol scappare, socorro il disertore pronto per il plotone. La mia artiglieria è l'esperienza di parroco di paese che cerca di essere amico di tutti, in un'eterna confessione che si dipana giorno e notte per mesi e mesi nel puzzo delle trincee.

In guerra tutti vogliono liberarsi la co-

scienza, e alcuni lo fanno tutti i giorni: chi aggiunge le ultime bestemmie, chi qualche brutto pensiero, chi confessa le paure e le piccole vigliaccherie, i conflitti con gli amici e l'odio per i graduati...

Ho portato al fronte i segni della mia fede: un sorriso, l'ottimismo e la semplicità della Parola. Perché sono certo che se Gesù avesse conosciuto le trincee galiziane, ma anche quelle francesi, russe, carsiche e trentine, nelle Beatitudini avrebbe aggiunto: "... e beati coloro che soffrono in guerra, perché avranno in premio le montagne e le pianure del Paradiso!"

Cosa può fare un prete poco più che ragazzo, inesperto di guerra quasi come questi ragazzi-soldati? Cosa può

dire, un prete da campo, a chi gli chiede con insistenza: "Ma perché, questa guerra?" "Lei padre, che di certo lo sa, stiamo combattendo per una causa giusta?" "Me lo sa dire se stiamo dalla parte di Dio oppure no?" "Ma quelli laggiù, nell'altra trincea, ce l'hanno anche loro un Dio dalla loro parte? E se fosse il mio stesso Dio?"

La guerra di un prete militare è la guerra combattuta da divinità contrapposte, che guidano all'assalto reggimenti di blasfemi stanchi, affamati e infreddoliti dal nevischio, che hanno le braccia pesanti e gli occhi vuoti.

La guerra di un uomo di Dio è la guerra di chi combatte sul fronte del dolore, delle lacrime che scintillano come braci di sigaretta, delle ferite purulente

¹ Nelle foto di queste due pagine, cappellani militari sul campo (Archivio Associazione Il Chiese di Storo)





che s'infettano al battere di un ciglio e allora si corre a chiamare aiuto: ma se il medico è lontano e gli infermieri sono occupati... allora ecco pronto il prete col suo fardello di orazioni, con la sua cura di litanie e consolazioni. Ho portato al fronte il messaggio del mio Signore: l'ho impresso a fuoco nel mio cuore e nessuno riuscirà a cancellarlo. Certo che siete dalla parte giusta, ragazzi: non vorrete che l'imperatore vi racconti delle bugie! State combattendo per difendere le vostre terre, le vostre case e le famiglie che avete lasciato in Trentino. Siete dalla parte della ragione, ma vi prego: non esponetevi troppo, non siate imprudenti. Se potessi, vorrei riportarvi tutti a casa sani e salvi, pronti a tornare al lavoro nei campi e nelle botteghe. Ma la sera, al buio della notte, quando striscio fra i reticolati per raggiungere gli avamposti in prima fila, ché han diritto anche loro a una parola buona e alla benedizione del prete, penso che, se potessi, spegnerei questa guerra come si fa con il lume di casa. Girerei

la chiavetta e... pufff... basta trincea, basta assalti, basta urla, basta sangue. In cielo, in questo bel cielo galiziano, brillano le stesse stelle che si vedono a Ledro e a Leopoli: tutti figli del medesimo Dio, tutti figli di madri angosciate e di padri smarriti, tutti mariti di donne fatte a pezzi dal dolore e dall'apprensione.

Ho portato quassù anche un po' del mio umorismo di cappellano, quel modo allegro di far dottrina che al Seminario ci hanno insegnato prendendo ad esempio la fede oratoriana di San Filippo Neri e di San Giovanni Bosco: "Divertite e stupite i ragazzi con giochetti di magia e inventate per loro storie straordinarie: in voi vedranno un fratello più grande che vuole solo il loro bene. E poi state buoni, figlioli miei, se solo potete!"

State buoni, miei cari soldati, se solo potete. Forse c'è qualcosa che stride e che sfugge al mio cuore: e chi mai lo consola, questo povero pretino da trincea? E chi si prende il disturbo di rispondere alle mie, di domande? Chi

mi dice dove stiamo andando e soprattutto perché siamo qui, a migliaia di chilometri da casa, in una terra che non conosciamo, a difendere confini che non sono quelli della nostra valle? Chi si china su di me, quando piango e singhiozzo piegato in due, sopra il corpo dell'ultimo soldato riportato in barella dall'assalto? "Ego te absolvo a peccatis tuis, in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti..."

Chi si prende cura delle mie paure e mi sostiene quando vorrei fuggire? Non c'è nessun prete da campo per i preti da campo, nessun curato da battaglia per noi pretini mandati allo sbaraglio con le ostie da consacrare nell'astuccio d'argento che tengo sul cuore, pronto ad attutire il colpo della pallottola destinata a me.

Ho portato al fronte e in trincea il peso della mia fede: fa', o Signore, che noi un giorno si possa comunque camminare sui tuoi prati e scalare le tue montagne meravigliose e ridere assieme delle nostre antiche paure.

Amen. ■



Una Croce Nera per non dimenticare

Volontari austriaci sono impegnati nel recupero e nel mantenimento dei cimiteri di guerra



I ragazzi della scuola di Hujcze (Ucraina); a destra il memoriale di Hujcze e, in alto, lo stemma della Croce Nera

Quando si dice dare sostanza alle parole! 1919. La prima guerra mondiale era appena terminata lasciando dietro di sé la cifra inimmaginabile di nove milioni di morti, che già qualcuno pensava a coltivare in modo degno la Memoria di quell'esercito di anime note e ignote cadute sui campi della Galizia, dell'Alsazia, dell'Ucraina e della Russia, del Carso e delle Fiandre, della Prussia Orientale e della Serbia...

Nacque così, nel 1919, la Croce Nera Austriaca, un'associazione di volontari con la missione di mantener viva la memoria dei caduti nei conflitti mondiali, ritrovando e restaurando i luoghi delle sepolture, "coltivando" il decoro dei camposanti in cui riposano graduati e soldati semplici gli uni accan-

to agli altri e organizzando periodiche visite per una preghiera e per lasciare un fiore.

«Onoriamo il ricordo dei nostri morti – ci dice Annemarie Wieser Cattani, referente della Croce Nera tirolese per il Trentino – perché è davanti a una croce e a una lapide che possiamo rinnovare a ogni istante il nostro impegno di oggi per costruire e conservare la pace!»

Il merito della Croce Nera, però, sta anche nell'aver fatto divampare un vero fuoco per tutta Europa: l'impegno di ripulire e mantenere visitabili i mille e mille piccoli cimiteri militari così come i grandi camposanti monumentali è reso possibile dal supporto e al coinvolgimento delle comunità locali, delle scuole e delle associazioni d'arma o di solidarietà che si affiancano ai volontari della Croce Nera nel ricordo di quei nove milioni di giovani che lasciarono la vita sui campi di battaglia per offrire a noi la possibilità di vivere in un'Europa libera.

2014. Tra costoro, tra questi volontari sparsi in tutti i Paesi del continente, ricordiamo a titolo di esempio le bambine e i bambini della Scuola elementare e media di Hujcze (Ucraina, Stato di Leopoli) che, sotto la guida dei loro insegnanti, un paio di volte al mese ripuliscono dalle erbacce e lavano le croci del cimitero militare a poca distanza dal loro paesino, in cui tra gli altri sono sepolti anche molti soldati trentini morti nella terribile Battaglia di Hujcze combattuta nel settembre del 1914. Un impegno che diventa "scuola di vita", educazione alla pace. Proprio quel che vuole la Croce Nera. ■



Libri in trincea

a cura di Silvia Vernaccini

Andrea Nicolussi Golo
**Canto per mia madre
e mio padre emigranti**

*Biblioteca dell'immagine, Pordenone,
2014, pp. 142, euro 14*

«...lui berrà il suo vino da poche lire. Io le sue parole senza prezzo. La montagna, il paese [Luserna], gli orti, la piccola piazza si abbracciano a me in silenzio. Nel silenzio fa chiasso il volo delle farfalle». Questa l'atmosfera che segna l'inizio del racconto, della storia di Zeno, il giovane cimbro di Luserna che a 23 anni, pochi giorni prima dell'inizio della Grande Guerra parte per le Americhe dove lo raggiungerà la giovane Mena, sposata per procura. Ritourneranno a casa dopo 40 anni e i ricordi si spargeranno in mille rivoli. Una delle tante "microstorie" di emigrazione, ma la gradevolezza che segna la lettura di queste pagine distoglie l'attenzione dagli episodi in sé, per immergere ogni sensibilità nel valore evocativo della parola, nell'emozionante/emozionata copartecipazione dell'autore/lettore/protagonista.

Questo libro, scritto in italiano ma pensato in cimbro, ha giustamente trovato il sostegno del Servizio provinciale per la promozione delle minoranze linguistiche. ■

**Pino Loperfido
e Giordano Pacenza**
La guerra bambina

*Curcu&Genovese, Trento, 2014,
pp. 102, euro 14*

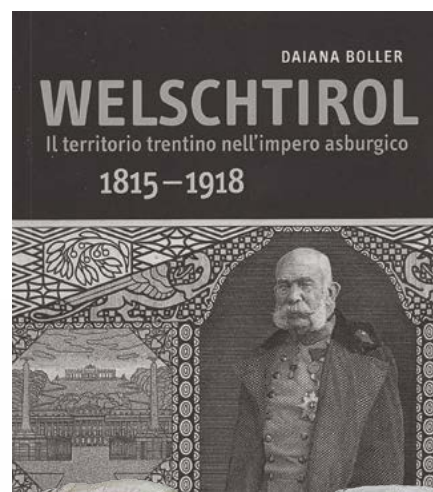
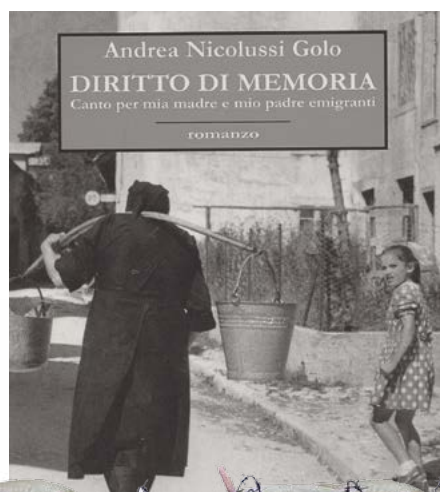
Si presenta nelle vesti quasi di un diario personale con tanto di nastro segnapagina, questa particolare uscita editoriale all'interno del Centenario della Grande Guerra. *La guerra bambina*, bambini della guerra e bambini in guerra, narrazioni di gente comune, in particolare bambini, ritratta in diversi episodi della Storia: dal 1810, quando "l'eroe" Andreas Hofer viene scortato in catene attraverso il Tirolo per venir fucilato a Mantova, al 13 maggio 1944, quando ci fu l'incursione aerea anglo-americana a bombardare Trento. Brevi descrizioni scritte con la puntuale scorrevolezza e sensibilità di Pino Loperfido e affiancati, più che interpretati, con immediata profondità da Giordano Pacenza, socio dello studio d'Arte Andromeda di Trento. Realizzati a matita – e già questo è quasi un immedesimarsi nelle trascorse tragedie – raffigurano volti di bambini, piccoli e grandicelli, il cui sguardo, la pettinatura, i dettagli del vestito fanno viaggiare la fantasia del lettore in un racconto parallelo al testo. Un libro "doppio", dunque, da leggere e da osservare! ■

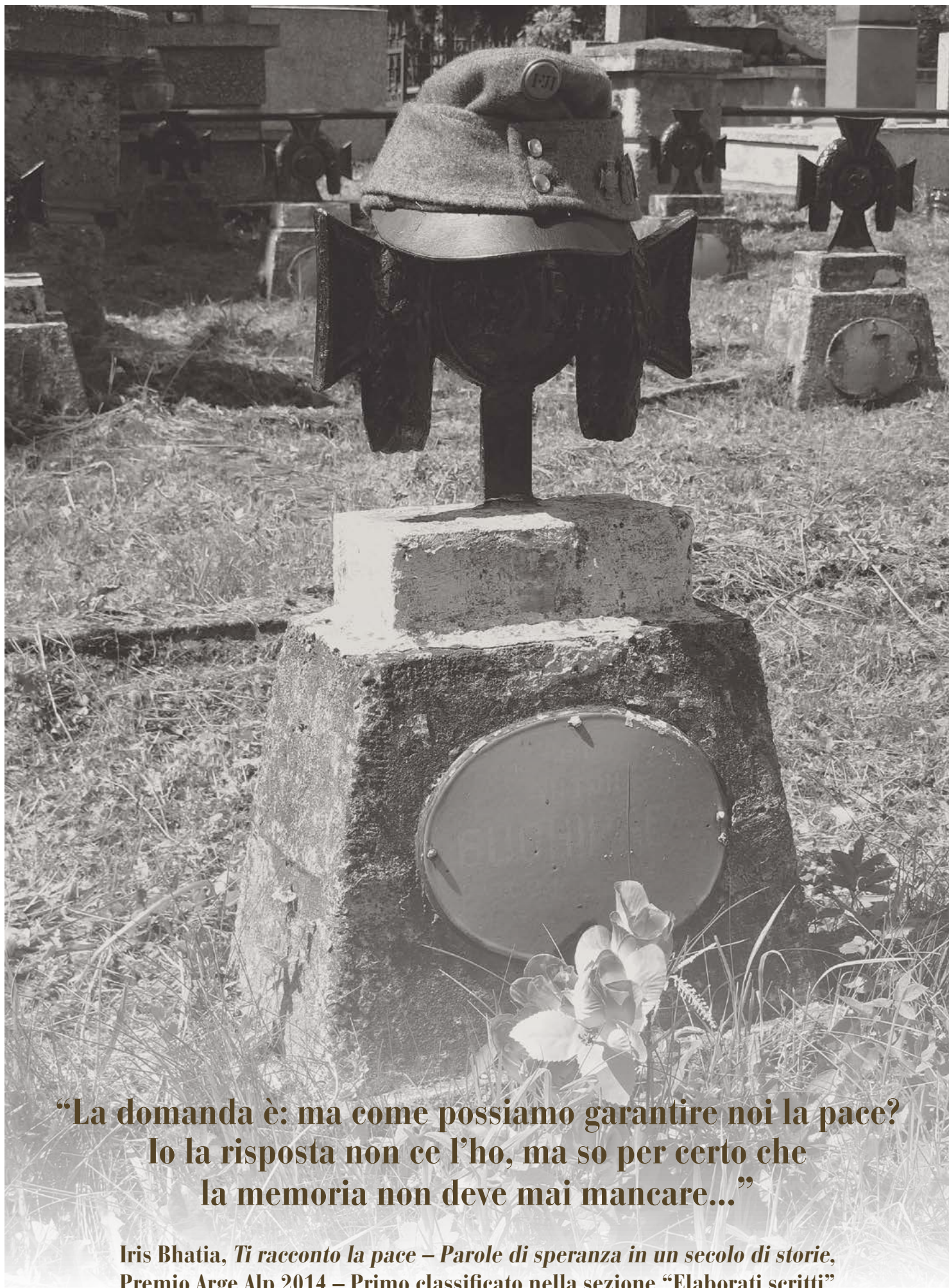
Daiana Boller
**Welschtirol. Il territorio trentino
nell'impero asburgico. 1815-1918**
*Athesia, Bolzano, 2014,
pp. 160, euro 14,90*

Il periodo affrontato in questo libro va dallo scioglimento definitivo, nel 1815, dei principati vescovili di Trento e Bressanone fino all'annessione all'Italia della parte meridionale della contea asburgica del Tirolo storico (Tirolo austriaco, Alto Adige e Trentino, il Welschtirol appunto), a seguito della Prima guerra mondiale.

Se i primi capitoli tracciano un quadro introduttivo geografico e politico, la seconda parte affronta con chiarezza e affabilità diversi argomenti specifici – come Scuola, Chiesa, Esercito, Emigrazione, Personaggi di rilievo... – che possono essere letti senza un ordine preciso.

L'autrice di questo interessante lavoro è la trentina Daiana Boller, da anni impegnata nella divulgazione storica del territorio tirolese. Significativa il tal senso è l'interazione tra autrice trentina, casa editrice altoatesina e patrocinio del Consiglio regionale, in una pubblicazione dedicata appunto al Tirolo storico. ■





**“La domanda è: ma come possiamo garantire noi la pace?
Io la risposta non ce l’ho, ma so per certo che
la memoria non deve mai mancare...”**

***Iris Bhatia, *Ti racconto la pace – Parole di speranza in un secolo di storie*,
Premio Arge Alp 2014 – Primo classificato nella sezione “Elaborati scritti”***

COS'È
L'AUTONOMIA?
AVERE
MEMORIA
DEL PASSATO
RICORDANDOSI
DEL FUTURO.

Autonomia. Il diritto di sentirsi in dovere.



PROVINCIA
AUTONOMA
DI TRENTO



Per non perdere le OCCASIONI

THE IMPACT HUB APRE LA NUOVA SEDE A TRENTO

The Impact Hub sbarca a Trento e lo fa aprendo una nuova sede in via Belenzani 39. Non ci sono ancora state inaugurazioni ufficiali – la vera apertura è fissata per settembre – ma da qualche mese lo spazio di coworking sta prendendo sempre più forma.

Dopo una prima inaugurazione "soff" del 15 maggio scorso, con una prima serata per co-creare il nuovo spazio, il 17 giugno c'è stata una nuova occasione per conoscere questa realtà trentina. «È una scusa per vedersi – spiega Paolo Campagnano, uno dei fondatori – per far vedere lo spazio e per cominciare a far capire l'impatto che vogliamo portare anche a Trento». È quindi un'apertura a piccoli passi per farsi conoscere, ma soprattutto per far sì che lo spazio cresca attraverso la partecipazione dei fruitori stessi come è nello spirito di Impact Hub. Impact Hub è un laboratorio innovativo, uno spazio di coworking, un incubatore di progetti, un centro d'impresa sociale. «Quello che facciamo da quattro anni a Rovereto – continua Paolo Campagnano – è animazione imprenditoriale per portare allo sviluppo di un vero e

proprio ecosistema imprenditoriale. Lo facciamo tramite uno spazio fisico come punto di partenza e come luogo di prossimità che permette di conoscere persone, avviare relazioni e di arricchirsi sia da un punto di vista professionale che personale. Nel concreto supportiamo quel passaggio decisivo che dall'idea passa al progetto generando così un impatto».

Nel settembre del 2010 è nato "The Hub Rovereto", nodo della rete globale di innovatori sociali chiamata "The Hub". Da quel settembre sono successe tante cose, «tanta acqua è passata sotto i ponti, tanta innovazione non è più innovazione ma è diventata parte della nostra quotidianità, tante più persone si sono avvicinate al mondo dell'imprenditoria e delle start-up, tante parole sono entrate nel nostro vocabolario e tante altre ci stanno uscendo dalle orecchie».

A livello globale il numero degli "Hub" è aumentato, sono ormai più di 60 gli spazi distribuiti su tutti i continenti. Anche il nome è cambiato e si è arricchito di quell'"Impact" a indicare la caratteristica propria degli spazi di incubazione e coworking

di Impact Hub. I soci di Impact Hub vogliono essere questo: una generazione d'impatto.

Impact Hub ha cercato di dare il proprio contributo dal punto di vista culturale, sociale ed economico a questo cambiamento, contribuendo alla nascita e allo sviluppo di decine di progetti, organizzando momenti culturali e di confronto. Gli stessi numeri di Hub Trentino-Südtirol parlano chiaro: sono sette i soci fondatori, intorno ai trent'anni, e sono 85 attualmente i membri.

«Ma dopo quattro anni di attività – spiega Dalia Macii, una delle fondatrici – è arrivato il momento di avviare uno spazio anche su Trento, e abbiamo deciso di partire dal cuore della città per sottolineare il fatto che per noi l'innovazione ha senso quando è affiancata alla parola sociale e quindi strettamente connessa alla comunità e al territorio».

Impact Hub ■

Via delle Scuole 24,
38068 Rovereto
Via Belenzani 39, 38122 Trento
+39 0464-431732
info@hubtrentino.it
rovereto.impacthub.net/



PerilmioLAVORO

natourism
turismo al naturale

A The Hub Trento ha trovato sede Natourism, il primo incubatore privato trentino di start up che svolge la propria attività nel settore turistico, con particolare attenzione al rispetto e alla valorizzazione dell'ambiente. Natourism è nato col bando Seed Money, finanziato grazie al programma europeo Fesr indetto nel 2013 dal Servizio Europa della Provincia autonoma di Trento. L'incubatore si rivolge a nuovi e aspiranti imprenditori che hanno un'idea imprenditoriale da sviluppare ma anche a imprenditori esistenti che vogliono reinventare il proprio business nel campo del turismo e dell'ambiente. Il Comitato Scientifico, responsabile della valutazione delle idee progettuali di start up, è composto dall'Università degli Studi di Trento, il Parco Naturale Adamello Brenta, la Scuola di Management del Turismo di Trentino School of Management e Dream Srl. Natourism è uno spazio di innovazione e progettazione, che supporta imprenditori e manager con servizi di consulenza e formazione per pro-

muovere la competitività del settore turistico con attenzione alla sostenibilità ambientale. In questo contesto di sistema Natourism collabora e opera in sinergia con gli altri incubatori privati nati in provincia con il Bando Seed Money ovvero Fies Core (incubatore della cultura) e Trentino Social Tank (incubatore del sociale) oltre che con quelli pubblici quali Trentino Sviluppo, Progetto Manifattura, Trento Rise e Ahref. Recentemente Natourism ha stipulato un accordo con Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est Spa per conto delle Casse Rurali Trentine, Confidimpresa Trentino S.C., Cooperativa Artigiana di Garanzia S.C. e Cooperfidi S.C. per favorire la concessione di finanziamenti a condizioni agevolate a imprese "start up" che si avvalgono dei servizi offerti da Natourism. Le nuove imprese potranno beneficiare così di condizioni più favorevoli nella concessione di finanziamenti, nonché di un iter agevolato per l'acquisizione di garanzie. Natourism ha sede in via Belenzani



39 presso The Impact Hub ma recentemente ha aperto, per creare rete sul territorio, un contact point per la zona dell'Alto Garda presso Centrale Fies a Dro (sede dell'incubatore Fies Core), uno presso Dream Srl per l'area delle Giudicarie a Tione e uno presso gli spazi di Hello Fiemme a Tesero per le Valli di Fiemme e Fassa. Da settembre Natourism organizzerà AperTurA (Aperitivi Turismo Ambiente), incontri mensili a tema per stimolare il pensiero e favorire il network tra i partecipanti. ■

Sito: www.natourism.it
Facebook: www.facebook.com/natourismtrentino
Twitter: @natourismIT
twitter.com/natourismIT
Linkedin: www.linkedin.com/company/natourism-srl

45

Luglio | Agosto 2014 • **il Trentino**

PERILMIOFUTURO GIOVANI

Per restareINFORMATO

Happy Birthday perilmiofuturoGIOVANI

Era stato lanciato un anno fa il sito www.perilmiofuturogiovani.tn.it in occasione dell'iniziativa "Allora Crea!" all'interno del programma del Festival dell'Economia. Ad oggi sono oltre 30.000 i visitatori unici del sito con 263.228 visualizzazioni di pagina. Dati che sottolineano l'interesse da parte dei giovani trentini per il sito che unisce virtualmente proposte formative e imprenditoriali. PerilmiofuturoGIOVANI ha visto, in quest'anno di attività, continue evoluzioni: un restyling della home page, una Newsletter settimanale, un profilo Facebook (PerilmiofuturoGIOVANI) e l'aggiornamento continuo delle news con particolare attenzione alle proposte rivolte ai giovani attivate nella provincia di Trento.

Un sito:

www.perilmiofuturogiovani.tn.it

con più di 20.000 singoli visitatori

Una newsletter:

Perilmiofuturogiovani

Un Tg:

Gli Speciali del **Tg giovani Web**

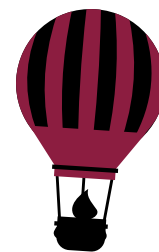
Una e-mail:

info@perilmiofuturogiovani.tn.it

Queste due pagine

de "il Trentino":

Sono gli strumenti messi in campo per far conoscere tutte le possibilità di formazione, lavoro, divertimento che la Provincia autonoma di Trento mette a disposizione dei giovani. A tutto questo si aggiunge una pagina Facebook, "Per il mio futuro giovani". #Seguici



Per il mio futuro
GIOVANI

Vaccinarsi conviene? Certamente sì

Questa è una una storia che ci racconta Valter Carraro, direttore dell'U.O. di Igiene pubblica dell'Apss

di Sandra Chighizola

La notizia
A seguito degli sconvolgimenti e della guerra civile in corso in Siria, anche i programmi di vaccinazione hanno subito in quel Paese un arresto, e un numero rilevante di bambini non ha potuto ricevere le vaccinazioni dell'infanzia. È così che una malattia come la poliomielite, che in questa terra del Medio-Oriente era stata debellata dal 1995, ha fatto ritorno nel 2013.

L'epidemia di poliomielite che ha colpito la Siria ha causato 36 casi (35 nel 2013 e un caso nel 2014) in bambini quasi tutti al di sotto dei 5 anni di vita.

Dobbiamo tener conto che, per ogni caso di malattia, vi sono altre 100-1000 persone che si infettano con il virus della poliomielite senza però

andare incontro alla malattia (infezione in apparente), ma che contribuiscono a loro volta alla diffusione del virus ad altre persone e nell'ambiente.

Nello stesso periodo il virus della poliomielite è stato trovato anche in campioni ambientali in Israele e in Cisgiordania. Considerato che quel-



Valter Carraro, direttore dell'U.O. di Igiene Pubblica dell'Apss.

lo della polio è un virus tipicamente umano e non vive in altri animali, ciò sta a significare che il virus circola nella popolazione di quei Paesi e solo l'alto tasso di copertura vaccinale ha finora impedito che ci siano stati casi di malattia.

Pur non essendo stato riportato nessun caso umano di malattia, l'OMS ha valutato medio-alto il rischio di diffusione internazionale del virus selvaggio da Israele.

Le Autorità sanitarie internazionali hanno attivato estese campagne vaccinali in Siria e nei Paesi confinanti per raggiungere tutti i bambini che vivono in territorio siriano o nei campi profughi.

Anche in Israele le Autorità sanitarie hanno promosso campagne straordinarie di vaccinazione per creare una barriera alla diffusione del virus.

Il 5 maggio l'OMS-Organizzazione Mondiale della Sanità- ha dichiarato l'attuale situazione della Polio un'emergenza mondiale di carattere sanitario. Nei primi mesi del 2013, nel mondo, ancora tre Paesi erano classificati come endemici per poliomielite: Afghanistan, Nigeria e Pakistan; attualmente casi di poliomielite sono segnalati in altri 7 Paesi del mondo (Iraq, Siria, Etiopia, Somalia, Kenia, Kamerun e Guinea).

La presenza della poliomielite nei Paesi del Medio-Oriente, alle porte dell'Europa, e la consapevolezza che viviamo in un'epoca in cui milioni di persone ogni giorno si spostano



Foto tratta da: *Questi eravamo noi*, di Carlo Carlucci, Malcesine, © Associazione interregionale disabili motori onlus, 2008

da un Paese all'altro, rende conto dell'attenzione con cui viene seguita anche in Italia e in tutta Europa l'evoluzione della situazione. Inoltre, secondo fonti ufficiali europee, nel 2013 oltre 11mila siriani in fuga dal loro Paese hanno chiesto asilo politico in Europa.

Rimane pertanto alto il livello di attenzione per il rischio di una possibile diffusione del virus della poliomielite, sia nella regione del Mediterraneo orientale, che nei Paesi dell'Unione europea (UE).

La malattia

La poliomielite è una grave malattia infettiva virale, a carico del sistema nervoso centrale, che colpisce, soprattutto, i neuroni motori del midollo spinale; la distruzione in poche ore di queste cellule nervose porta alla paralisi; gli effetti più devastanti della polio si manifestano sui muscoli delle gambe, ma nei casi più gravi la paralisi può essere totale e, in circa il 10% dei casi, portare alla morte.

Come già detto i casi di malattia sono solo la punta dell'iceberg; oltre ai casi di malattia con paralisi manifesta vi sono nello stesso tempo moltissimi individui che contraggono l'infezione senza sintomi o con sintomi lievi di tipo influenzale e che eliminano il virus rendendo estremamente difficile in controllo della diffusione.

L'uomo è l'unico ospite e serbatoio naturale del virus, che è presente a livello orofaringeo e fecale, generalmente già prima dell'inizio dei sintomi. Persiste, di solito, nell'orofaringe fino ad una settimana dopo l'inizio dei sintomi e nelle feci per diverse settimane.

La malattia può colpire persone di tutte le età ma, principalmente, si manifesta nei bambini sotto i cinque anni. Il contagio avviene per via oro-fecale, attraverso l'ingestione di acqua o cibi contaminati, o tramite la saliva e le goccioline emesse, con i colpi di tosse e gli starnuti, da soggetti ammalati o portatori sani. Anche i soggetti immunizzati possono venire infettati dal virus, senza sviluppare i sintomi, e trasmetterlo ad altri. Data la ridotta probabilità che un individuo infettato sviluppi sintomi chiari e visibili, come la para-

lisi, la catena di trasmissione può allargarsi rapidamente, soprattutto in assenza di misure igieniche adeguate.

La vaccinazione antipolio in Italia

In Trentino, come nel resto dell'Italia, la poliomielite è stata presente fino all'arrivo del vaccino nei primi anni '60. I casi arrivavano inaspettati, di solito in estate, favoriti dal caldo. In certi anni si raggiungevano alcune decine di casi, senza che nessuno sapesse spiegarsi il perché. Chi aveva bambini sotto i 5 anni, i più esposti al contagio, tremava. Non c'era alcun mezzo per prevenirla. I genitori che potevano permetterselo portavano i loro bambini lontani dalla città, in qualche località isolata, sperando in tale maniera di evitare il contagio. I morti non erano frequenti, ma le conseguenze erano devastanti: bambini storpi o in sedia a rotelle, altri colpiti anche ai muscoli respiratori, per i quali si doveva ricorrere al polmone d'acciaio.

La vaccinazione con il vaccino orale di Sabin (le famose gocce su uno zuccherino) arrivò negli anni 1963-64 e divenne obbligatoria nel 1966. Nel giro di pochi anni la malattia



viene così debellata. I fatti di questi mesi dimostrano però che, se si sospende la vaccinazione, la malattia può ritornare.

Anche nel nostro Trentino è di fondamentale importanza mantenere l'attenzione alta e continuare a vaccinare tutti i bambini, perché solo coperture vaccinali elevate nella popolazione possono garantire una barriera contro il ritorno della poliomielite. Come ha sottolineato l'OMS, la poliomielite non ha carta d'identità e non può essere fermata alle frontiere; fin tanto che nel mondo ci sarà un solo bambino con la poliomielite tutti gli altri non possono dirsi sicuri senza vaccinazione. ■



Il Distretto Sanitario di Trento e Valle dei Laghi

Ad est del Romanticismo: la storia antica dell'alpinismo

di Silvia Vernaccini

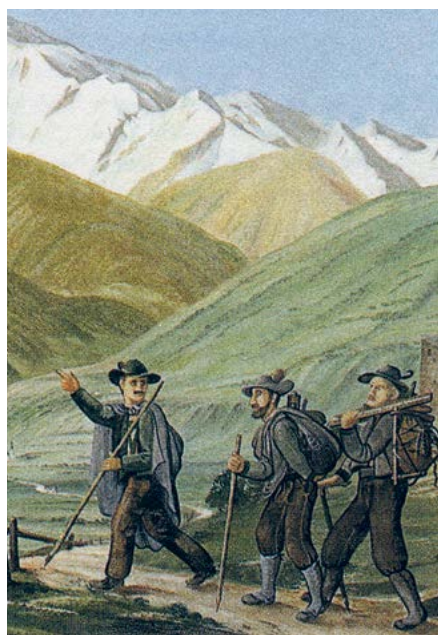
È una significativa immagine, propria del romanticismo inglese, quella che figura sul cofanetto che racchiude i tre libri dedicati alla storia dell'alpinismo sulle Dolomiti, *Ad est del Romanticismo. 1786-1901, alpinisti vittoriani sulle Dolomiti*: un uomo, di schiena, elegantemente vestito, in cima a uno spigolo di roccia, guarda infatti verso l'infinito, al di là delle nebbie, oltre i profili delle montagne all'orizzonte (E. T. Compton, *Le Torri del Vaiolet*, olio, 1902). Promossa dall'Accademia della Montagna del Trentino, in coedizione con New-Book Edizioni (euro 50), quest'opera editoriale si rivolge con appassionata competenza ai 150 anni trascorsi dalle prime imprese alpinistiche sulle montagne dolomitiche.

È dal lontano 1864, pertanto, che si può far partire la conoscenza delle nostre montagne, non più e non solo regno della fauna selvatica e di instancabili boscaioli o pastori. In quella data – quasi in un incredibile coincidenza astrale! – avvennero la scalata della Bocca di Brenta per opera di John Ball, presidente dell'Alpin Club di Londra, quella della Cima Presanella realizzata da D. William Freshfield con i suoi compagni, e ancora quella di Cima Adamello suggellata da Julius von Payer. E non è finita! In quell'anno l'elenco prosegue con F.

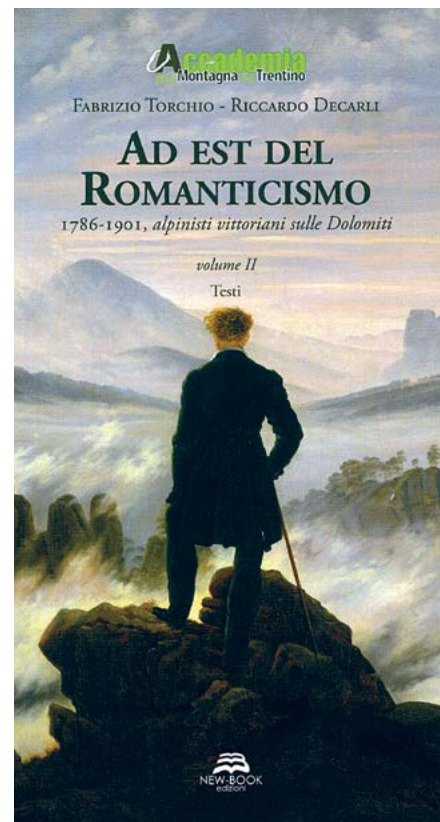
Fox Tuckett che raggiunge la vetta del Gran Zebrù e con Paul Grohmann che compie la prima ascensione della Marmolada e pure quella del Piz Boè nel Gruppo del Sella. Nomi inglesi e tedeschi perlopiù, ma che danno il via al turismo montano in Trentino, all'esplorazione delle Dolomiti.

Al seguito del replicarsi delle conquiste alpinistiche viene quindi fondato, nel 1862, l'Alpenverein austriaco e, l'anno seguente, il "fratello" Club Alpino Italiano; nel 1872 è la volta della ben nota SAT-Società Alpinisti Tridentini, che vede la sua costituzione nella bella cornice di Madonna di Campiglio. Nel volgere di poco ecco che i bivacchi diventano rifugi e le vie si fanno ferrate, i sentieri lasciano il posto agli inconfondibili segnalini bianchi e rossi; la montagna, intanto, viene messa in sicurezza con le "mitiche" guide alpine e con l'efficiente corpo volontari del Soccorso alpino.

A descrivere tutto ciò, lungo le tante pagine, sono il giornalista Fabrizio Torchio e Riccardo Decarli, bibliotecario presso la Biblioteca della SAT (promotori assieme a Marco Benedetti e a Roberto Bombarda di una connessa mostra documentaria che "viaggerà" durante l'estate), che nel terzo libro guidano anche alla scoperta di quei luoghi che tanto affascinarono i pionieri di ieri, quanto attirano gli alpinisti/escursionisti di oggi. ■



I primi salitori dell'Ortles (Collezioni Castel Coira, Sluderno-Bz)





J'atz Lusérn Musica Oltre i Confini

di Andrea Nicolussi Golo

Se una qualsiasi manifestazione riesce a raccogliere più spettatori di quanti in quel paese o città vivono e lavorano, non si può far altro che parlare di successo straordinario, senza timore alcuno di essere smentiti o di essere accusati di esagerare; questo è accaduto a Luserna una domenica di luglio di questa piovosa prima estate, tra occhi inquieti che spiavano il correre delle nuvole e le giaculatorie che in tanti elevavano a Giove Pluvio di risparmiare almeno per una giornata il piccolo paese dalle sue cattiverie. Ecco, una pacifica invasione.

“J'atz Lusérn Musica Oltre i Confini”, il primo concerto trentino del “Südtiroler Jazz Festival”, ha dato piena soddisfazione a chi, pur tra qualche scetticismo, ha voluto il Jazz a Luserna. Oltre cinquecento spettatori in un paese che conta trecento anime non può che aver fatto felici gli organizzatori. Il direttore del “Südtiroler Jazz Festival”, Klaus Widmann, alla fine aveva gli occhi lucidi e, sicuramente commossi erano i referenti Cimbri dell'organizzazione: Annamaria Trenti Kaufmann e Tony Nicolussi Galeno. Entusiasti ed orgogliosi del lavoro svolto anche il sindaco Luca Nicolussi Paolaz, il neopresidente dell'Istituto Cimbro, Gianni Nicolussi Zaiga, e la dirigente provinciale per le minoranze

linguistiche, Marilena DeFrancesco, il cui Ufficio ha dato un apporto determinante alla riuscita dell'evento. Ma quello che più conta di questa meravigliosa giornata in cui tutto è andato per il verso giusto, è che musica e parole abbiano fatto felici i tanti appassionati del jazz ma anche chi il jazz non lo ha mai sopportato e a Luserna ha avuto modo di ricredersi. Un concerto che resterà nella memoria: la limpidezza con cui la musica ha saputo evocare i momenti tragici della Prima guerra mondiale, oggi per fortuna consegnati alla storia, ha lasciato un segno profondo nell'anima di chi c'era. Così nitido è apparso a

*J'atz Lusérn
Musica Oltre i Confini
Afte börtar von alt faff sèks musit-
zistn hãm kontàrt 'z kriage. Di vort
un 'z pluat; zoa nia zo vorgèzza.*

tutti lo schianto delle bombe assassine cadute novantanove anni prima proprio nello stesso luogo dove i musicisti traevano dai loro strumenti le note più forti, così chiaro si è ascoltato il silenzio tragico dell'abbandono quando quegli stessi strumenti hanno accompagnato discreti le parole di Mario Rigoni Stern sopra un contrabbasso capace di piangere. La sassofonista Helga Plankensteiner e il bassista Klaus Telfser, il pianista Christian Wegscheider e il trombettista Martin Ohrwalder, il vibrafonista Mirco Pedrotti e il batterista Matteo Giordani non solo hanno suonato con professionale maestria, ma hanno saputo interpretare con la loro profonda sensibilità di artisti lo spirito del luogo e del tempo, creando un'emozione che, se la musica non fosse assoluta, potremmo dire che è andata oltre la musica stessa. I brani sono stati composti dal trentino Mirco Pedrotti, dall'altoatesino Klaus Telfser, e dal tirolese Christian Wegscheider ispirandosi a testi di Josef Feichtinger e di Joseph Pardatscher, cappellano militare a Luserna nei tragici anni della guerra, e di Mario Rigoni Stern, testi scelti e letti con cura da Luis Benedikter e dal sottoscritto e, in modo particolarmente toccante e suggestivo, dalla giovanissima Kfis Martini. Tutto da ripetere ancora! ■



ISTITUT CULTURAL LADIN
Majon di Fassegn

Gran emportanza ti evenc per l'istà te Fascia ge vegn data al centenè de la Gran Vera, che à tocià a mudà per semper la vita de la jent de chisc lesc. Spetàcori, conferenzenz, debatic, mostres e desvaliva autra ocasions de aprofondiment de chest tem, per meter al luster i efec che la vera à abù su la popolazion e sui sudé. La Istoria e la picola stories contèdes da la oujes di protagonis de chel temp, che ne fesc ruèr enscin aldidanché l sens de l'oror e di padimenc vivui acà 100 egn te nesc païjes.

Sul sentiero della Grande Guerra



a cura dell'Istituto Culturale Ladino

50

Luglio | Agosto 2014 • il Trentino

CULTURA | MINORANZE LINGUISTICHE

In occasione del centenario della Prima guerra mondiale, accanto alla mostra *1914-1918 La Gran Vera*, in esposizione al Teatro Navale di Moena fino a settembre 2015, per iniziativa dell'Istitut Cultural Ladin è in corso in Val di Fassa per tutta l'estate, fino ad ottobre, il ciclo "Sul sentiero della Grande Guerra", una ricca serie di serate culturali con autori di opere scientifiche e letterarie dedicate alla Prima guerra mondiale per approfondire il tema della Grande Guerra, in particolare per mettere in evidenza il suo impatto sulle popolazioni locali e sulla vita dei soldati al fronte, montanari mandati al macello, contadini divenuti alpinisti combattenti.

L'intento delle serate è quello di offrire uno spaccato della vita di quegli anni e presentare le scritture di guerra dei protagonisti del tempo, per far capire al pubblico contemporaneo la lacerazione vissuta dalla gente di cento anni fa, che portava nel cuore solo la coscienza dolorosa del prezzo terribile, pagato da tutti, per la difesa della propria terra. La Grande

Guerra – *la Gran Vera* – la comunità ladina l'ha vissuta tutta, ed è stata il punto di non ritorno rispetto ad un passato millenario che la legava al mondo mitteleuropeo.

Di grande prestigio i nomi degli ospiti invitati a presentare le loro opere e le loro riflessioni, fra gli altri Erri de Luca, Lorenzo Cremonese, Piero Badaloni, fino a concludere in ottobre con Paolo Rumiz, giornalista e scrittore inviato de "La Repubblica", che incontrerà i ragazzi delle scuole di Fassa, per sensibilizzare anche le giovani generazioni verso il tema sempre attuale dei conflitti.

A completare l'offerta culturale è in corso un programma di spettacoli teatrali incentrati sulle scritture di guerra. Fra gli altri segnaliamo lo spettacolo "Uh sta guerra maledetta e bestia! – Pagine di soldati fassani dal fronte orientale e oltre (1914-1918)", uno spettacolo multimediale di memorie, suoni e immagini, nel quale il dramma della Grande Guerra rivive attraverso le testimonianze dirette dei protagonisti: giovani fassani strappati alle loro case e scaraventati insie-



Logo centenario Trentino Grande Guerra

me con migliaia di sventurati compagni d'arme nelle terre sconosciute di Galizia e di Volinia, dove conobbero l'orrore dei massacri, la paura e le durezze della prigionia, ma anche la tenace volontà di sopravvivenza, alimentata dal pensiero degli affetti familiari, dalla fede e dalla speranza del ritorno.

Come controcanto il "Piccolo Diario di Caterina", la voce di una ragazza dodicenne che ci riporta tutta l'angoscia impotente di chi restava. Un viaggio nel tempo di grande suggestione, accompagnato da immagini d'epoca proiettate su grande schermo e da brani di musica dal vivo. ■

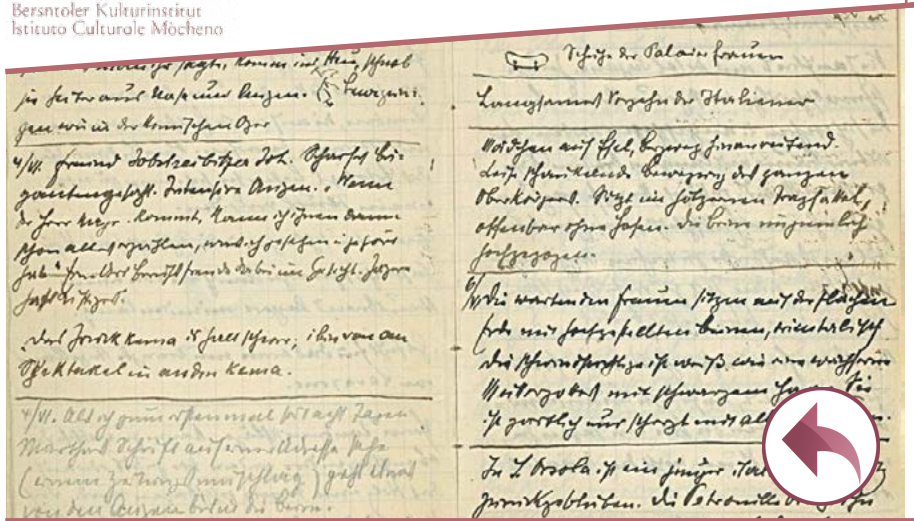


Bersntoler Kulturinstitut
Istituto Culturale Mòcheno

MINORANZE
LINGUISTICHE

MÒCHENI

Diari di Robert Musil



S Bersntoler Kulturinstitut hòt gamòcht an untersuach as de figur van piacherschraiber Robert Musil, as ist kemmen en inser Tol en 1915.

De untersuach as enviretrong kemmen ist, hoast „Musil en Bersntol La grande esperienza della guerra in Valle dei Mòcheni». De untersuacher Alessandro Fontanari e Massimo Libardi hom gamòcht an ausstell, a puach ont òndra produkt n as de figur va Musil.

Ont haier, abia vertn, barn kemen gamòcht de «escursioni letterarie» pet en untersuacher Massimo Libardi as bart gea' pet de lait za kennen de eirter as sai' kemmen patschrim en de paicher van Musil.

Robert Musil en Bersntol

di Lorenza Groff

Come di consueto, presso il Bersntoler Kulturinstitut e le sedi del Bersntoler Museum vengono proposti durante l'estate interessanti approfondimenti di tipo culturale.

Una di queste è costituita dalle passeggiate alla scoperta di uno dei più importanti scrittori del Novecento, Robert Musil.

Egli arrivò in Valle durante il 1915 in qualità di tenente dell'esercito e vi rimase per tre mesi. I luoghi, i paesaggi naturali, gli abitanti, la lingua mòchena e i racconti lo colpirono profondamente tanto che annotò numerosi particolari nei suoi *Diari*. Prendendo spunto dalle osservazioni raccolte, successivamente compose la novella *Grigia*, ambientata proprio a Palù del Fersinal/*Palai en Bersntol*.

Il tema della novella è la crisi della vita di un uomo medio, Homo, e la dissoluzione del suo Io attraverso il viaggio e il soggiorno in Valle con una spedizione che intende riattivare le antiche miniere d'oro.

Protagonista del racconto è però soprattutto la Valle che fin dal suo arrivo questa appare a Musil come un mondo "incantato", così lontano dal suo essere quotidiano.

Egli rimase affascinato anche dalla lingua della quale raccolse numerose

espressioni nei *Diari* e che vennero poi in parte riprese nella novella *Grigia*.

A settant'anni dalla sua scomparsa, avvenuta nel 1942, il Bersntoler Kulturinstitut, in collaborazione con la Regione Trentino Südtirol, ha realizzato l'iniziativa «Musil en Bersntol La grande esperienza della guerra in Valle dei Mòcheni». La ricerca è stata condotta dagli esperti Alessandro Fontanari e Massimo Libardi e ha portato, tra l'altro, alla realizzazione di un percorso letterario permanente che prevede la visita ai luoghi che lo scrittore ha descritto nella sua opera. Il percorso è focalizzato prevalentemente a Palù del Fersinal/*Palai en Bersntol* con la possibilità di affrontare altre escursioni sulle montagne di Palù *Palai* e di Fierozzo *Vlarotz*.

Nelle giornate di lunedì 28 luglio e lunedì 18 agosto sarà possibile visitare questi luoghi in compagnia dell'esperto Massimo Libardi, che approfondirà con i visitatori il tema della Prima guerra mondiale e della presenza di Musil in Valle. Le iniziative si svolgeranno partendo dalla sede del Bersntoler Kulturinstitut alle ore 9.30. ■

Maggiori informazioni

www.bersntoler.it

e-mail: kultur@kib.it

tel. 0461 550073



Costruzione di una strada militare a Palù *Palai*
(Archivio Luciano Dellai)

51

Luglio | Agosto 2014 • Il Trentino

CULTURA | MINORANZE LINGUISTICHE

Modellini di treni in bella mostra

Alla Sala Mazzoni della Stazione di Trento sfrecciano su plastici treni in miniatura

di Ierma Segà - Archivio fotografico GFF A. Pocher



«Faccio un lavoro che coincide con il mio sogno». Non nasconde una sorridente soddisfazione il capostazione Pietro Merlo, fermodellista e appassionato di ferrovie fin da bambino, che in questa affermazione sintetizza la sua vita. E non potrebbe essere altrimenti per un uomo che lega i suoi più bei ricordi d'infanzia a locomotive, vagoni e stazioni e che ancora oggi conserva immutata per il mondo delle rotaie quella stessa fascinazione che, da bambino, lo immobilizzava alla finestra ad osservare le manovre delle macchine a vapore. È lui ad accompagnarci nella visita alla “Mostra permanente del modellismo ferroviario” che l'Associazione Gruppo fermodellistico e feramatoriale Arnaldo Pocher ha realizzato nella Sala Mazzoni della stazione ferroviaria di Trento. Un luogo prezioso, conosciuto dagli appassionati di ogni età che non perdono occasione per ritornarvi un anno dopo l'altro, ma tuttavia ancora poco noto al grande pubblico.



Particolari del grande plastico di Villazzano

52

Luglio | Agosto 2014 • il Trentino

CULTURA

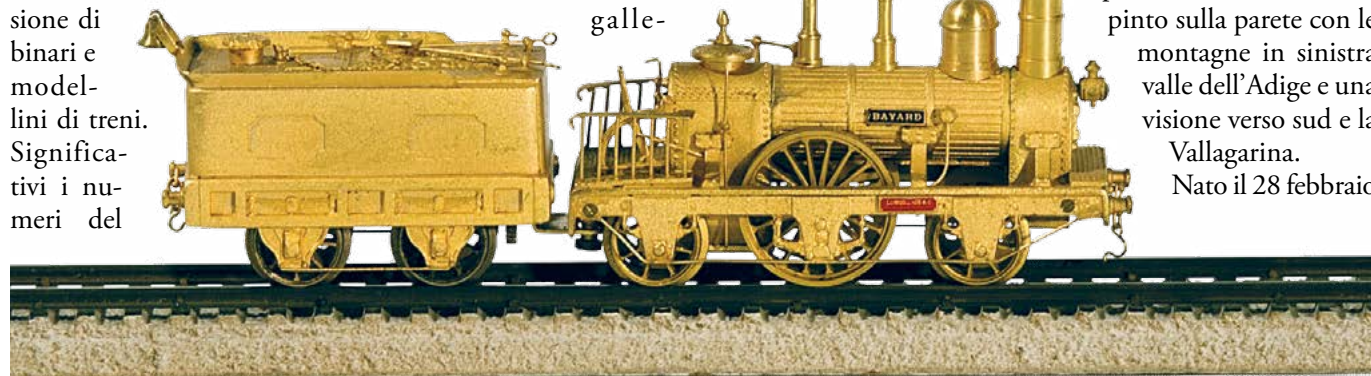
Tanto lo stupore nell'affacciarsi all'universo in scala ridotta che, a pochi metri di distanza dal fermento della stazione, si schiude una volta varcata la soglia della Sala Mazzoni, sul primo binario della stazione di Trento. Tra plastici a disposizione dei visitatori che possono farne viaggiare i vagoni, modellini di diverse epoche (alcuni anche realizzati con certissima pazienza da soci del gruppo in legno o in carta e materiali poveri), vetrine tematiche, una biblioteca con libri e riviste anche rare dedicate al mondo del collezionismo ferroviario, il vero protagonista dello spazio espositivo è il grande plastico “Villazzano in H0” (acca zero), interamente realizzato a mano dai soci ad esclusione di binari e modellini di treni. Significativi i numeri del

manufatto: sei gli anni di lavoro – dal 1997 al 2003 – necessari all'Associazione Gruppo fermodellistico e feramatoriale Arnaldo Pocher di Trento per realizzarlo, con attenzione e cura massime, fin nei più piccoli dettagli, 1:87 la sua scala di fedele riproduzione, 7 metri e 40 per 1 metro e 80 le dimensioni, 110 i metri di binario posati con due circuiti attivi e dodici treni circolanti sulla linea ferroviaria del Brennero, in primo piano, e quella della Valsugana, nella parte centrale e rialzata. Ed è una preziosa lezione di geografia e storia del territorio quella che è possibile apprendere osservando il plastico nel quale facilmente si riconoscono il viadotto in pietra Gocciadoro, le galle-

rie di San Rocco, la paramassi dei Murazzi e quella all'imbocco della stazione di Villazzano. Ma anche i passaggi a livello (presenti in tre tipologie: a stanghe singole, a cancello, privato), i ponti in ferro sul torrente Fersina e su viale Verona, il casello di via Marsala. Tra gli edifici, correttamente collocati tra piano di campagna (ben quattrocento le piante del vigneto nel primo modulo del plastico!) e collina, anche il Mulino Vittoria (fedele all'originale anche nella sua riproduzione interna), Castel Beseno, Maso Masera, oltre a edifici e palazzine che richiamano lo sti-

le di quelli realmente in loco. Completa la visione prospettica del plastico lo sfondo dipinto sulla parete con le montagne in sinistra valle dell'Adige e una visione verso sud e la Vallagarina.

Nato il 28 febbraio



La Bayard, la prima locomotiva Napoli-Portici



Il veloce treno TEE Mediolanum

1992 grazie alla passione di una ventina entusiasti fermodellisti che si ritrovavano attorno a un negozio specializzato in centro città, il Gruppo fermodellistico feramatoriale del Dopolavoro Ferroviario di Trento (questo il nome del gruppo prima di diventare, il 4 marzo 1994, Associazione Gruppo fermodellistico e feramatoriale Arnaldo Pocher) si muove fin dai suoi primi passi nella direzione degli scambi di conoscenze e competenze. Iscritto alla FIME, la Federazione Italiana Modellisti Ferroviari e Amici della Ferrovia che, con un migliaio di soci, riunisce una trentina di gruppi su tutto il territorio nazionale, il sodalizio trentino per alcune stagioni opera organizzando incontri e discussioni, conoscere gruppi di collezionisti e appassionati fuori regione, visitare musei ferroviari e linee particolarmente interessanti. Nel 1994, rispondendo a una richiesta dei Servizi di Stazione delle Ferrovie, inizia un'attività espositiva nel periodo natalizio.

Attualmente il gruppo – che nel marzo del 1997 si è costituito in associazione culturale – conta una settantina di soci, trentini e stranieri. Tra loro numerosi sono quelli che partecipano alle riunioni settimanali e agli incontri che riuniscono soci e appassionati per discutere ed approfondire, tematiche fermodellistiche, ferroviarie e sull'intermodalità. L'attività del gruppo, che periodicamente propone in Sala Mazzoni esposizioni di approfondimento di differenti tematiche legate al tema, è rivolta anche ai bambini per i quali, in collaborazione con il Dopolavoro Ferroviario, ha avviato il progetto "Scuola-Ferrovia" che coinvolge, prima negli istituti scolastici e poi direttamente alla stazione di Trento, gli scolari delle elementari della provincia che ne facciano richiesta. ■

Info:

www.gffpocher.org / info@gffpocher.org

Tel. 339 4662632

Aperto tutto l'anno, mercoledì sera 20.30 – 22

da settembre a giugno, la terza domenica del mese 10 – 12 e 14.30 – 18.30

da 8 dicembre a 6 gennaio, domenica e giorni festivi (escluso Natale e Capodanno) 10 – 12 e 14.30 – 18.30

Possibilità di visite scolastiche e di gruppi in date e orari differenti

Arnaldo Pocher

«Per me il modellismo è vera poesia perché non è altro che ispirazione. Non ho orario quando lavoro, non conosco i giorni festivi. Sono all'opera quando ne sento il bisogno... Non ho mai anteposto il fattore guadagno a quello di una incondizionata soddisfazione per la riuscita di un modello, cercando di fare ben più di quanto richiesto...». Sono parole di Arnaldo Pocher (Trento 1911 - Torino 1989), imprenditore fondatore dell'azienda di modellismo Pocher, modellista, artista e incisore noto a livello internazionale che il Gruppo fermodellistico feramatoriale Arnaldo Pocher ricorda nel suo nome. Un omaggio che si esprime concretamente nell'esposizione in Sala Mazzoni, in bacheche dedicate, di materiali donati dalla famiglia Pocher: modelli realizzati dalle abili mani del modellista e poi commercializzati e prototipi di rotabili mai messi in produzione a causa della morte improvvisa del Maestro, ma anche pregiati pezzi di automodellismo. Pezzi nei quali è possibile apprezzare il segno personale di un maestro modellista che non considerò mai la sua attività come meccanica riproduzione della realtà.



Una vecchia immagine di Arnaldo Pocher al tavolo da lavoro

Infinito Presente. Elogio della relazione

Una mostra di arte sacra contemporanea
al Museo Diocesano Tridentino

di *Domenica Primerano*

Può l'arte contemporanea dialogare con il sacro, con il trascendente? È il quesito dal quale prende avvio la mostra *Infinito Presente. Elogio della relazione*, un'esposizione incentrata sul complesso tema della croce, affrontato da artisti contemporanei di differente provenienza, cultura e fede. Con questa iniziativa, per la prima volta, il Museo Diocesano Tridentino pone in dialogo arte antica e contemporanea, cercando di cogliere elementi di continuità e di rottura. E lo fa proponendo una ristretta selezione di opere realizzate da artisti di fama nazionale e internazionale – Hidetoshi Nagasawa, Lawrence Carroll, Mirco Marchelli, Georges Rouault, Tullio Garbari, Mimmo Paladino, Mats Bergquist, Annamaria Gelmi, Ettore Spalletti, Marco La Rosa, Kengiro Azuma – che hanno avvertito il bisogno di misurarsi con una sfera 'altra'.

La mostra intende aprire la riflessione intorno a quello che mons. Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, ha definito "il connubio infranto tra arte e fede". Per secoli il convergere di motivazioni teologiche e istanze artistiche e, insieme, la presenza di committenti oculati, in grado di stabilire un proficuo confronto con pittori, scultori, architetti, avevano condotto a straordinarie realizzazioni. Quell'"alleanza spontanea e feconda" tra arte e fede aveva fatto sì che Parola e immagine risultassero saldamente legate. Un legame che la Riforma protestante respinse, negando con forza la legittimità delle immagini, assolute invece dal decreto *De invocatione, veneratione et reliquiis sanctorum, et sacris imaginibus*, promulgato nella XXV

sessione del concilio di Trento in risposta alle posizioni riformate.

A questo decreto e alla funzione delle immagini sacre il nostro museo ha dedicato la mostra *Arte e persuasione. La strategia delle immagini dopo il concilio di Trento*, che chiuderà il 29 settembre. Con *Infinito Presente. Elogio della relazione* abbiamo invece voluto interrogarci sul senso delle immagini sacre in una società secolarizzata, nella quale l'esperienza della fede cristiana non è più l'orizzonte condiviso. Una società multietnica, multiculturale, multireligiosa, caratterizzata per altro dalla presenza debordante di immagini, destinate ad un veloce e distratto consumo.

Nei titoli delle due mostre compaiono i sostantivi "persuasione" e "relazione" a indicare due modi diversi di guardare all'immagine. Il primo allude a un uso "strumentale" dell'arte, delegata a tradurre visivamente le Sacre Scritture, a spiegarne il contenuto, ma anche ad esercitare un'azione di convincimento



Kengiro Azuma, *MU-765 P*, 1975
(bronzo, Collezione privata dell'artista)



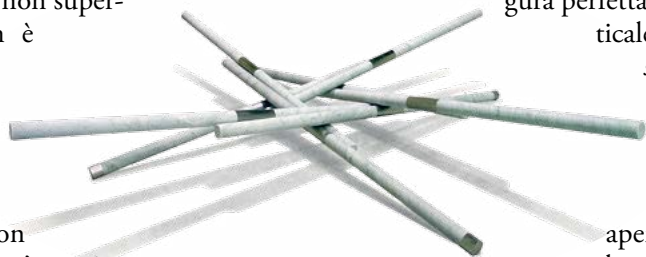
Lawrence Carroll, *Senza titolo*, 2010-2011
(olio, cera, tela, scarpe, terra, polvere e legno,
Collezione privata dell'artista)

sull'osservatore, ricettore passivo del messaggio trasmesso. Il secondo fa riferimento alla possibilità che l'immagine sappia instaurare un legame, stimolare l'interazione, favorire l'incontro con chi la osserva. Il titolo inoltre collega infinito e presente: un tempo che si protrae senza confini, senza limiti, è messo in rapporto con quello fuggevole, transitorio del quotidiano. È esattamente nel punto di incontro tra queste due dimensioni che si colloca la produzione artistica. «L'immagine – scrive Andrea Dall'Asta, curatore della mostra insieme a Riccarda Turrina e alla sottoscritta – è come una porta che permette al mondo di Dio di comunicare con quello dell'uomo». Assegnare all'arte sacra una funzione "strumentale", didascalica o apologetica, non può che chiudere quella porta. Indebolendo la capacità dell'immagine di rinviare ad una molteplicità di significati, infatti, l'incontro tra uomo e Dio attraverso l'arte si fa sempre più improbabile. Ma allora, come può la Chiesa ricucire il legame, per altro mai del tutto dimenticato, tra arte e spiritualità? Raccogliendo la sfida, ascoltando gli interrogativi e le contraddizioni del nostro tempo, facendo del dialogo la cifra della propria identità. In questo modo, come rileva padre Dall'Asta, essa potrà «riconoscere, nelle varie forme della cultura contemporanea, quel soffio vitale che le anima e che può condurre ad un'arte che sa riflettere, nell'ascolto delle vere domande

che abitano ogni uomo».

È questo il tentativo fatto allestendo la mostra *Infinito Presente. Elogio della relazione*. Pur nella consapevolezza che l'arte contemporanea, soprattutto quella non figurativa, possa risultare di difficile comprensione, riteniamo che essa provochi emozioni, stimoli i sensi, prima ancora di trasmettere un senso. Di fronte a queste opere, il visitatore è invitato a utilizzare uno sguardo attento, non superficiale: non è semplice stabilire immediatamente un contatto con queste 'croci', così dissimili dalle iconografie tradizionali. Pensiamo allo straordinario shanghai

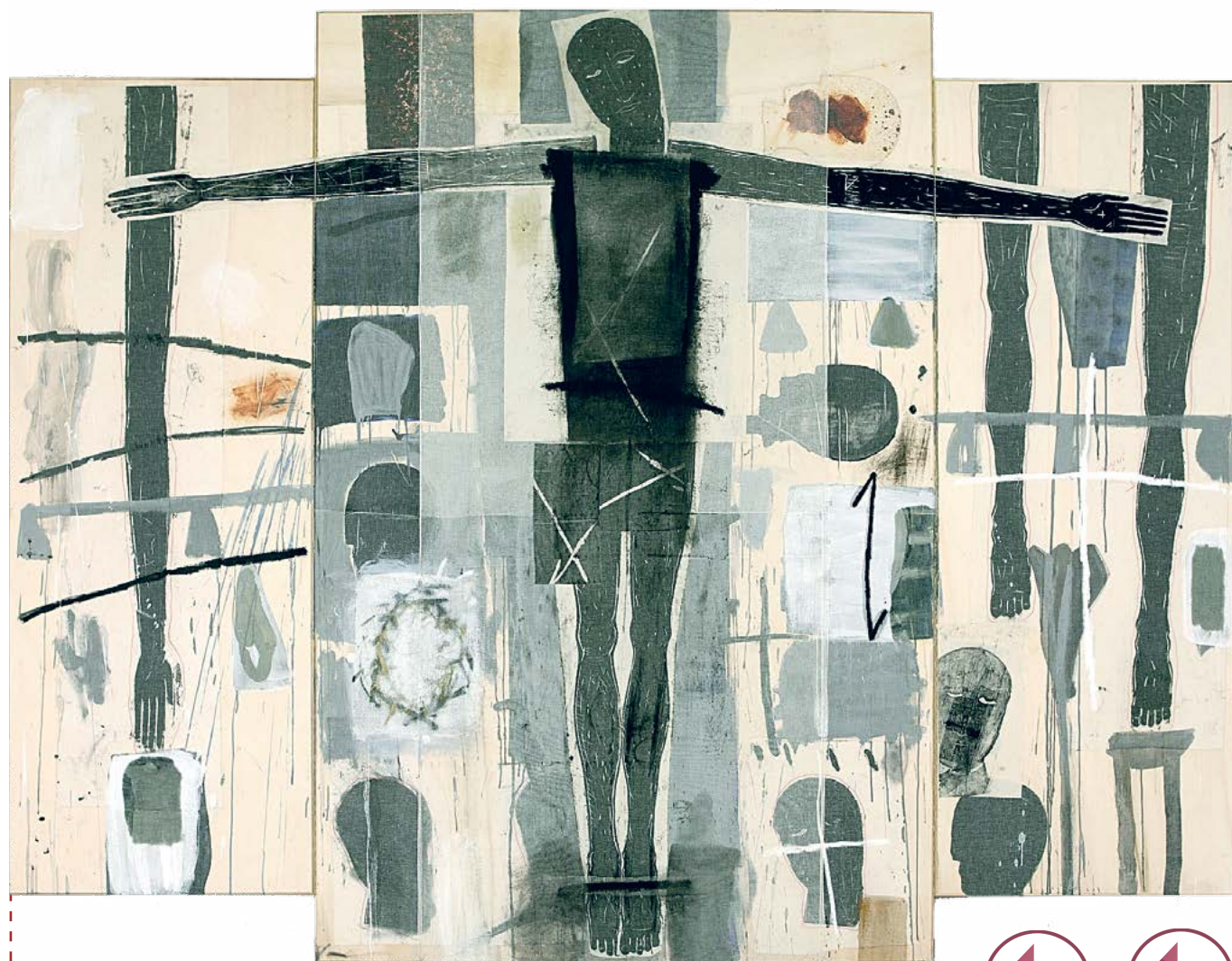
di Nagasawa, composto da otto braccia in marmo di Carrara e acciaio che, da un lato, poggiano a terra e dall'altro si sollevano verso l'alto, evocando l'intensa relazione tra contingente ed eterno, alludendo alla precarietà del vivere contemporaneo, che rende fragile ogni relazione. Oppure al trittico di Mimmo Paladino che propone, al centro, quasi adagiato su un grande lenzuolo popolato da elementi simbolici, la figura perfettamente verticale del *Christus patiens*



con le lunghissime braccia aperte in un gesto che sembra voler avvolgere l'osservatore. Pensiamo alla grande tela di Lawrence Carroll,

una sorta di "armadio" che diventa "urna", luogo misterioso e segreto che si apre all'interrogazione di un "oltre". Nell'opera è presente anche un paio di scarpe consunte, una delle quali contenente alcune croci, a evocare il cammino della vita segnato dal dolore; la lotta dell'umanità, tra bene e male, vita e morte, oscurità e luce.

Di fronte a tutto questo, forse, la prima reazione potrebbe essere la rinuncia a cercare di individuare la chiave per attivare il contatto con «quel fluido segreto che si chiama l'ispirazione, che si chiama la grazia, che si chiama il carisma dell'arte», per usare le parole di papa Montini. Ma ciascun visitatore, se saprà accogliere l'invito ad un tempo lento, ad uno sguardo non superficiale, potrà tessere una personale relazione con le opere esposte. Noi ce lo auguriamo! ■



Sopra: Hidetoshi Nagasawa, *Matteo Ricci*, 2010 (marmo di Carrara e acciaio, Collezione privata dell'artista)
Sotto: Mimmo Paladino, *Crocifisso*, 2010 (tecnica mista su legno, Collezione privata dell'artista)



La montagna vissuta e i colonizzatori del Paleolitico

I siti preistorici delle Regole di Castelfondo, un'istantanea di 10mila anni fa

di Giampaolo Dalmeri e Stefano Neri

Ogni studioso di preistoria ha sognato di poter fare un tuffo nel passato e cogliere, anche solo per breve tempo, qualche immagine di vita dell'uomo preistorico. Lo scavo archeologico di un sito in Alta Val di Non, all'interno di un programma di ricerche sul territorio coordinato dal Museo delle Scienze di Trento, ha permesso di intravedere cosa è accaduto durante una breve sosta di alcuni cacciatori-raccoglitori paleo-mesolitici (9.000-11.000 anni fa).

Le tracce di questa tappa, effettuata dove oggi si trova il bacino torboso delle Regole di Castelfondo a quota 1.240 metri, sono rappresentate da più di 2.150 schegge, ottenute lavorando una roccia che per millenni ha avuto un rapporto privilegiato con l'uomo: la selce. Questi manufatti sono stati ritrovati durante le campagne di scavo estive del 2001 e 2002, nella stessa posizione nella quale sono stati abbandonati 10mila anni fa, in tre diversi insediamenti distribuiti attorno all'antico lago. L'attento lavoro di scavo e poi lo studio di questa "fotografia" scattata alcune

migliaia di anni fa e recuperata solo oggi hanno permesso di far parlare sia i pezzi finiti sia le minute schegge di lavorazione. Esse raccontano di singoli episodi di frequentazione umana durante la quale sono stati fabbricate o ripristinate punte di freccia destinate a essere utilizzate nell'imminenza di una battuta di caccia. È stato possibile ricostruire i gesti di questa breve attività di scheggiatura dell'uomo preistorico, grazie a un attento studio che ha permesso di associare alcuni scarti di lavorazione ai rispettivi manufatti finiti (punte di freccia e strumenti per incidere o raschiare).

L'insieme dei dati raccolti permette di capire a che cosa servissero queste brevi tappe di riposo nel corso della caccia: erano sufficienti per effettuare una breve sosta durante la quale poter riparare e sostituire le punte di selce utilizzate nell'attività venatoria. È stato inoltre possibile, analizzando gli strati del terreno, ricostruire la cornice ambientale in cui collocare questi episodi: i cacciatori-raccoglitori si sono appostati sulle sponde di un antico lago che, alcuni millenni più tardi, si sarebbe trasformato in una torbiera, tuttora parzialmente visibile.

Ma dove si sono recati dopo questa breve sosta?

Nuove indagini sul territorio e ulteriori scavi sistematici condotti dal 2011 al 2013 anche in località relativamente distanti come la Predaia, oppure nel sito paleo-mesolitico di Laget (Comune di Tres), potranno inquadrare meglio questi momenti di occupazione preistorica delle Regole di Castelfondo e offrire nuovi dati sulla frequenza e sull'ampiezza degli spostamenti di questi gruppi umani, che durante la stagione fredda trovavano abbondanti risorse alimentari lungo la Valle dell'Adige, mentre durante l'estate risalivano la Val di Non fino a spingersi sulle praterie di media e alta montagna, probabilmente al seguito di camosci e stambecchi.

Questi ritrovamenti, anche se non ci offrono moltissimi reperti, ci danno comunque la possibilità di raccogliere alcune informazioni sulle attività svolte. Tre siti in riva all'antico e scomparso lago sembrano rappresentare singoli episodi di frequentazione, piuttosto limitati nel tempo e nelle aree occupate. Secondo le indicazioni cronologiche fornite dalle datazioni radiometriche (C14) eseguite su carboni di legna di focolare, due di questi rinvenimenti (indicati con LR1 e LR2) sono riconducibili alla fase terminale del Paleolitico Superiore (Dryas Recente) 10.500 anni fa, mentre il sito più recente (LR3) è attribuito all'inizio del Mesolitico Alpino (Sauveterriano), circa 9.500 anni fa oggi.

La selce: approvvigionamento, lavorazione e utilizzo

Per fabbricare gli strumenti in pietra, i cacciatori-raccoglitori del laghetto delle Regole hanno dovuto cercare, tra le risorse naturali offerte dal territorio, le

56

Luglio | Agosto 2014 • il Trentino

CULTURA



Una superficie dello scavo archeologico

materie prime che meglio si adattavano ai propri scopi e hanno utilizzato di preferenza la selce, poiché questa si frattura in modo regolare seguendo delle particolari leggi meccaniche. Questi gruppi di cacciatori hanno in genere utilizzato selce locale presente nelle formazioni geologiche del Cretacico di 80 milioni di anni. La maggior parte dei manufatti è da correlare a un unico luogo di provenienza, che probabilmente doveva essere nella stessa Val di Non. I reperti, infatti, sono stati estratti da noduli o blocchetti che appartengono alla stessa formazione rocciosa calcarea: la *Scaglia Variiegata*.

I manufatti in pietra ritrovati testimoniano l'attività svolte nel sito: scheggiatura della selce, fabbricazione di strumenti (grattatoi, lame, punte) e armature per la caccia ("microliti" di forma geometrica). I resti della lavorazione della selce documentano che la lavorazione di materia avvenne proprio nell'area del sito, fatto ricorrente negli insediamenti alpini.

Il paesaggio: clima e cambiamenti comportamentali

Dopo le grandi glaciazioni che hanno modellato il territorio alpino, attorno

a 15.mila anni fa, cominciò un lungo periodo di progressivo innalzamento della temperatura che permise a gruppi di cacciatori-raccoglitori paleolitici di spingersi sulle praterie di media e alta montagna al seguito di branchi di camosci e stambecchi. Durante questa fase di riscaldamento definita Tardoglaciale, collocabile tra i 15mila e i 10mila anni da oggi, i territori montani furono interessati da profondi cambiamenti ambientali, come il ritiro dei ghiacciai alpini e la formazione del manto vegetale fino alle alte quote. Il miglioramento climatico non fu però continuo e progressivo, ma caratterizzato da un alternarsi di fasi a clima temperato-umido con fasi a clima freddo-arido. Attorno agli 11mila anni fa (date non calibrate), si verificò il peggioramento climatico più lungo e pronunciato del Tardoglaciale, il Dryas III (Recente). Infatti per almeno mille anni si ebbe una fase a clima freddo e secco a cui corrispose un abbassamento del limite superiore del bosco di 200-500 metri. È in questo particolare contesto climatico-ambientale che gruppi di cacciatori preistorici iniziarono a frequentare stagionalmente le medie praterie della Val di Non. ■



La torbiera del laghetto delle Regole in Val di Non con le postazioni paleo-mesolitiche LR1, LR2, LR3



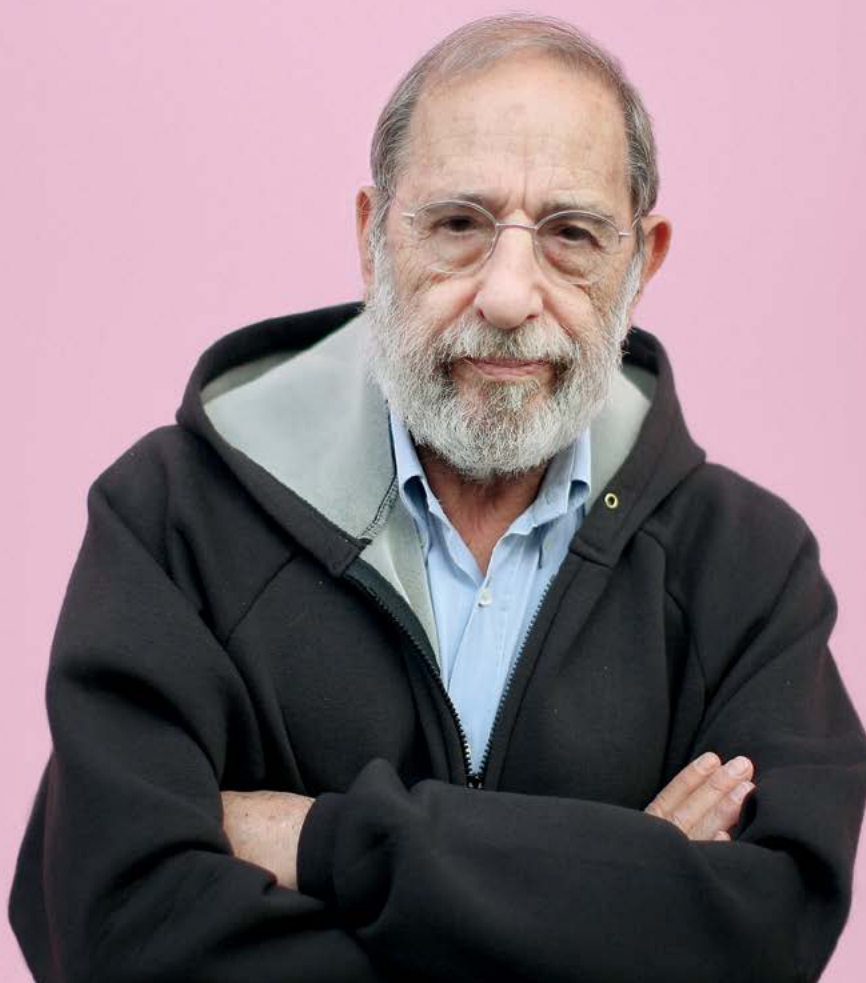
Cacciatori intenti nell'attività di preparazione delle armi da caccia: un'istantanea di vita quotidiana (disegno di Mauro Cutrona)

TRENTINO

ÁLVARO SIZA

Mart Rovereto
04.07.2014 – 08.02.2015

INSIDE
THE HUMAN
BEING



Provincia autonoma di Trento
Comune di Trento
Comune di Rovereto

Mart Rovereto
Museo di arte
moderna e contemporanea
di Trento e Rovereto

Mar - Dom 10.00 - 18.00
Ven 10.00 - 21.00
Lunedì chiuso

Info e prenotazioni
800 397760
Tel. +39 0464 438 887

mart.trento.it/alvarosiza

info@mart.trento.it
twitter: @mart_museum

Álvaro Siza
Photo: Graeme Robertson
Eyevine/Contrasto

In partnership con

ALTEMASI
TRENTO DOC

Biblioteca

a cura di Silvia Vernaccini

Giuseppe Scaglione, Stefania Staniscia, *Trentino verso nuovi paesaggi. Ricerche sull'evoluzione del paesaggio trentino*



Assessorato all'Urbanistica, Provincia autonoma di Trento, 2013, pp. 230. Distribuzione gratuita istituzionale e associativa (www.paesaggiotrentino.it)

Il primo volume della collana Quaderni del paesaggio trentino – materiali di lavoro dell'Osservatorio del Paesaggio, edita dal Dipartimento Territorio, Ambiente, Foreste tramite Step (Scuola per il Governo del Paesaggio e del Territorio), presenta gli esiti di una importante ricerca, commissionata all'Università degli Studi di Trento. Il lavoro descrive le principali dinamiche di trasformazione del paesaggio trentino per comprenderne l'attuale fisionomia, anche in rapporto agli elementi identitari. La lettura dei processi di modificazione e dei fattori di cambiamento ha infatti costituito la base per determinare gli strumenti utili a nuove forme di tutela e valorizzazione che seguano con coerenza le tendenze in atto. In conclusione, questo lavoro di ricerca e progetto ha prodotto sia quadri conoscitivi necessari a definire le aree del paesaggio da tutelare e riqualificare, sia indicazioni per quelle aree suscettibili di trasformazione.

Alessandro Cristoforetti, *I grandi sentieri delle Dolomiti. Il Brenta patrimonio dell'umanità*



Curcu & Genovese, Trento, 2013, pp. 208, euro 15

Il Dolomiti Brenta Trek Expert (www.dolomitiorentatrek.it), nato nel 2009 grazie alla volontà dell'Ente Parco naturale Adamello Brenta, è un sentiero circolare a lunga percorrenza – 120 km – attorno al sempre spettacolare Gruppo di Brenta. Questa guida, firmata da Alessandro Cristoforetti con contributi scientifici e naturalistici di Efrem Ferrari (le schede tecniche sono di Silvia Gentilini, mentre la cartografia è siglata Top Map di Trento), propone l'intero percorso in 9 tappe con 4 varianti, ma è chiaro che ognuno può regolare le tratte in base alle proprie possibilità. Per i meno allenati è utile sapere che esiste anche un Dolomiti Brenta Trek Country che, costeggiando il gruppo montuoso a quote inferiori, vira l'itinerario a un carattere più paesaggistico/culturale. All'insegna di un turismo consapevole questa guida si offre dunque quale strumento per un diario di viaggio anche multimediale grazie alle "tracce gps" delle tappe, scaricabili con QR code.

Gigi Cona, *Teatro per idea. Protagonisti nell'effimero*

Gigi Cona, attore, regista, autore e infine presidente della Cofas, la Federazione delle Filodrammatiche trentine, con questo libro – frutto di un'affettuosa dedizione al mondo del teatro amatoriale trentino, dagli inizi del 1900 al 2010 – ridà corpo ai tanti personaggi del teatro filodrammatico: un'opera che, attraverso interviste, documenti, materiale fotografico e tanta passione, ricostruisce la memoria storica di un teatro a volte ingiustamente definito "minore". Per Cona, così come per Elio Fox, autorevole firma dell'introduzione (presidente Club Armonia di Trento, Compagnia di teatro dialettale), va rivista l'idea che chi «fa teatro vive nell'effimero, in qualcosa d'impalpabile che dura lo spazio di una sera»; sono infatti persone vere, anche se vivono la loro esperienza culturale tra «fondai finti e sène de carton», e sono l'anima di questo importante capitolo dell'identità trentina: il teatro amatoriale.

Centro Stampa Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, 2013, pp.758; distribuzione a enti interessati (Cofas tel. 0461 237352)



Quinto Antonelli, *Storia della scuola trentina. Dall'umanesimo al fascismo*

Responsabile dell'Archivio della scrittura popolare in Trentino, Quinto Antonelli con passione e competenza si occupa "da sempre" delle narrazioni autobiografiche della gente comune. Questo libro, frutto di una minuziosa indagine pluridecennale sulle fonti relative ai processi di educazione che vanno sotto il nome di scuola trentina, in realtà è una lettura della società trentina vista attraverso la lente dell'istruzione. Un libro che certamente ogni insegnante dovrebbe tenere nella propria biblioteca non solo perché prezioso scrigno di notizie, ma soprattutto perché funge da stimolo a ricordare quanto la scuola, ieri come oggi, sia importante per lo sviluppo di una comunità. Dall'imparare a leggere e far di conto nei monasteri alla fondazione dei Ginnasi, dalla Realschule alla scuola dei profughi, dai Corsi dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta (Onair) ai presidi "duce"... sono solo alcuni dei capitoli di questa grande Storia.



Il Margine, Trento, 2013, pp. 512 + 32 ill. col., euro 22

Livio Zanini, *La Via del Tè*

La via del tè, curata dal sinologo e docente di lingua cinese all'Università di Venezia, consigliere onorario del China International Tea Culture Institute, Livio Zanini, è un nuovo titolo del Centro Studi Martino Martini di Trento, l'associazione culturale che da anni si occupa delle relazioni tra Europa e Cina. Chi meglio di lui poteva dunque offrire una rigorosa ricostruzione storica dei rapporti commerciali e culturali sviluppatasi lungo la "via" del tè, tra la Cina e le potenze europee, in particolare il Regno Unito dal XVIII al XX secolo! Risulta così affascinante scoprire quanto le semplici foglioline verdi della *Camelia sinensis* (il tè) abbiano segnato tante civiltà alla pari del grano, della vite o del riso. Accompagnato dalla riproduzione di splendidi dipinti e miniature il lettore ripercorre la storia di questa bevanda nel "Celeste Impero", dai primi secoli d.C. alla fine della Compagnia commerciale inglese delle Indie orientali (1874).



pp. 168, euro 29 (in vendita presso il Centro: www.centrostudimartini.it tel. 0461 281343)

59

Luglio | Agosto 2014 • Il Trentino

BIBLIOTECA

Life 2014-2020: programma europeo per l'ambiente



Nell'ambito della strategia europea 2020 che deve essere "intelligente, sostenibile e solidale" c'è già ampio spazio per le politiche ambientali, che nell'intenzione della Commissione devono, assieme all'azione per il clima, diventare parti integranti di tutti i principali strumenti e interventi. Gli obiettivi ambientali e climatici devono contribuire infatti a costruire un'economia a bassa emissione di carbonio, efficiente sotto il profilo delle risorse e resistente ai cambiamenti climatici. È una strategia che dovrà rafforzare la competitività dell'Europa creando più posti di lavoro "verdi", dovrà aumentare la sicurezza energetica e dovrà creare un ambiente più salutare.

Nonostante questo, c'è però ancora bisogno di un programma specifico per l'ambiente. Ecco quindi il nuovo Life 2014-2020. Questo programma segue le linee di Life+ della precedente programmazione, ma introduce alcune novità per meglio affrontare le sfide dei cambiamenti climatici e rendere l'Unione resiliente ai rischi ad esso connessi.

Obiettivi

Il nuovo programma persegue i seguenti obiettivi:

- contribuire al passaggio ad un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici;
- migliorare la qualità dell'ambiente ed investire la perdita di biodiversità, compresi il sostegno alla rete Natura 2000 ed il contrasto al degrado degli ecosistemi;
- sostenere l'attuazione del 7 Programma di azione per l'ambiente inserito nella più generale politica europea per l'ambiente fino al 2020 "vivere bene entro i limiti del nostro pianeta";
- migliorare la governance ambientale e climatica e integrare gli obiettivi ambientali e climatici nelle altre politiche dell'Unione Europea.

Priorità tematiche

Per massimizzare i risultati attesi dal programma, i progetti si devono concentrare su alcune priorità tematiche presenti nel Regolamento istitutivo

e meglio declinate e dettagliate nel Programma di lavoro pluriennale 2014-2017. Il Programma di lavoro pluriennale è un documento dove vengono definiti, oltre ai temi dei progetti, anche le allocazioni dei fondi tra i settori prioritari e tra le diverse tipologie di finanziamento, gli indicatori e gli obiettivi qualitativi e quantitativi per ciascun settore. Queste indicazioni di argomenti precisi sono una novità per il Programma Life e permetterà anche ai progettisti di focalizzare l'attenzione su questio-

Struttura

Questo nuovo Life è articolato in due sottoprogrammi: AMBIENTE e AZIONE PER IL CLIMA.

Sottoprogramma Ambiente	Sottoprogramma Azione per il clima
3 settori prioritari -Ambiente e uso efficiente delle risorse -Natura e biodiversità -Governance ambientale e informazione in materia ambientale	3 settori prioritari -Mitigazione dei cambiamenti climatici -Adattamento ai cambiamenti climatici -Governance e informazione in materia climatica
Ciascun settore prioritario ha tre obiettivi specifici e rispettive priorità tematiche	Ciascun settore prioritario ha quattro obiettivi specifici. Non sono previste priorità tematiche
Budget 2.600 milioni di Euro	Budget 864 milioni di Euro
Cofinanziamento europeo 60%, solo per natura e biodiversità può arrivare al 75%	Cofinanziamento europeo 60%



ni specifiche, e pianificare la presentazione dei progetti.

Ecco alcuni esempi di priorità tematiche del settore ambiente:

- *acqua*: gestione del rischio di inondazioni e siccità, gestione integrata dell'inquinamento da sostanze nutrienti o organiche o chimiche, rinaturazione della morfologia di fiumi e laghi e ricreazione dei relativi habitat, misure di risparmio idrico, soluzioni efficienti e efficaci per trattamenti alternativi per l'acqua riciclata;

- *rifiuti*: riduzione dei rifiuti prodotti soprattutto intervenendo alla fonte, utilizzo di strategie per una migliore riciclabilità;

- *efficienza* nell'uso delle risorse, compresi il suolo e le foreste, economia verde e circolare, valutazione impronta ecologica, appalti pubblici verdi, gestione sostenibili delle foreste;

- *ambiente e salute*, compresi le sostanze chimiche e il rumore: esplorare nuovi metodi per ridurre gli effetti delle sostanze chimiche, del rumore e degli incidenti industriali sull'ambiente e sulla salute umana;

- *aria*: qualità ed emissioni, incluso

l'ambiente urbano, combustione di biomassa, mobilità sostenibile;

- *natura*: migliorare lo stato di conservazione dei tipi di habitat o delle specie di interesse comunitario nei siti Natura 2000, controllo delle specie esotiche invasive;

- *biodiversità*: valorizzare e preservare gli ecosistemi mediante infrastrutture verdi e blu e ripristino degli ecosistemi degradati, interventi mirati per specie esotiche invasive e specie a rischio, modalità innovative di finanziamento diretto e indiretto riguardanti la biodiversità;

- *governance e informazione* in materia ambientale e climatica.

Tipologie progettuali

Oltre ai progetti "tradizionali" (dimostrativi, pilota o innovativi, di attuazione/diffusione buone pratiche, di informazione e sensibilizzazione) che sono quelli che più assomigliano al vecchio Life+, vi sono quattro nuovi tipi di progetti: integrati (presentazione in due step), di assistenza tecnica, preparatori, di rafforzamento delle capacità (riservato ai contact point nazionali).

Beneficiari

Vi sono tre categorie di beneficiari: enti pubblici, organizzazioni private commerciali e organizzazioni private non commerciali (incluse le ong). Il capofila del progetto deve essere obbligatoriamente una persona giuridica registrata nell'Unione europea.

Bando 2014

Il 18 giugno è stato pubblicato il primo bando Life. Le scadenze per la presentazione delle proposte progettuali sono diverse secondo le tipologie di progetti, tra il 15 settembre e il 29 ottobre 2014. La dotazione finanziaria di questo primo bando è di 238 milioni di euro per il sottoprogramma Ambiente e di 44 milioni di euro per i progetti del sottoprogramma Azione per il Clima. ■

Maggiori informazioni

Life: <http://ec.europa.eu/environment/life/index.htm>

Contact Point Nazionale:
www.minambiente.it/pagina/life-2014-2020



Apriamo un focus sull'apprendistato e sull'orientamento permanente

Lo ha fatto l'associazione EARLALL nella sua assemblea generale

La cooperazione transnazionale trova significativo terreno di sperimentazione nelle attività delle reti tra soggetti pubblici in materia di Fondo Sociale Europeo, di istruzione, formazione, lavoro ed inclusione.

In tale ambito si colloca l'Associazione EARLALL (European association of regional local authorities for lifelong learning) alla cui annuale assemblea generale, tenutasi recentemente a Bruxelles, hanno preso parte, per la Provincia autonoma di Trento, rappresentanti del Servizio Europa, ufficio FSE.

Alla rete EARLALL partecipano 23 autorità regionali e locali europee e si sono attivati gruppi di approfondimento e di lavoro in materia di mobilità, lifelong learning, apprendimento flessibile ed orientamento al fine di favorire il confronto e l'elaborazione di pareri in materia di policy europee. Nell'assemblea annuale si è "dato conto" del valore aggiunto costituito dalle iniziative e dai progetti avviati e futuri.

Nello specifico, la Provincia autonoma di Trento ha partecipato al gruppo sulla guidance lungo tutto l'arco della vita; ha avuto modo di confrontarsi con gli altri partner sulle iniziative regionali in corso in materia di orientamento permanente e di contrasto all'abbandono scolastico precoce ed ha presentato le sperimentazioni avviate a livello locale su entrambi gli ambiti con il sostegno del Fse e della recente Garanzia Giovani.

Dopo il rinnovo delle cariche, il focus dell'assemblea è stato sui contributi regionali e i programmi in corso riferiti all'apprendistato.

Dopo gli interventi dei rappresentanti della DG EMPL su tirocinio e Garanzia Giovani e della DG EAC su Erasmus+ e le opportunità in esso presenti per l'apprendistato, si sono approfondite alcune pratiche significative con la presentazione delle

esperienze della Regione Bretagna sulla priorità di abbinare l'offerta formativa con le esigenze del mercato del lavoro, migliorare la qualità della formazione continua, sostenere i giovani e le famiglie e incoraggiare i datori di lavoro a operare con l'apprendistato.

Il Baden-Württemberg ha confermato l'efficacia del sistema duale d'istruzione e formazione professionale e il ruolo peculiare "giocato" dagli esperti del mondo del lavoro nella definizione e gestione dei percorsi di apprendistato.

La realtà spagnola si è presentata con gli interventi dei Paesi Baschi e della Catalogna che hanno illustrato la vitale importanza che le imprese comprendano il ruolo da svolgere nei percorsi di apprendimento e nell'apprendistato e l'esigenza di aumentare l'attrattività e il prestigio della formazione professionale anche con la partecipazione delle aziende.

Gli esponenti della Regione Toscana, della Regione Piemonte, e dello Jämtland (Svezia) hanno illustrato il catalogo regionale di azioni di apprendistato e l'impiego della modalità di formazione a distanza, il modello di apprendistato nell'alta formazione, in raccordo con l'Università, e la forte personalizzazione messa in pratica dai percorsi formativi. ■





CONCORSO FOTOGRAFICO "L'EUROPA NELLA MIA REGIONE"

Come sono utilizzati i fondi europei nella vostra regione? Avete mai notato una targa o un cartello con la bandiera dell'Unione europea e le indicazioni della Misura e Azione che identificano il progetto finanziato? Questa è l'occasione per aguzzare la vista! La terza edizione del concorso "L'Europa nella mia regione" si propone, infatti, di sensibilizzare i cittadini sui progetti finanziati nell'ambito della politica regionale dell'Unione europea mettendo in palio per i vincitori un'attrezzatura fotografica del valore di 1000 euro e un viaggio a Bruxelles a ottobre in occasione degli OPEN DAYS 2014. Per partecipare è necessario scattare una foto (al massimo tre) di un progetto realizzato con fondi europei, incluso il tabellone esplicativo completo di bandiera europea, e pubblicarla sulla pagina facebook dell'iniziativa **entro il 25 agosto 2014**. Una giuria di professionisti valuterà le foto che avranno ottenuto il maggior numero di voti e decreterà tre vincitori.

www.facebook.com/EuropeanCommission/app_386310531430573 ■



ALTRO CONCORSO: STORYBOARD CREATIVO

Puoi trovare un'idea per un video migliore della nostra? La Commissione europea offre a tutti i cittadini la possibilità di esprimere la propria creatività (o di raccontare la propria esperienza) con la tessera sanitaria europea. Per partecipare si deve realizzare una storia composta di pannelli illustrati (nel numero tra 6 e 16) e corredarla di un riassunto. Saranno selezionati tre vincitori che riceveranno rispettivamente 1.500, 1.000 e 500 euro. Lo storyboard vincente sarà sviluppato e prodotto in un videoclip di promozione della Tessera europea di assicurazione malattia. **Termine per l'invio 17 agosto 2014**
http://ec.europa.eu/social/ehic_competition.jsp?langl-d=en ■

ED INFINE... CONCORSO FOTOGRAFICO "UNO SCATTO, UN DIRITTO" SUI DIRITTI DEI CITTADINI EUROPEI

C'è tempo fino al 30 settembre per partecipare alla seconda edizione del concorso fotografico "Uno scatto, un diritto" promosso dall'associazione TIA, che pone tra le priorità della propria attività la tutela europea ed internazionale dei diritti umani, in collaborazione con il Dipartimento Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La seconda edizione del concorso propone come tema da sviluppare, visto che siamo nel semestre italiano di presidenza europea, "Il diritto di essere cittadini europei in Italia". Aperto a tutti senza limiti di età il concorso prevede che ogni partecipante possa presentare un massimo di tre foto in formato digitale, a colori o in bianco e nero. Saranno tenuti in considerazione, nella valutazione, i seguenti criteri: centralità del tema, capacità comunicativa, tecnica fotografica, originalità dell'opera. Tra i premi anche corsi di formazione.

Le fotografie dovranno essere inviate all'associazione **entro il 30 settembre 2014** secondo le modalità stabilite nel regolamento.

www.politicheeuropee.it/comunicazione/18950/semestre-ue-concorso-fotografico-sui-diritti-dei-cittadini-europei ■





Tra le rocce e il cielo

Accademia della Montagna del Trentino

www.tralerocceeilcielo.it

piccole dolomiti
 letteratura
 documentari
 architettura
 spettacoli
 conferenze
 mostre
 laboratori
 lingue madri
 vita
 grande guerra

natura
 storia
 scrittori
 culture minoritarie
 alpinismo
 consapevolezza
 musica
 escursioni
 festival
 concerti
 montagna
 fotografia

arte
 convegni
 clima
 testimonianze
 vallarsa

TRA LE ROCCE E IL CIELO festival

VALLARSA (TN)
21-24 AGOSTO 2014

GIOVEDÌ 21 AGOSTO GIORNATA DELL'ARTE IN MONTAGNA

Inaugurazione festival
La via dei mulini arte, teatro, danza, musica per scoprire l'acqua, la sua storia e le storie del passato in Vallarsa

VENERDÌ 22 AGOSTO GIORNATA DELLE LINGUE MADRI

Identità in bilico narrare il mondo con gli occhi delle etnie respinte
12 canti per 12 lingue
concerto spettacolo delle minoranze

SABATO 23 AGOSTO GIORNATA DELLA VITA IN MONTAGNA

Abitare la montagna che cambia mutamenti climatici e nuovi modi di vivere le Alpi
La montagna e i cambiamenti climatici: il canarino nella miniera? con Luca Mercalli

DOMENICA 23 AGOSTO GIORNATA DELLA STORIA

Donne nella tempesta Voci femminili durante la Grande Guerra. Recital-tavola rotonda
Mia memoria... Spettacolo testimonianza dei soldati trentini nella Grande Guerra

